# LA MINERA DEL MONDO,

## DELL'ILLVSTRE SIGNOR Gio. Maria Bonardo Frattegiano, Conte, e Caualiero;

*Nella qual si tratta delle cose più secrete, e più rare de' corpi semplici nel mondo elementare, e de' corpi composti, inanimati, & animati d'anima vegetatiua, sensitiua, e ragioneuole.*

Diuisa in Quattro Libri, e per maggior commodità de' Lettori ogni Capitolo, c'hà potuto riceuerlo, ordinato, con ordine d'Alfabeto.

Mandata in luce, e dedicata da Luigi Grotto Cieco d'Hadria.

S.te Maria de Scala Urbis.

In Venetia, Presso Antonio Turini 1611.

# LVIGI GROTTO CIECO D'HADRIA,

## ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. Giouanni Delfino.

*Figliuolo del Clariſſimo Signor Gioſeppe, e Senator nobiliſſimo Ambaſciator per la Sereniſſima Republica di Vinegia in Francia apreſſo la Maeſtà del Rè Chriſtianiſſimo.*

L Muſico Arione pauentando la violenza, e l'empito de ſuoi nochieri, che li minacciauano l'vltimo male, apparatoſi di ſolenne habito, e recandoſi la Cetra al petto, & il Pletro in mano, ſi ſcagliò fuor della mal ſecura Naue, e ſi rac-

commandò à vn Delfino, che di quella armonia inuaghito n'accetò subito la protettione, e malgrado de nocchieri della Naue, e dell'onde del mare dolcemente sostenendolo saluo il condusse al porto doue gli Isolani dentro à vn tempio assiso in sul lido rizzarono alla immortalità l'imagine del cortese Delfino liberatore, dell'accorto Musico liberato, & io persuaso da questo essempio; aspetto il medesimo beneficio, perciò che hauendo in riceuuto imprestanza dallo Illustre Signore Caualiero Bonardo Frattegiano, vno suo Libro scritto à penna, da lui intitolato la Minera del Mondo, e da lui medesimo con ispesse vigilie, e con rara esquisitezza contesto; libro à punto di cotal nome dignissimo, ricco, e mineroso, da cui senza fatica si traggon mettalli, gemme, & minerali, anzi tutte le ricchezze de gli elementi; mentre vi si raggiona di tutte le sostanze, semplici, e composte, inanimate, & animate vegetabili, sensibili, e ragioneuoli, che sono però sotto la sfera del fuoco, (che più là non si stende) co i miracoli, e con le virtù, che si scuoprono in ciascun elemento, à pro singolare de gli studiosi, il qual Libro ritenere sarebbe sola inuidia,

ò mali-

ò malignità, il qual publicare è somma gratia da somme gratie meriuole; Libro degno d'vna lunghissima vita; & se il Mondo fosse per finire tosto degno, che per lui solo il Mondo impetri più lungo spacio; e per conoscerlo tale, hauendolo io consignato alle stampe; & hora temendo lo sdegno formidabile dell'Auttore; hò sauiamente raccomandato questa Opera, e me ad vn più possente, & grato Delfino à Vostra Signoria Illustrissima Illustrissimo Signor GIOVANNI, e spero, che Vostra Magnificenza Clarissima debba gradire questa Musica non mia, ch'io non son di tanto preggio, nè di tanta temerità: ma dello Illustre Bonardo, e che amenduo noi siamo consacrati alla fama dell'eternità, e essendo i nomi nostri da quest'opera fatti immortali: ma sopra tutto mi fido, che questa dedicatura debba spengere, affatto ogni sdegno, che contra me fosse dall'Auttore conceputo, conoscendo io quanto egli osserui, e riuerisca Vostra Signoria Illustrissima, la qual oltra questa diffesa spero altresì, che debba assicurarmi da qualunque mormoratore, vccidendo ogni mormoratione, come i Delfini vccidono i Cocodrili sciocamente

camente trascorsi da termini de loro fiumi a scherzare, anzi a morir nel Regno Marino, nè pure questa cagione mi hà spronato alla presente dedicatura: ma molte altre, oltra questa. L'una i meriti innumerabili della sua chiarissima casa; hor nata di tanti e tanti Eroi, che solo il mentouargli tutti fora longo è impossibile, e lo scielgerne alcuno fora periglioso, e sospetto; il che quando non fosse produrei almeno alcuno di quei, che per lo corso di trecento anni fiorirono, e signoreggiarono nella fiorita, e nobilissima Aquileia, e caduta questa Città con felice auspicij passaro à Vinegia, mentouerei il primo Delfino si caro alla Terra, e al Cielo, e particolarmente à Padri della Republica Vinetiana, loderei quel famosissimo Generale, che all'Imperio Vinitiano aggiunse la Candia di cento Città corronata. Quel, che scacciò di Triuigi il ferocissimo Rè d'Vngheria, che premea le sue mura di grauissimo assedio, e ne riportò per pomposo trofeo i rostri delle naui, l'armi de soldati, e le spoglie de Capitani; comenderei colui, che di nouo ripose il lieto Triuigi, e la dotta Padoua, sotto il soaue giogo della Serenissima sua

Repu-

Republica: celebrerei lo Illustrissimo Cardinal di questa famiglia, al cui capo celeste si inchinarono, e venero incontro i sette sacri Colli di Roma per adornarlo del Capello vermiglio; essalterei il Reuerendissimo Vescouo di Brescia germe felice di cotal pianta, Zio di Vostra Signoria Illustrissima, e conforme di nome con lei, spedito Oratore tante volte dalla santa Sedia Apostolica, hora in Francia, quando in Bretagna, hora in Germania, e quando in Polonia; il qual con la sua lingua acquettò le battaglie de gli esserciti, e l'ire de Prencipi; e a guisa di nuoua palma, anzi di nuouo Hercole, anzi di nuouo Atlante sostenne non pure i Regni afflitti, e cadenti: ma il mondo miciante tuina, predicherei l'honoratissimo Padre di Vostra Magnificenza Clarissima, per mille virtù, e per mille opere degno di mille preggi: ma particolarmente per hauere generato vn cotal Figliuolo: ma poi che'l propor questa mostra reccherebbe torto a tanti altri, che vi furono parimente famosi: lasciarò, che Publio Fontana, raro scrittore della Definide in quel suo Sforciade di Statio, nella Tebaide di Lucano, nella Farsalia, del Sanazzaro,

nella Christeide, del Vida; e del Petrarca, nell'Africa: ma a quel di Vergilio nella Eneide, canti i Delfini notabili nel mare, egregij nella terra, stellificati nel Cielo, vn'altra cagione furono le eccellenti qualità di Vostra Signoria Illustrissima, la sua affabilità, ne conuersar con ciascuno, la sua Magnificenza nel conseruare il suo grado, la sua bontà nello aministrare i gouerni, la sua cortesia nel fauorire i supplici, il suo desiderio di conseguir l'honore, e non l'oro, la sua esperienza nelle facende del mondo, la sua facondia nel discorrere, il suo giudicio nel conoscere la sua gratitudine nel riconoscere, la sua liberalità nel donare, la sua humiltà nell'honorare gli altri, e nello schiffare le ambitiose dimostrationi verso se, la innocenza nel viuere, la prouidenza nelle cose auuenire, la rimembranza delle cose passate, la temperanza si nelle prosperità, come nelle auuersità, la Religione, e il zelo verso la Santa Romana Chiesa, la scienza di ciò che s'appartiene al perfetto Senatore, al perfetto Oratore, al perfetto Capitano, & il valore nel proporre, e nell'accettare i partiti della pace, e della guerra, per i quali

meriti

meriti suoi fu volte assunta in cotesta età giouenile sauio fra i piu vecchi sauij dal sauijssimo suo Senato. Fu eletta Ambasciatore al Serenissimo Rè di Polonia, & hora è stata mandata Ambasciatore in Francia alla Maestà dele Rè Christianissimo. Vn'altra cagione fu l'antica, e particolare affettione, che l'Auttore di questa Opera, & io facciamo a garra di portare: ma senza inuidia, anzi con gl'animi vniti a Vostra Signoria Illustrissima, come a nostro particolare, e antiquo padrone. Ma che? quando ella apparecchiando al suo honorato passaggio in Francia venne, accompagnandola tutto'l popolo della Fratta, mentre io era quiui amalato, in casa dell' Illustre Signor Caualier Bonardo a visitarmi, a consolarmi, & ad inanimirmi, non feci io all'hora in silentio voto di sacrarle, ò questo, ò d'un'altro Libro? L'ultima cagione furono i moltissimi, e grandissimi beneficij, che io, hora come publico Ambasciatore della mia patria, hora come persona priuata, quando in Senato, e quando fuori, quando Vinegia, e quando altroue hò riceuuto da lei, & aggiungerò pur anco questa parola,

rola, la ſperanza, ch'io porto di riceuerne di molto maggiori per l'auenire, conoſcendo io Voſtra Magnificenza Clariſſima meriteuole di ſalire à tutti, i piu alti gradi, e di ſignoreggiare il mondo, & io per moſtrare, che ella merita cotal monarchia, anzi per dargela a mio potere; hò imitato coloro, che per commiſsione del Giudice introducono altrui in poſſeſſo d'alcun giardino, che accolto vn pugno di quella terra, e fatto vn faſcio dell'herbe, ò fronde, ò fiori, ò frutti, che ſoglion naſcerui, come parti più eſſentiali il conſegnano in mano al nuouo poſſeditore, & io le dono queſto Libro in cui è raccolto vn faſtel delle coſe principali di cui è compoſto il mondo, di mettali, gemme, herbe, albori, fiori, peſci, vccelli, monti, fiumi, laghi, ſtagni, e paludi; degniſi dunque di riceuer queſto Libro Voſtra Signoria Illuſtriſsima per la ſeruitu di queſti ſuoi duo ſerui, l'vno de quali il compoſe, e l'altro il dedicò, che ſe da lei haurò ſegno di gratie, che le ſia grato queſto mio picciol ſegno di gratitudine, e di ſeruitu, opererò, che non ſia l'vltimo, ſi come è il primo, e con

queſto

queſto le raccomando l'Auttore, l'Opera, e me.

Di Hadria il dì xxij. di Decembre. M D LXXXIV.

# TAVOLA DE I QVATTRO LIBRI DELLA MINERA del Mondo.

## TAVOLA DE I CAPITOLI del Primo Libro.

*Ella Terra.* Cap. I.
*De Monti.* Cap. II.
*Dell'Acqua.* Cap. III.
*De' Bagni.* Cap. IIII.
*Delle Paludi.* Cap. V.
*De Laghi.* Cap. VI.
*De Stagni.* Cap. VII.
*De Pozzi.* Cap. VIII.
*Delle fosse.* Cap. IX.
*De' Rivi.* Cap. X.


De

De Fonti, e delle Fontane. Cap. XI.
De Fiumi. Cap. XII.
Del Mare. Cap. XIII.
Dell'Aria. Cap. XIIII.
Del Fuoco. Cap. XV.

## TAVOLA DE I CAPITOLI del Secondo Libro.

De Metalli, e quasi metalli posti per Alfabetto. Cap. I.
De Sassi. Cap. II.
Delle Gemme, & altre pietre. Cap. III.

## TAVOLA DE I CAPITOLI del Terzo Libro.

Delle Herbe poste per Alfabeto. Cap. I.
Degli Alberi posti per Alfabeto. Cap. II.

## TAVOLA DE I CAPITOLI del Quarto, & vltimo Libro.

De Vermi posti per Alfabeto. Cap. I.
De alcune altre bestiole minute poste per Alfabeto. Cap. II.

Delle

# LIBRO PRIMO.
# DELLA MINERA DEL MONDO.

*Nel qual si tratta de' corpi simplici nel mondo elementare.*

## Della Terra. Cap. I.

*La terra non riceue più il serpente, che hà percosso l'huomo.*

*Nel paese Crustumio, quello, che vi nasce è nociuo, & altroue è salubre.*

*Nell' Isola Hibernia non nasce animal nociuo, non ui son ne ragnatelli, ne ranocchie, & essendoui portati non vi viuono, in somma tutti gli animali nociui, che vi si portano, spargendouisi solamente della poluere di quel terreno subito moiono: e gli habitanti non ui possono spirar l'anima, se non son portati fuori.*

*Nell'Isola Tanati non nasce serpe alcuno, e portata di quella terra in altre parti vccide le serpi.*

*La Terra Leunia, ò sigillata, hà non poca proprietà contra il veleno delle serpi.*

*La Terra Samia è quella, che danno i ciurmatori, buona contra i veleni, detta da essi terra di S. Paolo.*

*Nel paese di Tauri, ilquale da tre parti è circondato dal*

*mare, è vna Città detta Praſſino, doue è vna ſpetie di terra, la qual riſalda ogni ferita.*

*Nella Ruſſia i cãpi lauorati, e ſeminati vna volta groſſamente producono frumenti per tre anni, pur che quando ſono maturi, ſe le laſci cader qualche granello in terra.*

*Nel paeſe chiamato Harpano non naſce il grano, che vi ſi ſemina.*

*In Irlanda, doue è il Tempio di San Patritio, non vi è animale, & entrandouene muore ſubito.*

*Nell'Inghilterra ſon'alcune piramidi di terra, la quale fatta in poluere, e beuuta con vino guariſce ogni auuelenato, e ſi crede, che foſſero traſportate da Irlanda per aria da Merlino, che fù riputato Mago.*

*Appreſſo i popoli Macrobij è vn luogo chiamato Heluitrapeſa ſempre abondantiſſimo di ricchiſſime viuãde delle quali ciaſcun mangia indifferentemente, & eſſi popoli affermano, che diuinamente augumentano.*

*Nell'Iſola di Cipro fù fabicato il tempio di Venere, nel quale mai non pioue.*

*Nella prouincia di Cirene è vna ripa conſacrata al uento Auſtro, e ſe da mano humana è tocca, ſubito ſi leua il vento, e commoue l'arena.*

*Nella Dalmatia è vna grotta, doue gittandoſi vna pietra, ò qualche coſa graue, ne eſce fuori vn'aria ſi furioſa, e con tant'empito, che cagiona nel paeſe vicino perioclosa tempeſta.*

*In altri luoghi, come in Delfi eſce ſpirito, del quale, chi riceue, diuenta, come ebbro, e furioſo; e predice le coſe auenire.*

*Nel*

*Nel contado di Sinuessa, e di Pozzuolo da certi spiragli della terra, i quali chiamano fosse di Charonte, esce halito mortifero.*

*Nel paese di Glupini son luoghi detti Ansanti, & vn'altro luogo chiamato Mefite, ne i quali, chi entra more.*

*In Ispagna sono certe Isole dette Aguate, le quali nuotano hor quà hor la sopra l'onde.*

*A Frescorto nella Valachia, è vna certa sorte di Bitume di cui i Valachi ne fanno ottime candelle, le quali ardono, come quelle di cera, e sono nere, e di buō odore.*

*A Milo è vna terra bianca, come creta, con la quale lauano i drappi, e fà più profitto, che il sapone.*

*Appresso il porto Acone nella region Pontica, e lo speco Acherusio, il qual dicono, che con la profondità senza fondo arriua per insino all'inferno.*

*Nell'Isola di Samo sono alcuni horti, ne' quali son' alberi de i quali i pomi, e frutti, che producono, sono in libertà, di chi li vuol mangiare: ma seco fuori dell'horto ad' alcuno non è concesso portarne: perche quindi mai non potrebbe vscire. Non perche da altri l'vscita, il sia contesa; ma dalla natura del luogo cotal retentione è fatta, e si tosto, come il pomo è posto giu cosi l'andar via è concesso.*

*Appresso, dou'era Sodoma, e Gomora, nasce vn pomo, il quale benche appaia maturo; nondimeno non si può mangiare; percioche il vago della corteccia di fuori nasconde vna faligina à modo di fauille, la quale stà dentro, è questa leggiermente permuta manda fuori vn fumo, e si risolue in volatile polue.*

*Nella prouincia. Ringuitalas è vn monte, doue si trouano*

*uano certe vene di terra, che riſtringendole ſi fanno, come fila ſottiliſsime, di cui ſi fanno mantili, che reſiſtono al fuoco: e come ſono imbrattati, poſti nel fuoco diuengono nettiſsimi, e bianchiſsimi.*

*A Paria ſon d'ogni tempo le campagne fiorite, e gli alberi fronzuti con vn'aria perfettiſsima, onde ſi dice il Paradiſo terreſtre.*

*La terra, pur che ſia poſta al ſereno, ha virtù producitiua di qualunque coſa.*

*La Nata naſce in Babilonia, e trà Nauſtageni popoli di Parthia ſimile à vn liquido bitume, & è tanta conuenientia tra il fuoco, e queſta nata, che ouunque ſi pone, ſi che il fuoco la veggia, ſubito vi vola, con queſta dicono, che Medea arſe Creuſa, alla quale hauea dato vna corona cinta di Natta, e di poi accoſtandoſi lei all'altare per far ſacrificio, ſubito vi ſi appreſe il fuoco.*

*Appreſſo di Legeſtani la terra detta herboſo, ſubito ſi riſcalda in mezo del fiume, eſſendoui gittata dentro.*

*In Ethiopia appreſſo il monte Heſpero ſono campi, i quali di notte paiono pieni di ſtelle, e nel paeſe di Megalopoli le foglie di quel boſco non ſon'arſe dalle fiamme e doue è maggior incendio, iui è vna fontana d'acqua frediſsima.*

*Nel contado di Modena eſce vna fiamma in vn certo luo co non ſempre, ma ne' giorni conſacrati à Vulcano.*

*Sotto Aritia città ſono certi campi, ne' quali ſe cade vn carbone acceſo, la terra arde.*

*Nei terreni de' Sabini, e Sidecini le pietre vnte ardone.*

*Nel paeſe de' Salentini, e nella città Ignatia, ſe ſi pone legne alcuno ſopra vn ſaſſo, cō ſubita fiamma s'accende.*

Nel-

Nell'altare del Tempio di Giunone Lacinia, il qual'è allo scoperto, arde sempre il fuoco, la cenere per niun vẽto si sparge: e nell'acque si veggiono nascer le fiamme, e nei corpi humani.

Nella campagna Megalopolitana, e ne pascoli sottoposti ad Aricia se cade vn carbone, arde la terra.

In Media a' i confini di Persia, nel piano di Babilonia, per ispatio d'vn gingero, arde in forma di terreno, che pare vn lago di fuoco.

In Roma vn campo di terra chiamato campo Santo in tre giorni consuma vn corpo morto.

L'Isola Ortigia fra i venti lungamẽte andò à galla sopra l'acque notando, ne mai sentì il terremoto, se non al tẽpo di Marco Varone, che vi fù sentito due volte, questa alla fine si fermò, e col tempo si fece grande.

Nella Lidia sono alcune Isole dette Calamine, le quali si muouono non solamente per lo soffiar de' venti: ma anchora si muouono con le piche cõ ogni picciola spinta.

A Malta è terra di tal natura, che reprime mirabilmente il ueleno, come la terra Lennia, ò gratia di S. Paolo.

In America nella val de Velisio, che è la più temperata parte della nuoua Spagna, in vn tempo si semina, e si miete, e le campagne si veggion verdi.

Nel contado di Gieti, certe Isole sempre ondeggiano, e nel lago Vadimonio, e nell'acque dette Vitilie e vna Selua, che non si uede mai in quel luogo il dì, doue e stata la notte.

In Italia nel lago Tarquiniese sono due selue, le quali si veggiono hora in forma triangolare, hora circolare, & hora quadrata, secondo, che sono spinte da i venti.

*In vna parte di Soria chiamata Fenice vicina alla Giudea sopra il lito del mare, il quale è per lo spatio di seicento passi, à caso si trouò quella arena esser buona per fare il vetro composta col vetro, e questo poco di spatio basta ogni tanti secoli à produrre il vetro, come il ferro è prodotto dalle minere.*

*Nel Regno di Polonia, ne' campi della villa di Nochoua, e nelle paludi si trouano pentole fatte dalla natura, simili à quelle, che fanno i maestri; queste seccate sono dalla natura di questi luoghi.*

*La peggior parte della terra, che è la poluere ne' colli di Pozzuolo, si pone per riparo all'onde del mare, percio che tuffata subito diuenta pietra d'vn pezzo, & ogni dì si fà più forte. Lo stesso fà per le pioue, e per lo secco diuenta luto.*

*In Asdremo si formano sotto terra da sua posta pentole di pietra molto belle.*

*Appresso la Podolia è vna ampia regione così fertile di biade, che basta seminaruisi i campi ogni duo anni vna volta, nascendoui il grano: e il secōdo anno da quel poco, che vi cade metendosi.*

*Nella regione Cicena, non solo la polue, ma la terra diuenta pietra posta in mare tutta d'vn pezzo, e questo fà ancho in altri luoghi.*

*Nella fonte Gnidia la terra diuenta pietra in termine di otto mesi, e da Oropo fino in Aulide tutta quella terra, che è toccata dal mare, diuenta sasso.*

*Net terreno di Chelmesi, che è in Russia, i rami, e i tronchi de gl'alberi di pigna posti sopra la terra per due, ò tre anni si conuertono in pietra.*

*Appresso*

*Appresso gli Altari di Mutio nel paese di Velitri, e nella selua Giminia sono luoghi, ne' quali cosa, che si ficchi, non si può cauare.*

*In Sicilia è il campo Ennese, il qual d'ogni tempo è fiorito, come di primauera.*

*E vn luogo in Asia in aperte campagne detto Pithoniscone, doue nel primo tempo della lor venuta volano le Cicogne, e quella, che è l'vltima à giungere, vien l i cerata da tutte l'altre.*

*A Negroponte era vn ponte, che passaua dall'Isola à ter ra ferma, e sette volte il giorno vi corre sempre l'arena di sotto, hor sù, hor giù velocissimamente la qual poi si quieta, nel settimo, ottauo, e nono d'ogni mese, nè ciò senza gran secreto di natura. Il che fù cagione, che Aristotile essendo fuggito in questa parte per timor de gli Areopagiti, per hauer scritto così dubbioso sopra l'anima, e non hauendo potuto inuestigare la veri tà di tal motto, morisse disperato.*

*In Finlania non molto lontano da Viborgo è la spelonca di Smellen, doue gittandosi qualche animal viuo, vi si sentono gran rumori.*

## De' Monti. Cap. II.

*POCO lungi dal palazzo del gran Cane, è vn monticello alto trecento passi, il quale è pieno d'alberi sempre con le foglie verdi, e mai non perdono il colore, et è sempre coperto di bella herbetta fresca, & hà nome monte verde.*

*Sono dui monti appresso il fiume Indo l'vn tira à se ogni*

*ferro, e l'altro ogni ferro da se discaccia. Et chi ha scarpa di ferro, ò sprone, nell'uno non può spiccar i piedi, e nell'altro non può fermarsi.*

*Cassio monte nella terza hora della notte per la sua altezza vede il Sole, e per breue circuitione mostra a i riguardanti il dì nella notte.*

*Il monte Peleo è più alto de gl'altri monti vn miglio, e vn quarto.*

*In Licia sono monti detti Efesti, i quali tocchi con facelli ne ardenti s'accendono in modo, che ardon nell'acque, nutriscessi quel fuoco per le pioue, e se con mazza accesa di quel fuoco si facesse vn solco in terra, rimane vnriuo di fuoco.*

*Il Monte Atlante è vn monte dei maggiori monti del mondo.*

*In America dal monte Copo campecche, cioè, dalla sua somità escono sempre fiamme, e poggia il fumo in aria con tanta violenza, che come salda colonna non s'ha mai veduto piegar da niuna zuffa de venti.*

*Quando si parte da Cambalù per andare al Cataio, si troua in vn monte vna vena di pietre, le quali son negre, & ardono, come le legne, e tengono, e fanno buon fuoco, e queste pietre s'abbruciano in cambio di legne per tutta la prouincia.*

*In Islanda e il monte Hecla, dal qual esce fuoco, che consuma l'acqua, ma non abbruccia la stoppa.*

*Nel paese de Battriani la sommità del monte Cofano arde la notte.*

*Arde in Licia il monte Chimera, doue di continuo dura dì, e notte la fiamma, e questa fiamma s'accende con*

*l'acqua*

*l'acqua, e spengesi ò con la terra, ò col fieno.*

*Etna monte di Sicilia arde sempre la notte: & in tãti secoli non gli e mancata la materia del fuoco, quantunque il verno si copra de' neui, e la cenere mandata fuori delle cauerne sia coperta di brina, è chiamato Mongibello, e Vulcano, arde sempre di duo fuochi, e getta diuerse fiamme di diuersi colori, e per la mutatione delle fiamme conoscono quelle genti, se sarà quell'anno carestia, ò abondanza, freddo, ò caldo, humido, ò secco, & vniuersalmente conoscono, come si gouerna il tempo della Italia: e nelle sue radici sono fiamme tanto ardenti, che il viluppo della fiãma rigetta l'arena cinquanta, e cento miglia.*

## Dell'Acqua. Cap. III.

*NEll'Isola di Glaucone, nasce da vna spelunca di cõtinuo tanta copia di vapori, che conuertendosi in acqua, se n'abonda in tutta l'Isola, non ve ne essendo d'altra.*

*L'acque dolci sono nudrimento della Luna, e le salse del Sole.*

*In America, doue sõ l'Isolette nominate Alacrane, ui si uede, percotẽdosi da i raggi del Sole l'acqua, come l'aria, celeste di più colori, con grã diletto de' riguardãti.*

*Mirabil cosa è dell'acque dolci appresso al mare, le quali escono fuori, come vscissero di canella, e le dolci in mare vanno di sopra dalle salse, e alcune acque non si mescolano, ma vanno di sopra dall'altre, come nel lago Fucino non si mescola il fiume, che v'entra, ma corre*

di

*di ſopra: il medeſimo fà Adda nel lago di Garda, & in Seuino il fiume d'Oglio, & il Rodano nel lago Lemano. Queſti fiumi di la dall'alpi vengono in Italia, e notando ſopra l'altre acque non portano maggior onde, che vi meteſſero. Il medeſimo fà il fiume Oronte in Soria, oue ne ſono altri, che tanto hanno in odio il mare, che entrano ſotto il ſuo fondo, e coſi il paſſano.*

*Per la pioua l'acque delle Saline ſono più dolci, che l'altre nè ſi fà il ſale, ſe nõ ui ſi meſcolano le dolci. Benche ogni acqua vada al vaſo, pure dalle vene ſi veggiono ſaltare in sù.*

*L'acqua, che ſi vuole vſare, ſi dee laſciare ſchiarare, e quella di Roma eſſendo laſciata ſchiarare, dura le centinaia de gl'anni ſenza corromperſi.*

*In Islanda è tenuto d'alcuni eſſer le prigion dell'anime, perche il giaccio ſpiccato, & in aſſai pezzi rotto per otto meſi corre intorno l'Iſola, e cõ grand'empito battendo ne' lidi, e rompendoſi nelle pietre rẽde vn ſuono ſpauenteuole ſimile al gemito, e ſtrido miſerabile, che ſuol far la uoce humana, per la qual coſa credono i paeſani, che le anime ſiano tormentate in quel freddo.*

*In Andro è l'acqua Eſtodoſia, la qual hà ſapor di uino.*

## De Bagni. Cap IIII.

*NE' bagni de Padoua naſcono molte herbe, e ne' bagni di Piſa ranocchi, e in Toſcana ne' bagni Vetulonij naſcono peſci.*

*Nelli bagni d'Abano ſu'l Padouano ſono alcuni, ch'hanno l'acque caldiſſime, e fertiliſſime molto, nelle quali*

*viuono*

*viuono i pesci d'una natura, liquali non solamente nel l'acqua fredda così contraria al lor nascimẽto, ma nel la calda, che noi facciamo col foco, come si pongono, così si muoiono incontinente; ma in quella si viuono.*

*Nella regiõ di Campagna sono i bagni di Sinuessa, i qua li leuano la sterilità alle donne, & il furore à i maschi che beono di quest'acqua.*

*I bagni dell'Isola Enaria medicano il mal di pietra.*

*Fuori della città di Viterbo è vn bagno detto delle Serpi, doue si bagnauano gli impiagati, & in quello erano molti serpenti, li quali leccauano le piaghe a gli infer mi, che poi guariuano.*

*A Buda sono all'intorno bagni di acqua caldissima, non-dimeno vi nasce gran quantità di ranocchi.*

## Delle Paludi. Cap. V.

*NEll'vscita della Palude di Rieti crescono i sassi.*

*In Media è vna palude, che nella superficie del-l'acqua ha vna certa cosa, come veleno, del qua-le s'alcun bee, ò si bagna, subito s'infiamma, e s'ab-bruccia.*

*Nell'Arcadia appresso à Nonacria è la Palude Stigia, la cui acqua ne di colore, ne di odore è differẽte dall'al tre; ma chi ne bee, more.*

*Appresso i Sauromati è vna palude, à cui non può vola re sopra vccello, che non vi cada dentro.*

*Nella Tracia è vna palude chiamata Tritone, nella qua le, chi si tuffa noue volte, diuenta vccello.*

*L'Isola di Camerana era molto notabile per la palude,*

che

*che haueа vicina, la qual mentre toccauasi, si conturbaua.*

*Nella palude Martiana si troua la quaresima grã copia di pesce Tarichio, che secco si porta per ottima mercantia, non ve ne essendo poi il resto dell'anno d'alcuna sorte.*

## De Laghi. Cap. VI.

*GIttandosi nel lago di Lucerna alcuna pietra si moue gran tempesta all'intorno, e questo è il lago di Pilato.*

*In Asia è Sanao lago, e l'acque sue son'amare per l'assentio, che appresso li nasce.*

*Nell'Indie occidentale appresso Trussiglio è vn lago dolce, che ha il suolo di sale bianco nel fondo, & è appresso.*

*Appresso i Trogloditi è vn lago, doue nascono serpenti bianchi lunghi venti gomiti, questo lago diuenta tre volte il giorno amaro, tre uolte salso, e tre volte dolce.*

*In Arcadia è il lago Femo, l'acqua del quale in tempo di notte è noceuole, e di giorno non nuoce à chi ne beue.*

*In Tracia è il lago Cicros, e non solamente, chi ne beee muore, ma anchora, chi vi si laua.*

*Nel lago Auerno le foglie vanno à fondo, e gli vccelli, che li volano sopra, muoiono: & è in Italia, doue si finge Vlisse, & Enea esser discesi all'inferno.*

*Nell'Isola Thalamio, ò Pathen è vn lago, nel qual non si troua mai fondo, e si è trouato, che quello, che cade in questo lago non si troua mai, in questo nascono canne*

ne grandissime, che venti huomini non ne possono leuar vna terra, queste sono dette Tabi: nelli nodi della radice di queste canne si trouano pietre preciose di gran virtù, e chi porta vna di queste pietre sopra di se, non può esser ferito con ferro. Quelli adunque, che hanno queste pietre, combattono arditamẽte per mare, e per terra, perche arma alcuna nõ può ferirli; ma quei che hanno à combattere con loro, tirauo sassi, e saete senza ferro, e così percotendogli gli vccidono.

Vicino al lago d'Agnano è vn gran buco, doue gittando uisi alcuno animale viuo, subito muore, il qual tolto con prestezza, e gittandosi nell'acqua del detto lago ritorna in vita, si veggiono anco molti viluppi di serpi, che di sua volontà vengono ad annegarsi in questo lago, cosa in vero mirabile.

A canto il lago chiamato Tatta sorgono alcuni fonti tãto salsi, che bagnandouisi gli vccelli, s'impaniano di sorte l'ali, che non possono volare, se prima non l'asciugano.

Il lago Asfalitte è marauiglioso, perche la sua acqua nõ ingiotisce cosa viua, nè, soffrendone morta, che non passi subito per il bitume, che tuttauia manda fuori, il qual oltra che non si rompe con alcuna cosa, se non con il filo tinto nel sangue menstruato delle donne; genera di continuo nuuoli così oscuri, che offuscano l'aere di maniera, che non vi possono volar gl'vccelli intorno: appresso questo lago nascono certi alberi, i quali producono i frutti nell'estrinseco bellissimi, e poi sõ dentro marci, e putridi: in questo lago è vna bucca dell'inferno.

*Il Lago Mesicano cresce e scema non d'hora in hora, ò sta gione in stagione, ouero di tanti in tanti giorni, ma di cinquanta in cinquant'anni.*

*In Ethiopia sono alcuni laghi, che, chi beue del loro liquo re lo fanno diuenir insano, ò dormir per molte hore.*

*Nell'Arcadia appresso il fiume Sabrina è il lago Lingulina, il qual nel crescer dell'Oceano si ritira cedendo al l'onde marine, quasi sensibile riuersãdole poi nello sce mare con grande empito; doue soprapresoui alcuno, che gli mostri la faccia, di maniera gli sbalza l'acqua adosso, che se tosto nõ fugge, vien da l'acqua sõmerso, ma nõ si muoue punto, se l'huomo gli mostra le spalle.*

*Nella Sicilia è vn lago chiamato Petres, della cui acqua beendo la vipera, subito scoppia, & à gl'altri animali l'acqua è buonissima, e sana.*

*Nel paese de Salentini appresso la città di Mãduria è un lago pieno insino all'orlo, ne scema per cauarsene acqua, ne cresce per metteruene.*

*Nel Palisco di Sicilia è vn'acqua di dieci cubiti, la qual da duo gorghi vscendo và in alto, e mentre, che si rimira, par, che voglia sommerger vn cãpo iui vicino, ma cadendo diritta nel primiero stato ritorna. Doue si vede cosa diuina, conciosia, che s'alcun descriue sopra vna tauola il giuramento di quelle cose, che ci vorrà, e metterà quella sopra l'acqua; se il giuramento sarà giusto, la tauoletta nuoterà: se ingiusto s'affonderà: & oltra ciò lo spergiuro si gõfia in modo, che il Sacer dote non troua cosa per curarlo.*

*In Macrobia è vn lago, le cui acque bagnãdosene alcuno vngono il capo à modo d'oglio molto salutifero: ca-*

*dendo*

*dendo in queste acque alcuna foglia per la sua sottigliezza se ne và subito al fondo.*

*Nella valle di Gierico nella Giudea è vno amplissimo lago, il qual per la grãdezza dell'acqua, ò per la sua immobilità è chiamato mare morto: perche non si muoue per li venti, facendo resistentia à quegli quella gõma, per la quale l'acqua stà ferma, ne si può nauicare perche ogni cosa, che non hà vita, vá à fondo, e non stà di sopra alcun legno, se non quello, che è aluminoso.*

*Il Sideri, ò Silia è vn lago dell'Jndia, la cui acqua è tanto leggiera, che non può sostener cosa alcuna, ne pur le cose leggierissime.*

*Nel lago Agrigentino nuota l'oglio sopra l'acqua.*

*E vn lago nella Giudea, nella prouincia di Pentapoli, in cui non si può sommerger cosa graue, e non produce altro, che bitume, che è certa sorte di creta, che s'vna volta s'accende, nõ si può più ammorzare. Si dice, ancho mar morto, nel qual luogo fù Sodoma, e Gomora, e l'altre tre Città, che già furono abbrucciate per il peccato abomineuole.*

*Il lago Asfaltide è in Soria, nessun corpo viuo in questo può andare al fondo.*

*Nel lago Velino se si getta legno, piglia col tempo vna corteccia di sasso.*

*In Cappadocia è la Città Mazaca, doue è vn lago nel qual mettendosi vna canna, ò legno, à poco à poco diuenta pietra, e quella parte, che è fuori dall'acqua, non si muta.*

*Nella campagna di Falisco, doue è il monte Fiascone in quel*

*quel di Roma nella via Cāpana, nel territorio di Corneto è vn lago con vn fonte fortoui dentro, nel qual si veggiono ossa di serpi, di lucertole, d'Aspidi, e simili animali, e chi vuol poi cauarle, nō troua cosa alcuna.*

*Nella prouincia di Zorgai è vn monasterio di Monache di S. Lunardo appresso vn lago, nel qual non nasce pesce, se non di quaresima in grande abondanza, e così se ne troua fino al Sabbato Santo, e passato il Sabbato non ve se ne troua più.*

## De gli Stagni. Cap. VII.

*Lo stagno Percesio è nociuo alle serpi, & à gli huomini gioua.*

*Lo stagno Helonio discaccia coloro, che gli s'appressano col cattiuo odore.*

*In Comagene appresso à Samosata, è vno stagno detto Samosata, dal qual esce creta ardente, la qual chiamano malta, e se tocca alcuna cosa, sola s'appica, e seguita, & arde ciò che tocca, accendesi con l'acqua, e con la terra si spinge, e corre dietro, à chi fugge.*

*In India è Sideri stagno, nel qual ogni cosa và al fondo.*

*Nella Giudea è vno stagno, il qual produce quel bitume detto Asfalto, questo non nudrisce animale alcuno, ne cosa alcuna vi può gir à fondo, & i tori, e camelli vi possono notare senza nocimento alcuno.*

## De' Pozzi. Cap. VIII.

*Colui, che stà nel fondo d'vn pozzo, vede solo tre braccia di Cielo, non più.*

*In*

*In stessa città della Boemia fù già vn pozzo, di cui, chi beueua, indouinaua le cose future.*

## Delle fosse. Cap. IX.

A*Presso Claro Città della Ionia nell'Asia minore era vn bosco dedicato ad'Apollo, doue era vna fossa grande piena d'acqua, della qual beuendo alcuno viueua meno assai, che viuuto non sarebbe prima: ma sapeua miracolosamente le cose future.*

## De' Riui. Cap. X.

N*El territorio di Buda in Vngheria è vn riuolo, nel quale ponendosi più volte il ferro diuenta rame Cipriotto.*

*In Giudea è vn riuo, che si secca ogni Sabbato.*

## De' Fonti, e delle Fontane. Cap. XI.

I*N Egitto è vna fonte, della cui acqua chi bee, diuenta caluo.*

*In Susa è vn fonte, che à chi ne bee, fà cader tutti i denti.*

*Nell'Isola di Zea è una fonte, dalla cui acqua chi bee, diuien pazzo, e smemorato, e tanto in questa noia dimora, quanto quell'acqua dalla natura è digesta.*

*Nell'Isola Chio è vna fonte, che chi ne bee, diuenta pazzo, e i sensi diuentano, come di pietra.*

*Appresso Clitone città d'Arcadia è vna spelonca, della*

*qual nasce un' acqua, che chi ne bee, diuẽta smemorato.*

*Il fonte d'Engliesie e marauiglioso, perche sorgendo, doue nõ e altra acqua per molte miglia dal mese di Giugno insino all' Agosto solo la mattina, e la sera con nõ riceuer mai bruttezza niuna, essẽdo nel resto del giorno secco, si come ancora fà nel rimanente dell' anno, fà restar marauigliato, chiunque la vede, e rende à gli habitanti la vita, valendosene in tal tempo, & essi, e i lor bestiami.*

*In Sicilia son' alcuni fonti, che aguzzano l' ingegno, & in Betia ne son due, l' vn de' quali fa buona memoria, e l' altro fà scordare ogni cosa.*

*A Colofone nella spelonca d' Apoline Clario e acqua, della quale chi bee, marauigliosamente predice le cose auuenire; ma abbreuia la sua vita.*

*In Africa è vna fonte, che à chi ne bee, fa la voce dolcissima.*

*A Sorrate è vna fonte, che nel leuar del Sole si riuerscia simile à vn vaso, che bolla, e si versi, e gli vccelli, che ne gustano, muoiono.*

*In Tracia era vn fonte, che chi ne beueua, restaua morto: onde quei popoli lo serarono.*

*In Macedonia, altri dicono in Arcadia, è il fonte Stige, di cui stilla si pestifero veleno, che non si può conseruare, se non nell' vngia d' vna mula, e con questo fù attosicato Alessandro Magno.*

*In vn colle nel paese di Tauri detto Berosio son tre fonti, de i quali, chi bee senza rimedio, e sẽza dolor si more.*

*In Grecia è il fonte Clitorio, che chi ne beue, fà odiar per sempre il vino, & amar grandemente l' acqua.*

*In Sardigna son fontane, che bollono, che sanano l'ossa rotte, e l'infirmità de gl'occhi.*

*In Tungri Città della Galia, è vn fonte, che purga i corpi, sana le terzane, & anchora il mal della pietra.*

*In Italia fù la fonte Iuturna appresso il fiume Minutio, le cui acque erano sanissime, perche guariuano quasi ogni infirmità.*

*Sopra la mōtagna Palombra e vna fontana marauigliosa, che chi ne bee, non ha mai mal alcuno, e sempre, mentre viue, par giouane, & è chiamata fontana di giouentù.*

*In Nouacria Città d'Arcadia è una fonte tanto fredda, che correndo diuenta sasso.*

*L'acqua del fonte Capriolo correndo ne gli altri fiumi fà che diuentano pietre, e cosi si riempono, che non hanno il lor corso.*

*E vn fonte ne i Colossi, nel quale i matoni diuentano pietra, e nelle caue di Siretico qualunque albero bagnato dal fiume diuenta sasso insieme co' rami: e nelle spelonche di Nomiosa, le gocciole, le quai indi stillano, indurano in guisa di pietra. Il medesimo fa il Couolo di Costoggia nel Vicentino.*

*Nella China è vn fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, e la creta in sasso.*

*Nell'Isola di Teneddo, è un fonte, che hà un'acqua di tale proprietà, che à modo alcuno non si vuol mescolare, e stà di sopra, come se fosse oglio.*

*Verso Tramōtana ne i cōfini verso i Gordiani e vna fontana nella grand'Armenia, dalla qual esce vn liquore in modo d'oglio, & in tanta abondanza, che alle uolte*

*se ne caricano ben cento naui, quest'oglio è buon d'abbrucciare, ma non da mangiare, & ancho buono per onger la rogna de gl'animali, la qual scaccia.*

*Nella Valesia è vna fontana, che mena sale.*

*In Lincesto di Macedonia son fonti acetosi, e forti.*

*In Paflagonia, e nel paese di Cagli, e nell'Isola d'Andro, nel Tempio di Bacco è vn fonte, il qual ogni anno il primo dì di Gennaio hà sapor di vino, & è chiamato Diostesia.*

*In Andria è la fonte di Bacco, che per spatio di sette dì consacrati à quel Dio getta vino, se si porta lontano dal tempio muta sapore, e torna acqua, altri dicono, che per cinque hore sole hà il sapor del vino.*

*Cibiri, e Cerasa fonti l'vno di Caria, e l'altro d'Arabia, mandauano fuori miracolosamente vino.*

*In Alincesti è acqua chiamata Alcidula, che fà gli huomini ebbri, come il vino.*

*E, vna fonte in Paflagonia, che chi ne bee, vbriaca come il vino.*

*In Arcadia è vna fonte detto Colotorio, e à chi ne bee, non sol cade per sempre la volontà del vino, ma ne ancho in modo alcuno può tolerare di più odorarlo.*

*In Cizico è la fonte di Cupido, e chi ne bee, pon giù l'amore.*

*L'Acqua del fonte Cicine spenge, à chi ne bee, l'ardor della libidine.*

*Nella contrada Belisina, son due fonti, nell'vn de' quali se berrà vna donna sterile, farà de' figliuoli; se nell'altro berrà vna fertile, diuenterà sterile.*

*Nella città di Tespi è vna fonte, che fà concipere.*

*Nella*

*Nella ponta di Sant'Elena vi son' alcune fonti dalle quali scorre vn liquore, che serue per pece.*

*In Italia nell'Isola dell'Elba è vn fonte di gran marauiglia, qual cresce per cagiõ delle minere, e della sabia l'estate, e l'inuerno scema.*

*Nella campagna del Gaudio è il fonte accetoso, le cui acque beuendosene assai, vbriacano.*

*Il fonte Salmace di Caria trasformaua, quando in huomini, e quando in donne, quei, che si tuffauano nelle sue acque, e gli huomini diuentauano effeminati, di cor vile, codardi, e da poco, e le donne per contrario virili, graui, animose, e valenti.*

*In Cipro è vn fonte detto Atamaste, che mentre cresce la Luna, messoui dentro vn legno, l'accende subito.*

*Nella Schiauonia era un fonte, che abbrucciaua i pãni, che gli si spiegauano sopra, e si girauano in quà, e ĩ là.*

*In Illiria e vn fonte freddo, sopra il quale se si distendono i panni, subito ardono.*

*Trouasi vn fonte, che abbruccia la mano à coloro, che la vi stendono sopra, giurando il falso, lauandosi i piedi, e le mani colui, che giura il falso, in vn certo fonte s'empiua di lepra.*

*In Sardigna è vna fontana, e s'alcuno giura, e si bagna con quell'acqua le mani, e la faccia e gli occhi, s'ha rubbato, resta cieco, se non hà rubbato, la luce se gli fa più chiara, o più bella.*

*Nel monte Liceo d'Arcadia era vn fonte chiamato Agno, il qual essendo mescolatosi dal Sacerdote con vn ramo di rouere, mandaua fuori alcuni vapori, & essalationi che leuandosi in aria, diuentauano nubi, e*

*mandauan la pioggia per tutt'Arcadia.*

*Nel paese d'Alenisia si vede vn fonte, che essendoui alcuno appresso, e stando cheto, serba l'acqua tranquilla, ma battendo, ò facendo rumore, ò suono alcuno colui, l'acque gonfiano, e saltano fuori delle sponde.*

*A Fario è vn fonte, che tinge i drappi, ò panni perfettamente in color negro.*

*La fontana del Pò di estate à mezo dì si secca.*

*Nel contado di Como à lato al lago Verbano è vna fontana spatiosa, la qual'ogni hora vna volta cresce.*

*Tra Rafiana, & Arcea città di Soria è vn fonte, che per sei giorni continui lascia il suo leto seco, come se l'acqua fusse inghiottita dalla terra, uenuto poi il settimo giorno si riempie tutto, e scorre abondantissimamẽte tutto il giorno, e la sera ritorna secco, e stà cosi fino all'altro settimo giorno, il perche gli habitanti del paese il chiaman Sabbatico.*

*In Tenedo Isola è vna fontana, che nel solstitio dalla terza hora della notte insino alla sesta trabocca fuori.*

*In Ispagna nel paese detto Carrinese sono due fonti in poco spatio delle quali l'vna ogni cosa riggetta, e l'altra ogni cosa affonda.*

*Il fonte del Sole, che è à Thocrato il mattino tepido, nel mezo giorno caldo, e à meza notte freddo.*

*Nell'Isole fortunate son due fonti di questa natura, che chi bee dell'vna, muore ridendo, e chi dell'altra, muore piangendo, e chi hauesse beuuto di questa, e bea poi dell'altra per hauer la crudel natura dell'vna con la pietosa dell'altra temperata, scampa dalla morte.*

*Nella selua Dodona, è il fonte Dodonio gelato, il qual spẽ*

ge

ge le facelline accese, le spente accēde, e in su'l mezo dì sempre manca, di poi cresce à meza notte, e traboc ca, e di poi comincia à scemare.

In Epiro è vn fonte sacro, nel quale, chi getta dentro vna face accesa, s'ammorza, e la vi getta ammorzata, s'accende.

Nella selua d'Ammone è la fōtana del Sole, l'acqua del la quale auanti giorno è tepida, à mezo dì, quando il caldo è grande, e fredda, verso sera diuenta calda, e à meza notte auampa di bollore.

Appresso i Garamanti è vn fonte marauiglioso, il qual il giorno è freddo, è la notte è caldo, la serra comincia à scaldarsi, e chi vi mette la mano, in poco tempo ne ri mane offesa, e quando nasce il Sol, diuenta freddo, in modo, che non si può bere, da chi hauesse ancho gran sete per la sua fredezza.

Appreßo al Magro vi sorge vna fonte d'acqua agra, detto il fonte Agro per eßer cosi di sua natura.

Nella Nomonia è il uero fonte della vecchiaia, nel qual chi si laua la faccia, diuenta quasi vecchio canuto coi capei biāchi: All'incōtro nella Vltonia è un'altro fon te della giouinezza, che lauandosi la faccia fà il contrario effetto di quel di sopra, cioè parer giouani.

A Orfa la fonte d'Abraā, in cui, chi entra guarisce dalle febri, e lauādouisi cinque volte guarisce dalla lepra.

Appresso i Reti è vn fonte detto Neminia, che muta luogo, e con tal mutatione significa, sel'anno hà da esser fertile, ò sterile.

Ne'Tragloditi è un fōte, che tre volte il giorno, e la not te muta il sapore d'amaro in dolce, e di dolce in amaro.

*Nel fonte di Giacob in Idumea l'acqua di tre mesi in tre mesi si fà torbida, rossa, verde paonazza, e chiara.*

*Nell'Arabia è vn fonte, doue beuendo le pecore mutano la qualità delle lane: perche essendo prima biãchè perdono quel colore, che hanno per insin, che han beuuto, e diuentano doppo rosse.*

*In Negroponte son due fonti, cioè Ceno, e Neleo di natura diuersi, perche gli animali beuendo dell'vno fanno i peli bianchi, e beuendo dell'altro neri.*

*In Ispagna nel paese Caprinese è vn fonte nel quale i pesci, che in ogni altro paese sono di color consueto, sono di color d'oro.*

*Nella Datia appresso i monti Carparij è vna fonte, nella quale immerso il ferro diuenta rame.*

*D'intorno à Tempe in Tessaglia è vna fonte, che il rame e il ferro è rosso da quell'acqua, & vna Siliqua saluatica sempre fiorente di porpora abbraccia cõ le sue radici questa fonte.*

*Il fonte di Santa Venafrida guarisce, beuendosene, molti mali incurabili.*

## De'Fiumi. Cap. XII.

*IN Germania à Luneborgo è vn fiume, che cresce, e scema sei hore producendone gran copia di sale.*

*In Silaro fiume non lungi da Surento non solamente il legno, ma foglie, che vi cadono, diuentano pietre, e non dimeno l'acqua è sana à bere.*

*Per Etolia passa il fiume Acheloo, il qual hà l'arene inargentate.*

In

*In Lidia è il fiume Patelo, questo hà l'arena d'oro, e sopra esso la primauera cantano i Cigni con si dolce canto, che niuna cosa più gioconda si può vdire, queste medesime arene hanno il fiume Hermo in Asia, Oglio in Italia, & Tago in Ispagna.*

*I fiumi, che producono gemme son questi, Arasse, Mater, e Gange.*

*Nella Frigia è il fiume Gallo, questo fà diuentar matti, chi beue delle sue acque.*

*L'acque del fiume Silino, il qual e nella Sicilia, à chi ne bee, fà sopportar grandemente gli incendij d'amore, e à chi si laua in esso, il tempera, ò del tutto l'estingue.*

*Se alcuno sarà vissuto impudicamente, e mescia dell'acqua del fiume detto Diana, il qual corre per la marina, quell'acqua non si mescolerà col vino.*

*Nel fiume Stifalo d'Arcadia nascono tapolini d'acqua.*

*L'acqua del Nilo e tanto feconda, che da quella le zolle della terra diuentan'animate.*

*Quando il Nilo inonda le campagne, si vede miracolo, che passa tutti gl'altri, percioche quando scema, si trouano topi, i quali per la virtù generatiua dell'acqua, e della terra hanno le prime parti già perfette, e viuono, e l'vltime anchora sono terra senza forma alcuna, & io in queste bande per vna pioua hò visto rane in cotal modo, come i topi sudetti, l'acqua di questo fiume auanza di bontà i vini nostri di ponente, e toglie la sterilità alle donne, e le fà feconde.*

*Nella Sicilia beuendo i greggi del fiume Mela diuentano neri.*

*In Boetia son due fiumi, nell'vn de quali se le pecore beranno, gl'agneli saranno di quel colore, che vi sia posto, se beranno dell'altro, le lane nere si fanno bianche.*

*L'acqua del fiume Clituono beuuta da buoi gli fà bianchi e in Boetia il fiume Mela fa le pecore nere, e il Cefiso fiume del medesimo lago esce, e le nere fà bianche: è à lato Troia è il fiume Xantho, che fà le pecore bionde, in Ponto è Astace fiume, e l'herbe nate ne' campi da lui adacquati fanno alle pecore il latte nero, che è vtile à gli huomini, come il bianco.*

*In Sicilia è il fiume chiamato Himeria, il qual si parte in due rami, e quella parte, che corre all'incontro d'Ethna, è marauigliosamente dolce, e quello, che corre all'altra parte, hà sapor salso.*

*Il fiume Himero quando corre à Settentrione è amaro, e quando egli si piega à mezo giorno, dolce.*

*Nell'Hibernia sono alcuni fiumi, che conuertono le pietre in ferro, e che mutano il legno in sasso.*

*Il fiumicello di Siena conuerte il legno in pietra, & è in Toscana, e dẽtro certi sassi di esso fiume si trouano molte imagini fatte, come per mano d'ottimi pittori.*

*Il fiume Lazareto si chiama hoggi il fiume di Catania, e anticamente Semeto, ilquale scorre sotto terra, & hà l'origine dal lugo Bulicone, fù stimato mirabilmente per conosceruisi la verità di ciò, che cercauano, gittandoui vna tauola scritta col nome di quello, che haueuano sospitione, perche se la cosa era falsa giua al fondo: ma se vera, staua à galla.*

*L'acqua del fiume Rosea, cioè Alfeo sana beuẽdosene dalla frenesia, con le quali Melãpo sano le figlie di Pietro*

*Sotto*

*Sotto la zona fredda, e vn fiume d'acqua calda, che i paesani se ne seruono come noi del fuoco e l'acqua di esso vien menata per alcuni riuoli per le habitationi, e pongono il pane in certi vasi di bronzo entro il fondo di quei ruscelli, ilqual ui si cuoce, come entro in vn forno.*

*In Asia minore, l'acqua del fiume Scamandro colorisce le lane, beendone le pecore. Le vergini, auanti che andassero à marito, si ricomandauano al fiume Scamandro, nel qual faceua la proua della lor virginità entro l'acqua; perche s'erano vergini andaua al suo corso solito; ma se non erano, discopriua il fatto gonfiandosi oltre le solite onde, questo fiume nasce dal monte Ida.*

*L'acqua del fiume Hidaspe, hora detto Moltan, & passa per lo regno di Cambalù muta il natiuo colore à gli animali forestieri.*

*Il fiume Obi è il maggiore di questo nostro emispero.*

*La foce di Lance fù anticamente detta Lethe fiume infernale, l'acqua della quale, chi ne beuea, si scordaua ogni cosa, e questa è al capo di Rausacen.*

*In America appresso l'Isola di Sonica scaturisce una fonte, la cui acqua spesso beuuta fa ringiouenir i vecchi, ò almeno ritarda la uecchiaia, e fà miglior effetto dell'oro potabile de gli Alchimisti, detta la fontana della giouentù tanto cercata, e desiderata de gli Spagnuoli, & al fin ritrouata.*

*In America à canto al porto del prencipe è vna fonte di si perfetto bitume, che i nocchieri ne spalmano in cambio di pece le naui, detta la fonte del bitume.*

*A Cales è vna fonte d'acqua odorifera, detto il fonte odo-*

rifero

*rifero, che mantiene sani gli habitanti.*

*Lungo il fiume Maragone per la tanta serenità del Cielo si uede la Luna nel medesimo giorno, che si congiunge col Sole, apparendoui ancho tall'hora la notte, l'arco celeste bianco, & alcune Stelle maggiori, che non si diran Gioue, & Venere appresso noi, onde splende tra duo nuuoli il polo Antartico vicino à quel segno, che fanno alcune stelle il croceo, cioè, à modo di Croce.*

*L'acqua del fiume Guaiachil è molto notabile, essendo medicinale, onde vi vengono molti infermi di lontano fin cento leghe, e lauandosi spesso, e beuendone risanano delle loro infermità.*

*In Macedonia è vn fiume detto Lincesto, che chi ne bee, imbriaca, come fà il vino.*

*In Calabria son duo fiumi cioè Sibari, e Crat, in cui chi si laua, fà i capelli biondi.*

*L'Africa hà vn fiume, che à mezo giorno è gelato, la matina, e la sera è temperato, e à meza notte bolle.*

*Nella Leuissa scorre vn fiume di chiarissime acque, che se vien guardato da vna donna, nõ produce più quell'anno pesci Salmoni, con tutto che di natura ne sia copiosissimo.*

*In Francia à Vil è vn fiume simile à quello di Epiro, che essendo torbido l'aere, ò essendoui piouuto, arde ciò, che vi si getta di sopra, & ammorza ogni facella accesa, e quelle, che sono estinte, accende.*

*A Campen in Germania è vn fiume detto Iel, qual porge gran marauiglia, poi che cresce, e scema sette volte il giorno.*

*Nell'Indie dietro à Susa è vn fiume, le cui pietre sono di sale,*

*sale, è l'acqua è dolce.*

*Il fiume Coaspe, che è nella Media appresso i Persi, hà l'acque tanto dolci, che i Rè de Persi le vogliono per se, e di quella sola sogliono bere.*

*Niun fiume supera di freddezza Aci, benche egli discorra dal monte Etna.*

*In Ponto è un fiume, che genera certa sorte di pietre, che ardono, e se si fà lor vento, ardono meglio, e bagnandosi con acqua fanno maggior fuoco.*

*I Sitonij popoli di Tracia hanno un fiume chiamato Ponto, nel quale è una sorte di sassi, che ardono, come legni, e soffiandouisi sopra si estinguono, e gettandouisi sopra acqua s'accendono.*

*L'acqua del fiume Oleo, o Olaca, ilquale e in Bitinia, se alcuno ne bee, che habbia giurato il falso, subito gli accende nel petto un caldo, & un fuoco intolerabile.*

*Nel fiume Temesi, se li trouano tre, ò quattro millia Cigni domestici.*

## Del Mare. Cap. XIII.

*L'Acque marine più tardo gelano, e più tosto si scaldano: Il verno è il mar più caldo, e nell'Autunno è più salato, ogni mare si fà tranquillo per l'oglio le naui non caggiono in alto mare.*

*Doue il mare è più profondo, non passa quindeci stadij, che sono quasi due miglia Italiane, e piedi venti sotto la superficie dell'acqua del mar si troua l'acqua dolce.*

*Appresso l'Isola di Nauanza sorge un canone d'acqua fuora*

*fuora del mare, che mena acqua dolce, & è piu grosso d'un braccio d'huomo, e che se ne può commodamente torre, & vsarla.*

*Nel mar roso nascono oliui, e molti arbuscelli.*

## Dell'Aria. Cap. XIIII.

*IL vento Fauonio, cioè, il vento di Ponente, è generatiuo spirito del mondo, questo contribuisce l'anima vegetatiua à tutte le piante, & in questo vento si maritano le cose, che viuono nella terra, questo comincia à gli otto del mese di Febraio à spirar verso noi.*

*I venti son cagione de' terremoti; ne mai tremano le terre, se il mare non è quieto, e l'aria tanto tranquilla che il volato de gli vccelli non si sostenga; perche è rimosso ogni spirito, che li porta, è mai è terremotto, se non quando il vento è rinchiuso nelle vene della terra, & vuole vscire in luogo libero all'hora si causa il terremotto.*

*Il vento Tifone la sua natura è rapire qualche cosa del gelato nuuolo, e ragirandola, e con quella aggrauando il suo empito, e con velocissimo ritorgersi, e riuolutione mutandosi da luogo à luogo è somma peste à nauiganti; perche non solamente l'antene, ma tutti i nauili torcendo li rõpe: ma miracolo è, che gittandosi verso questo, quando ei viene non molto aceto, subito cessa; ma nõ facendosi tal rimedio, poi c'hà percosso con grãde empito rimbalza nell'aere, e quello, che hà preso, ne porta girandolo nell'aere: ma se dal nuuolo posto in basso esce con minore apertura, che non esce la procel-*

*la,*

*la, fà maggior rumore, & è nominato Turbine, e ciò, che troua abbatte à terra.*

*Il vente Prestero, cioè tempesta ardente ragirandosi da trauerso sopra la terra, e procedendo con gran furia abbruccia non solamente gl'alberi, e le case, ma tal hora le ville intiere, e riduce in cenere le biade, e i fieni, & altre simil cose.*

*Doue è il capo delle colonne fù il tempio di Giunone, nel qual posto la cenere di Filotete non si spargeua da uēti, ne il bestiame era danneggiato dà lupi.*

*A Rodi non passa un giorno, che non si veggia il Sole.*

## Del Fuoco. Cap. XV.

Q*Vi si dourebbe parlar del fuoco elementare nella sua sfera, ma perche non mostra alcuna proprietà, ci sarà lecito in cambio, parlar del fuoco materiale.*

*Il fuoco è conseruato dalla cenere; perche essendo le ceneri porose, & hauendo alcuni spiragli, il fuoco hà donde spirare: il che non gl'auiene, essendo ricoperto da materia più densa.*

*Il fuoco messo al Sole si spenge.*

*Si può cauar fuoco con una caraffa di acqua posta al Sole e doue passa il Sole in terra metterui della bombagia.*

*In una parte della Fiandra si cauano certi carboni impetriti dalla terra, i quali hanno questa proprietà che si accendono con l'acqua, e si spengono con l'oglio.*

*Quei, che cauano le minere dell'oro, col fuoco, e con l'acetto spezzano le pietre.*

*Nel tempio di Giunone Lacinia era vno altare in mezo con fuoco acceso, che per nessun vento si spengeua mai anchora che'l tempio fusse d'ogni intorno aperto per gli spatij tra le colonne.*

*I Polonij hanno vna città detta Epidamo nel Colfo Ionico, poco lontano da questa luce è vn fuoco perpetuo, e vi è vn monte non molto lontano, e di poco circuito, che rende odor di Zolfo, e di allume, intorno à cui son alberi floridi, & alcuni verdi, i quali quando germinano, e son già cresciuti, non sono abbrucciati dal fuoco ardente di giorno, e di notte.*

*In Oriente è vn fuoco, che affige la mano, come il nostro, e non la consuma.*

*In Roma era vna famiglia, che era sicura dal fuoco, e stando in esso non s'abbrugiaua.*

Il fine del primo Libro.

# IL SECONDO LIBRO. DELLA MINERA DEL MONDO.

## *DELLE COSE COMPOSTE, INANIMATE, E particolarmente delle cose minerali.*

### De' Metalli, e quasi metalli posti per Alfabetto. Cap. I.

*NEll'Isola dell'Elba posta nel mar Toscano, i metalli cauati in quel luogo non irruginiscono, ma portati altroue si.*

*L'Argento viuo messo nel fuoco va in fumo, ma se lo copri con velo, quel fumo torna argento viuo, come prima.*

*Il Christallo, benche non sia fra i metalli, pur il nominaremo. Si fà di neue aggiacciata perciò nasce in luoghi neuosi.*

*Mostrando lo specchio di Christallo verso la tempesta passera via senza far nocumento alcuno: appresso à chi dorme, scaccia i maluagi sogni, libera i facinati, tenuto in bocca mitiga la sete, trito con mele empie le poppe di latte.*

*Gli specchi concaui di Christallo posti verso i raggi del Sole accendono il fuoco piu facilmente, che altra co-*

*sa; onde i medici con questi fanno i Cauterij a gl'infermi, che si spauentano del foco viuo.*

*Il ferro piglia, e riceue dalla calamita veleno, e ritienlo longo tempo, perche piglia vn'altro ferro, ne fà, come catena, ilquale il vulgo dice ferro viuo.*

*Il ferro affocato, se non si assoda col martello, si guasta, non si dee martellare, quando è rosso, ne innanzi, che comincia ad imbianchire, vnto con aceto, & col lume diuēta, come il rame, conseruarsi dalla rugine cō biacca, gesso, e pece liquida.*

*Il foco è quello, che purga l'oro, e fra gl'altri mettali di questo non consuma niente, e ne gl'incendij si ritroua tutto, questo non piglia macchia, ne teme succo di sale, ò d'aceto consumatori di tutte le cose: l'oro si fonde con la paglia, se ben stà lungo tempo in terra sepolto, ò nell'acqua mai non si irruginisce. Nasce l'oro oltra le minere, ancho ne' fiumi, come in Ispagna nel Tago, in Tracia, nell'Ebro, in Indie, nel Gange, in Lidia, nel Patollo, in Vngheria, nel Danubio, in Lamagna, nel Reno, in Italia, in Ada, in Pò, e nel Tesino: ma non troua però in tutte le lor arene, ma in alcuni luoghi particolari.*

*E utile il Rame alla perpetuità delle memorie delle cose, è per questo le publiche constitutioni s'intagliano in tauole di rame.*

*Il Rame, & il piombo in massa vanno à fondo, e distesi in piastre nuotano sopra l'acque.*

*Il sale d'Agrigento indura nell'acqua, e si dissolue nel fuoco.*

*Il vetro (quātūq; non sia metallo) pur il porremo tra essi.*

*Il*

*Il Vetro hà tanto taglio in tutte le parti, che taglia fin su l'osso, che il tagliato non se n'accorge, e non si sente dolore nell'esser tagliato.*

*Il Vetro Carmelitano nel luogo doue si caua sempre cresce, e nel luogo doue nasce, ciò che si mette dentro, subito diuenta Vetro; e cauato fuori di quel luogo, subito ritorna nella sua natura, & esser, ch'egli era prima.*

## De' Sassi. Cap. II.

*Appresso a ad'Harpasa città in Asia è un sasso terribile, ilquale con vn dito si moue, e chi lo spinge con tutto il corpo, non lo può mouere.*

*In Ninfeo esce fiamma d'una pietra, la qual per le pioue s'accende: esce appresso l'acque Scontie vn'altra simile; ma questa è più debole fiamma, ne molto dura in tal materia, & in quel luogo stà sempre verde vn frassino, che cuopre quell'acque.*

*Nella città di Cizico è vna pietra chiamato fuggitiua. Gli Argonanti hauendola vsata in luogo d'anchora, la lasciarono quiui: questa perche spesse volte si fuggì dal Pritaneo, che così chiamano il luogo, doue era, ve li impiombarono.*

*In Roma all'incontro di S. Maria in Scola Greca è una testa marmorea, che si dice la bocca della Verità, laquale riteneua la mano à chiunque, sopra giuraua il falso: questa perdè la uirtù per fraude di una femina.*

*Incontro à Mastolto si trouano spesso con gran marauiglia alcune pietre bituminose, che si chiamano ardole,*

*sopra le quali sono dipinte diuerse imagini di uarij animali, come de' pesci, serpenti, vcceli, bestie, e d'huomini di diuersi habiti, così garbatamente, che eccedono l'artificio d'ogni moderno, & antico pittore, cosa in vero mirabile.*

*A Tiuoli nella pianura sono l'acque Albane, doue nascono varij sassolini tanto simili alle confettioni di zuccaro, che se n'è fatto il prouerbio, confettioni da Tiuoli.*

*Nell'Isola di Siro le pietre intere nuotano, e rotte vanno al fondo.*

*Appresso il Polesene d'Arcadia sono certe pietre, che postoui sarmenti sopra verso il Sole s'accendono senza altro fuoco.*

## Delle Gemme, & altre Pietre. Cap. III.

*LA pietra Asbisto essendo scaldata conserua per otto giorni il calore.*

*La pietra Afrodisiaca scaldata al fuoco ritiene il caldo sette dì.*

*L'Agapi è pietra di color giallo, hà virtù contra le ponture de gli scorpioni, e i morsi delle vipere, essendo legata alla ferita, e bagnata d'acqua, toglie di subito, e mitiga il dolore.*

*In Scotia è la pietra Agata, la qual'arde nell'acque, e in quelle mantiene il fuoco, e non s'ammorza, se non con l'oglio, & hà gran virtù questa pietra con gli scorpioni, cioè, al lor traffigere, e doue ella nasce gli scorpioni non sono velenosi.*

*L'Alabandina hà virtù di prouocare il flusso del sangue,*

beuu-

*beuuta estingue ogni sorte di veleno, e di collor giallo, e celeste.*

*L'Alabastro, chi lo porta, ha uirtù di far vincer le cause.*

*La pietra Alettorio trouata nelle teste de' galli, fatta come il christallo con vn poco d'oscurezza, che tende alla chiarezza dell'acqua è grãde, come vna faua, vsata da Milone Crotoniese lo facea inuitto. Altri dicono, che si troua nel ventricolo del gallo, de' caponi, i quali di tre anni si castrino, & habbiano viuuto sett'anni, ne si caua più presto, perche quanto è più vecchia, è meglio, quand'ella è a perfettione il gallo, ò capone non beue più. Oltrache fa, chi la porta inuitto, tenuta in bocca ammorza la sete, fà la moglie grata al marito. Da gli honori, à chi non gl'à, e chi gl'hà acquistati, gli conserua Libera i fascinati, fà l'huomo eloquente, costante, grato, & amabile, fà ricourare il perduto regno, e acquistare de' stranieri.*

*La pietra Amanchitide de i negromanti conuocano l'imagini de gli spiriti con essa.*

*L'Amandio è pietra di varij colori, questa estingue il veleno, fà vittorioso, chi la porta, e insegna a interpretar i sogni, gl'enigmi, e scioglier varie questioni.*

*Nelle Ambre trasparenti si veggiono mosche, zãzane, api, formiche, lucerte, e simili, e questo nasce, perche andandoli sopra, ò volãdo, essendo come bitume liquido l'ambra, si rinchiudono in essa, e poi diuengono pietra, come si congela: tira à se le foglie, e le paglie, le fimbrie, e gl'orli delle vestimenta, stropicciata prima con panno: ma chi vnge le paglie, è le fimbrie prima con oglio, non le può tirare. Manifesta i veleni in due*

*modi per hauer questa proprietà dalla natura, cioè, stridendo, e mandando fuori certi segni a guisa d'arco baleno. Scaccia i demonij: se si vol sapere, se la moglie è corrotta, si lascia star nell'acqua per tre giorni, poi si dà a bere; perche essendo corrotta, subito orinerà.*

*L'Ametisto è pietra purpurea, e trasparēte mescolata di color di viola, e sparge alcune fiammete rosate, è di sette sorti, e tutte si volgono al color purpureo, benche tempestati da varij colori. L'Indiano hà il principato, poi l'Arabico poi l'Armenico, poi il Galatico, poi l'Egitio, poi il Tarsico, e poi il Ciprico, i due ultimi sono più vili. Tutti gl'Ametisti sono atti ad esser scolpiti, la virtù loro, e di scacciare l'ubriachezza, essēdo legati sopra il belico rafrenano il vapor del vino, e cosi risoluono l'vbriachezza, ristringono i maluagi pensieri, inducono buon'intelletto, fanno l'huomo destro, e presto nelle sue attioni, fanno le sterili feconde, beuendosi l'acque, doue sono lauati, estinguono il veleno difendono, chi combatte, e fanno, che supera i nemici, della caccia fanno l'huomo pronto à prender con ageuolezza diuerse fiere, & vccelli.*

*La pietra Amianto si liscia, si pettina, si fila, e si tesse, in tele, di cui gl'antichi faceuano i vestimenti funerali, di cui si uestiuano i corpi de Rè morti de gli Indiani, p che abbruciati si discerneua la cenere de' corpi, de' Re, da quella delle legna, perche essa non s'abbruccia; ma si fà netta, e più splendente nel fuoco. Vale contra tutti gl'incāti, e malie, e massimamente quelle, che si fanno per arte magica: e perche non arde, anchora, che stia nel fuoco molto tempo, fattone vn lucignuolo à*

*vna lucerna non si consuma mai.*

*La pietra Anacithido è pietra de' negromanti, percioche ha virtù di constringere i demonii, e gli spiriti.*

*La pietra Androdamante, ouero Andromada è di splendor dell'argento in qualche cosa simile al diamante, mitiga gl'impeti de gl'animi riscaldati, e rafrena la violenza dell'ira, acheta la lussuria, e rimoue la grauezza del corpo; tira à se l'argento, e il rame, come fà la calamita il ferro.*

*La pietra Anfitane hà la virtù della calamita, è più fà trescere l'oro.*

*La pietra Antifate è nera, e traluce, & è buona contra il mal d'occhi.*

*L'Antraciti de bagnata d'acqua s'aceende, & arde; la sua virtù è di sgombrar l'aria pestilente, e chi la porta, rende sicuro.*

*Nella pietra Antracitide par che discorrano fauille alcuna volta.*

*La pietra Antratitide è simile a carboni accesi, questa gettata nel fuoco quasi si spinge, & all'incontro gettaui acqua sopra si accende.*

*La pietra Aridromada è quadrata simile a vn gran dado, questa doma l'empito, e l'ira dell'huomo.*

*La pietra Asbesto accesa vna volta, arde poi sempre, e mai più non si può ammorzare: nasce nell'Arcadia, e chiamasi anchora piuma di salamandra.*

*La pietra Astrapia hà nel bianco, ò nel verde raggi dl folgore, che discorrono per lei.*

*La gēma Astrio, che nasce in India, e ne' lidi di Pallene appressasi al cristallo, e dentro procede dal suo centro*

*vna stella, che riluce in forma di luna piena, e opposta alle stelle rapisce la luce di quelle, e poi la rende in dentro.*

*L'Astroide, et l'Atrochite poste sopra un marmo bagnato con succo di cedro, ò aceto, l'una si muoue per dritto, è l'altra a saltoni, hor quà, hor la, e la pietra serpentina nuota nell'acqua.*

*La pietra Auoltoio, è cosi detta dall'augello del suo nome, perche tagliandoglisi all'improuiso il capo si troua nel ceruello, quei, che la portano rende sani, alle donne empie le mammelle di latte, e fa, che, chi domanda ottiene il suo intento.*

*Il Balasso hà il color della gragnuola, & è duro, come il Diamante, se questo sarà posto nel fuoco, mai non si scalderà, hà virtù di leuar i noiosi pensieri, e la lussuria, riconciliar le discordie de gl'amici, e indur sanità nel corpo humano, quello, che è marauiglioso in lui, è, che toccandosi con esso i quattro canti d'un giardino, ò d'una vigna, non saranno mai offesi dal fulmine, da tempesta, e da vermi.*

*La pietra Basar è mirabile contra il veleno, e si caua dal ventre d'un animale grande, come vn becco, detto Basa.*

*Il Berillo fà, chi lo porta, prõto, e gagliardo, accresce l'amor de' mariti, uerso le mogli, gioua alle grauide, che non si sconciano del parto, e che non sentano dolore.*

*La pietra Bezahar è miracolosa contra i veleni, che si ritrouano al mondo, perciocche li supera tutti tolta per bocca, ò portata adosso in luogo, doue tocchi la carne nella sinistra parte del corpo. Vn'altra dell'istessa vir*

tù

tù si dice ritrouarsi ne gl'occhi de' cerui, la qual si congela dentro di lagrime, e questo interuiene nelle parti orientali, quando i cerui mangiano i serpenti per ringiouenire volendo superare la forza del ueleno, si mettono per alcun tempo, sott'acqua, ne' fiumi fino alla testa doue stano à questo modo lagrima fuori per gli occhi un certo uischioso humore, il qual finalmente si cõgela in pietra simil di forma quasi à vna ghiãda, questa nell'vscir fuori i cerui de' fiumi si spicca per se stessa, e cade in terra doue vien poi ritrouata da quelli, che per questo effetto vi fan la guardia.

Legandosi la pietra della Botta in vn'anello d'oro in modo, che tocchi la carne del dito, subito, che le si appresenta il veleno, induce in quel dito della mano tanta caldezza, che par veramente vn'acceso carbone, che l'abbruci.

La pietra Bronnia hà virtù di resistere à i fulmini.

La pietra Brontea è simile à i capi delle testugini, questa restringe i tuoni, e spenge le cose percosse dai folgori.

La pietra Caconite hà virtù di fare, chi cõ le mani la tocca, uincitore nelle battaglie, e resiste all'arte magica se di lei si piglia vn scropolo, q̃sta si troua in Corsica.

La gemma Calacia ha color, e figura di gragnuola, & e di durezza, come il diamante: si dice ancora, che messa nel fuoco ritiene il suo freddo.

La pietra Calamita è di tre sorti, vna che solo tira il ferro dell'istesso colore, un'altra, che tira la carne, che è biãca, la terza è detta himmõ da una parte tira il ferro, e dall'altra lo scaccia: posta nel letto fà se la donna e casta che abbraccia il suo marito, se hà commesso adul-

*adulterio, si getta fuori del letto, portata rapacifica le mogli à i maritati, e i mariti alle mogli, leua via le paure, e i sospetti, fà l'huomo bel dicitore, è gratioso in psuadere. L'anello tirato dalla calamita tirerà vn'altro anello, e quell'altro, vn'altro tanto che si fà catena, il maschio della calamita è quello, che tira il ferro valorosamente: e la calamita d'Ethiopia non solo tira à se il ferro, ma ogni altra calamita, e produce ancho vna pietra detta theametole, la quale scaccia da se ogni ferro, tira il ferro, pur che non sia ruginoso, & vnto con oglio, ò non vi sia presente il Diamāte: ma si auerte, che vuol esser Indiano.*

*Il Calcidonio hà virtù essendo portato al collo di scacciar le fantasie, e l'illusioni nate da malinconia, ch'il portarà forato, e nel buco porterà una settola d'Asino, sarà vincitore nelle cause ciuili, e nelle battaglie conserua la forza del corpo, rafrena la lussuria, e conserua dall'auuersità.*

*La pietra Calorite, la qual'è di color verde, vale all'arte Magica legata nel ferro in vno anello.*

*La pietra Camenite è di color di Christallo, portata fà l'huomo grato à tutti, affabile, & amabile, legata al braccio manco sana gl'Idropici.*

*La pietra Catochite ponendouisi sù la mano, la ritiene, come se fosse gomma.*

*La pietra Cepite, ò Cepocapite rigetta la imagine del cādore, e i nodi, e le vene insieme.*

*Sono alcune gemme dette Ceraunie senza splendore, ma stādo in molle alcuni dì nel nitro, e nell'aceto concepono vna stella, la quale dopò altri tanti mesi si spenge.*

*sono*

*sono queste ceraunie nere simile à vna scure, e cõ quel le, che son rotonde, e nere si vincono combattendo le Città, e l'armate di mare, e si chiamano Betuli. Nasce questa gemma nel lido di Portogallo, il color suo è simile alle bragie: la virtù sua si proua al fuoco: perche postaui non è offesa da quello, si crede, che gioui contra la forza del fulmine.*

*La pietra Ceraunio cade dalle nuuole, chi la porta, non si può sommergere, ne esser percosso dal fulmine, ò d'altro accidente, fà l'huomo nelle battaglie, e cause vittorioso, e fa che i sogni vengono dolci, e lieti.*

*La pietra Charabe, è di color di Cristallo, con fosca bianchezza, ha virtù di far l'huomo eloquente, & allegro, gli dà honori, lo fà amabile, lo difende da casi no ceuoli, e guarisce l'idropisia.*

*Il Chelidonio è pietra trouata nel ventre delle rondini di due sorti, cioè rosso, e nero. Il rosso portato in panno li no mondo gioua à lunatici, e guarisce le lunghe infermità. Il nero cõduce le facẽde al desiderato fine, acheta l'ire, fà piaceuole, e gratioso, e mitiga l'ira de' Signori si cauano nel mese d'Agosto, quãdo i polli delle rondini sono piccioli nel nido: ma nõ toccano terra, ne vi sia la madre, mentre queste pietre si cauano.*

*La pietra Chelonia è occhio di Testugine Indiana, i Magi dicono, che bagnãdosi la bocca col mele, e ponẽdosi quella sù la lingua, l'huomo, indouina le cose future, quãdo la luna è in oppositione, e quãdo è in cõgiontione tutto il dì, e quando scema innanzi, che'l sol nasca, ma ne gli altri tẽpi dalla prima hora insino alla sesta.*

*La pietra Chelonitide è simile alle Testugini, con questa s'in-*

*s'indouinano molte cose, mitiga la tempesta, gettata quella c'hà gocciole d'oro (perche ve ne son di due sorti) con vn scarafagio in acqua difende le tempeste, e si cauano dalla testa d'vna gran Testugine.*

*La pietra Chemele simile all'auorio conserua i corpi, & nō li consuma, in questa fù sepelito Dario Rè de Persia, questa è di durezza simile al marmo.*

*La pietra Chemite cōserua lungo tempo i corpi de' morti che nō si possono putrefare, ne sono mãgiati da i uermi.*

*La pietra Chene si genera ne gli occhi de' cerui, la cui virtù e contra i veleni.*

*La pietra Chinoceto, hà virtù di scacciare i demonij.*

*La pietra Cinodie si troua nel ceruello del pesce Cinodie l'aspetto suo nubiloso, ò chiaro predice quella che habbia ad esser il mare.*

*I Coralli, che nascono sotto l'acqua rossi, biãchi, e neri, come sō toccati cō mano i durisc ono, portati adosso rimouono i pericoli, messi al collo de fãciulli li rēdono sicuri da gli strigamenti, tenuti in casa conserua le case da i folgori, questo portato dovunque l'huomo sia, ò in casa, ò in naue scaccia le cattiue ombre de gli spiriti, sogni, fulmini, venti, e tempeste, e gli difende da ogni assalto di fiere.*

*La pietra detta Corno d'Hãmone è tra le sacratissime gēme d'Ethiopia hà colore, e forma di corno di montone questa promette, che l'indouinationi saranno vere.*

*Coruia, ouer Coruina è vna pietra di color giallo, e si hà à questo modo. Il primo giorno d'Aprile si pongono à cuore l'uoua del coruo insino, che esse diuengono dure, e lasciatele rafreddare si pongono nel nido, come prima*

*ma erano, il coruo per certa sua natura conoscendo comincia à gridare, & vola di lontano per trouar questa pietra, è trouatola torna al nido, tocca l'uoua, e ritornano, come crude à far la prole, all'hora bisogna tor presto la pietra del nido, la cui virtù è d'accrescere le ricchezze, recare honori, e far predir molte cose, che hanno à venire.*

*Con la pietra Crisocomo si proua l'oro, se è buono.*

*La pietra Crisolampo nella luce è oscura, e nelle tenebre luce, di notte è infocata, e di giorno e palida.*

*La pietra Crisoletro è di color d'oro, questa tira a se l'ambra, & il mattino è più bella da vedere, e se'l fuoco è posto appresso lei, facilmente le si auenta, legata, e portata in vno anello nella man manca scaccia i demonij, le paure della notte, e le visioni malinconiche, la sua principal virtù è di valor contra gl'Incanti delle cattiue femine, e delle strighe, è le lor malie, tenuta in mano caccia la sete.*

*La pietra Dafnia, & Orcastre (secondo Zoroastro) e buona, & vtile al morbo caduco.*

*La pietra Demonio, e di due colori, che e detto Iri prende il nome dalla somiglianza di essa Iri, che e detto arco demone: portata scaccia via le febri, & i veleni, e fà sicuro, e vittorioso da'nemici.*

*La pietra Diacodo, è di color simile al berillo, e con palidezza, q̃sta sopra tutte l'altre cose cõmoue i demonij facẽdogli apparire in alcuna cosa, percioche getta nel l'acqua mostra diuerse effigie de'demonij, i quali dãno risposta, à chi domãda è nemica de' corpi morti: percio che se si tocca cõ lei alcun morto, e priua d'ogni virtù.*

*La*

*La pietra Diadocos è simile al Berillo, è sì pura; è di tanta bellezza, e nettezza, che non può sopportare la impurità, ne la brutezza del corpo morto.*

*Sono sei sorti di Diamãte, cioè di Diamãte Indiano, Arabico, Sithico, Macedonico, Etiopico, e Ciprico. L'Indice è di picciola forma, ma è maggior di virtù, il quale è graue, & hà color di lucidissimo Cristallo. L'Arabico à questo s'assimiglia; ma è più palido, e minore. Il Sithico, e'l Macedonico hãno color di risplendente ferro. L'Ethiopico è più scuro di tutti gl'altri. Il Ciprico si voglie al color d'oro: ma è più vile, e più tenero di tutti. Si che se metti l'Indiano sù la incude, e li dai sopra d'vn martello, s'ãmacano il martello, e la incude, e questo posto nel fuoco nõ si scalda mai. Scaccia i mali spiriti, e le paure nate dalla mente, è tãta discordia fra il Diamante Indiano, e la calamita, che posto presso à quella nõ gli lascia tirare il ferro, ò se l'hauesse tirato, gli lo fà lasciare. Tuttauia col sangue di Capro, e di Leone si rammollisce in modo, che si può rompere e con liquido piombo nelle ardenti fornaci si scalda di maniera, che si dissolue: portato il Diamante oriẽtale legato al braccio sinistro trà il gomito, e la spalla, rompe la forza di tutti i veleni, e annulla i loro effetti: ma quantunque il diamãte habbia virtù di discacciar'il veleno, con tutto ciò esso beuuto è mortal ueleno, e manifesto, che vna punta di freccia, ò d'altre arme essendoni messo della poluere di Diamante trapassa aggeuolmente ogni sorte d'arme: onde si chiama Diamante in greco, che suona virtù indomita: resiste all'arte de venefici, e rimoue le vane paure, fà vincer le risse,*

e le

*e le questioni, gioua à lunatici, & indemoniati: humilia le indomite bestie, è contra le fantasme, & i terrori della notte: fà chi lo porta ardito, & virtuoso ne i manegi di qualunque cosa. Il Diamante Indico hà la uirtù della Calamita, che è drizzare il ferro da lui tocco alla tramontana, onde alcuni lo chiamano calamita, ouero la calamita Diamante: ma per hauer più forza della calamita, poi che alla sua presentia essa calamita lascia il ferro.*

*Il Diaspro portato adosso fa gli huomini grati à ciascuno e potenti, e gioua contra ogni veleno, costringe i flussi del sangue, e la libidine. Si deue ligare in argento, che così cresce la sua virtù.*

*La pietra Dionisia, se sia macerata nell'acqua, rende l'odor del vino, e con il suo proprio odor vieta l'vbriachezza.*

*La pietra Dorialtide si troua nella testa d'vn'animale detto Mucilago: alcuni vogliono, che si caui dalla testa d'vn gallo, questa hà virtù di far, che l'huomo ottenga il fine d'ogni suo desiderio.*

*La pietra Draconite, ouero Deacrite, ò Draconico, ò Chimedio vespertino, la qual si caua dalla testa d'vn Dragone, hà virtù grande in iscacciar ogni veleno, e massimamente di Serpenti, e fà chi la porta inuito, & audace.*

*Effestide pietra, ouer Effestite hà la natura dello specchio nel render l'imagini, trouasi in Corinto. S'ella vien posta in acqua, diuenta tepida, e posta al Sole acende il fuoco in materia atta à riceuerlo.*

*La pietra Emathite fà vscire, e dissolue la pietra della uissica,*

*sica, se sarà posta in acqua bollente le fà intepidire, e perder la caldezza.*

*Emetrene una gemma di color puro, questa dissero gli Assirij esser dedicata à Dio, è gemma, con la quale si fanno delle malie.*

*La pietra Ena i è candida, e leggera, ma mossasi, diguazza dentro, come fa un'ouo.*

*La pietra Esconthalito ouero Esaconta hà un picciol cerchio di sessanta colori distinto, è trouata spessissime uolte nell'Africa, questa ha tante virtù, quanti ornaméti dimostra di preciose pietre.*

*La pietra Ethice, fà chi la porta amabile, sobrio, e riccho e lo conserua da ogni auuersità.*

*La pietra Etite si troua nel nido dell'Aquila, guarda la donna d'ogni sconciatura, & è di due sorti, maschio, e femina, e senza queste l'Aquila non partorirebbe, e per questo non partorisce, se non due alla volta, legata alla coscia sinistra della donna le facilita il parto.*

*La pietra Eumete nasce fra i Batriani posta sotto il capo fà i sogni veri, come oracoli.*

*La pietra Flegonite par che arda dentro cō fiamma, che non esce fuori.*

*La pietra Filaterio scaccia i terrori, e le passioni malenconiche, induce allegrezza, conforta le parti spiritali, e fà costumato, chi la porta.*

*La pietra Gagate bagnata con acqua fredda, e posta propinqua al fuoco s'infoca, & arde d'un gran splédore, e si spenge cō oglio, & i maghi usano questa nella negromantia, e dicono, se dee venir quello, ch'altri desidera, non arde, s'abbruccia in Fiandra per carestia*

*di*

*di legna, e fatto olio di questa pietra è rimedio per gli indemoniati, e per il mal caduco, e per le donne sterili, che non possono ingrauidare, & hà molte altre virtù, ma particolarmẽte scaldata per lo fregare ritiene, come l'ambra, quelle cose che le si acostano: col suo fumo scaccia i demonij, scioglie chi è legato, che nõ possi vsar l'atto venereo, e gl'incantesimi: e dandosene la poluere da vna vergine in vino la fà palese, s'è corrota, perche non può ritener l'orina, e se non è corrota, ritienla à sua voglia.*

*La pietra Galatite, ò leucogagea, o leucografia, ò Siniphite è notabile per lo suo succo, e per lo suo sapor di latte, fa copia di latte alle nutrici, & appiccata al collo a i bambini fà saliua, che si disfà in bocca, questa ancho leua la memoria tenuta in bocca, & ha color di latte, trouasi nel Nilo, fà intendere le magiche scritture, et à l'ombre scongiurate fà render le risposte, fà ancho, che l'huomo si scorda le passate questioni, e trauagli, chi la porta seco hauendo offeso alcun Re, subito lo placa, e raquista il perduto amore, nelle cause fà l'huomo vittorioso, astuto, amabile, & eloquente, ne permette, che possa esser affascinato, tritta è posta nell'acqua è data à bere à duo, che tra loro sien inimici gli fà diuentar amici in guisa, che'l loro amore mai più non si rompe.*

*La Garamatica è simile allo smeraldo hà per trauerso vna bianca linea, qual vale molto all'arte magica.*

*La pietra Garof stagna il sangue ancho delle piaghe, e si troua nella Giaua in alcuni animaletti, che hanno l'istessa virtù.*

E La

*La pietra Gasidane vien da Media, è di color di cigno, e quasi sparsa di fiori, nasce anco ne gli alberi, questa in grauida, e percossa dimostra hauer il parto in se, e dicono, che concipe in ispatio di tre mesi.*

*La pietra Gatromeo, e simile al pello della Capra, questa portata à dosso, fa chi la porta vitorioso, e felice in tutte le sue attioni.*

*La pietra Gelatide, ò Garatide, chi la porta, fà amabile piaceuole e gratioso, tenuta in bocca fà, che l'huomo giudica dirittamente, e ben conosce le diuerse opinioni, fà che l'huomo, sà quello, che altri pensa di lui: per conoscer questa pietra si vnge di mele vn corpo humano, e si pone, doue sien molte mosche, e se li pone questa pietra in mano, se dalle mosche il corpo non sarà offeso, è vera Garatide.*

*La gemma Geniana fà vendetta de' nemici.*

*La Gerade è pietra rubiconda, e fiammegiante la sua uirtù, è da difender l'huomo da uolatili, che combattono.*

*La pietra Giacinto alla prima vista diletta, e auanti che si sodisfacciano quelli, che la riguardano, si disfà e si perde, è fà sicuro, chi la porta dai veleni, dalle cose pestilentiali, & anchora dalle saette. Intende lo spirar de' venti: perche mutandosi il Cielo, non risplende cosi egualmente, come quando il giorno è nubiloso, e sereno, questa posta in bocca sempre diuien più fredda.*

*La pietra Gloso è simile alla lingua humana, questa quãdo scema la luna, cade dal cielo, è perfetta nell'arte magica, e con essasi fanno eccitar i morti lunari, è fà fermar i venti.*

*La pietra Gorgonia mitiga le tempeste marine, e fà resistenza*

*ſtenza à i folgori, & al vento Tifone.*

*La gemma Gramatia è vtile à quei, che parlano nelle aringhe.*

*La pietra Granata ha virtù di rallegrare il cuore, e caccia via la triſtezza, e difende, chi la porta da la peſte.*

*La pietra Griſopaſſo è di color verde, & hà per entro alcune vene d'oro, giona alla viſta, fà l'huomo aſſiduo nelle buone operationi, ſcaccia l'auaritia, rallegra il cuore, e rimoue da lui le paſſioni.*

*Lo Grobio e lo ſteſſo, che il corallo, hà preſo il nome dalle ſue virtù, che e di formar i fulmini.*

*La pietra Hamone e di color d'oro, queſta è annouerata tra le più rare gemme, hà forma di vn corno di montone trouaſi nell'Ethiopia, quando alcuno ſtà in contemplatione, gli fà rapreſentar nella mẽte tutte le coſe Diuine.*

*La pietra Helitropio naſce in Ethiopia, in Africa, & in Cipro, riceue il Sole, come lo ſpecchio, e vedeuiſi dentro, quando il Sole ecclìſſa, dicono i maghi, che meſcolata queſta pietra con l'herba Elitropio, e portata adoſſo con certi incanti fa, chi la porta, non e veduto, queſta gettata in vn vaſo muta il color del Sole, e fa predir le coſe future.*

*La pietra Hematite naſce in Ethiopia, Arabia, & Africa di color ſanguineo, queſta riuela l'inſidie de' barbari, e peſta getta ſangue.*

*La pietra Hepiſtite, benche ſia ſplendente, nõdimeno moſtra l'imagini, come lo ſpecchio, meſſa in acqua, che bolla, ſubito la rafredda, e poſta al Sole con materia ſecca l'accende, portata innanzi al cuore rende l'huo-*

*mo sicuro da ogni offesa, scaccia le locuste, e i nocevoli augelli, e sgombra le sterili nubi, & i turbini della terra, doue sarà posta.*

*La gemma Hiena è d'occhio d'Hiena, chi tiē questa sotto la lingua indouina le cose future, & è di molti colori.*

*La pietra Hieria, e di color liuido, & è utile al morbo caduco.*

*La pietra Iacinto è di diuerse sorti, ma il Giacinto zafirino ottiene il principato, sono però di uirtù eguale, anchora che sien differenti di colore, questi accrescono le uirtù del corpo, e massimamēte del cuore, scacciano le tristezze, e i varij sospetti, accrescono l'ingegno, l'honore, e le ricchezze, rendono l'huomo sicuro da i folgori, e da'nemici, pongono sicurezza a color, che caminano, in guisa, che non può loro nuocer la peste de' diuersi paesi, fà ottener degni honori.*

*In America è la pietra Iada, la quale s'assimiglia alla madre dello smeraldo, rompe con occulta virtù tenendola nelle mani.*

*La pietra Ingranella, nelle rene, e nella vesica.*

*L'Isidrino, caccia i vermi velenosi, & è rimedio à morsi loro, spezza le pietre dalla vesica essendo preso per bocca.*

*La pietra Ignite è di color di vetro, legata al fronte ristagna il flusso del sangue, & ancho spenge i gran fuochi, e gli incendij.*

*La pietra Indica hà il nome dalla gente, è di color rossigno, stroppicciandosi getta sudor purpureo.*

*Nella Libia nasce una pietra detta Impercol, che ha questa proprietà, che se si mette auanti à i cani, & à i cacciatori*

*ciatori non possono nuocer ad alcuno animale, e quando gli animali sentono i cacciatori, corrono à questa pietra, e così sono sicuri.*

*La gemma Ione, così chiamata dalle uiole, hà splendor di granà, riscaldata, ò dal Sole, ò per esser stropicciata cõ le dita, tira à se la paglia, e le fila della carta.*

*In Ispagna sono pietre dette Istmos di color di zafarano che per la lor ventosità si possono filare, e se di questa farai vna veste, e la metterai nel foco, non si cõsuma, anzi vien più bella.*

*La pietra Iride posta parte à raggi del Sole, e parte all'ombra sotto il tetto rende i raggi simile all'arco celeste, e da lui hà preso il nome.*

*La pietra Leucopetra è buona per gli spiritati, e contra gli spiriti.*

*La pietra Lichno, è gemma ardente, riscaldata al Sole, ò fregata tira à se le festuche della paglia.*

*La pietra Lignite è del color del vetro, chi la porta attaccata al collo guarda da strigherie, ligata alla fronte stagna il flusso del sangue, che vien dal naso, leua le alienationi della mente, e fà, che l'huomo predice le cose auenire.*

*La pietra Ligurio tira à se la paglia, placa il dolor dello stomaco, stagna il flusso del sangue, e aguzza la uista.*

*Il Lincurio è detto dall'orina del lupo ceruiero cauato di sotto terra, perche egli subito, c'hà orinato, ricuopre l'orina con la terra, per inuidia, che l'huomo non ne possa hauer vtilità, e l'orina si congela in Lincurio, hà il color dell'ambra, & intagliasi, e non solo tira à se le foglie, e le paglie, ma anchora le piastre del ferro, e*

*del rame.*

*La pietra Linfico difende l'huomo da' dolori, & incommodi.*

*La pietra Lipare, ò Lipariatira à se ogni animale, quasi mosso da natura, in modo che à prender gli animali saluatichi, chi hà questa pietra, non ha mestiero d'altro ingegno, e'l suo profumo conuoca tutte le bestie, questa si troua in Africa, ha mirabil virtù anchora in difender gli animali, percioche quãdo la fiera e molestata da i cani, ò dal cacciatore, s'affretta a trouar questa pietra, come sua difenditrice, percioche quãdo l'animal vede questa pietra, non può esser veduto, ne da cane, ne da cacciatore.*

*La gemma Malchite non traspare, ma ha denso verde, e nominata dalla malua, & e lodata in render i sogelli, & è custodia d'ogni cosa, che può succeder a' fanciulli per certa virtù naturale, che è in lei contro a i pericoli di quelli, e difende le cose dalle noceuoli fantasime, accioche esse in ogni buona fortuna crescano.*

*La pietra Marcasita tien'il principato in gettar fuoco, toccata con l'acciaio, & ha conuenienza con tutti i minerali.*

*La pietra Melite pesta, e posta in acqua rende sapor di mele.*

*La pietra Menfite presa nel bere, ò con aceto macerata fa le membra, che si debbano tagliare, ò abbruccia re, adormentar in guisa, che l'infermo non sente alcun dolore.*

*La pietra Mi ite fregata con panne rende odor di nardo con molta soauità.*

*La*

*La pietra Mirmedia hà certi rileuati porri, bella à vederſi.*

*La pietra Mitrace è di color di roſe, ma tocca dal Sole riſplende per colori varij.*

*La pietra Mitridate percoſſa dal Sole riſplende con varij colori.*

*La pietra Naxia, che s'adopra per aguzzare i coltelli, e le ſalci, tolta la rottura fatta nell'aguzzare i ferri, non laſcia creſcer le mammelle nelle fanciulle vergini, e medeſimamente non laſcia creſcere i teſticoli ne i fanciulli.*

*La pietra Nicolo fà vittorioſo, e grato al popolo, chi la porta ſeco.*

*La pietra Ombria cade con le pioggie, e con le ſaette, come ancho la Ceraunia, e la Brontea: poſta ne gli altari, fà che i ſacrificij non ardono.*

*La pietra Onice nel ſonno fà rappreſentar coſe horrende, portata muoue queſtioni, e liti, poſta appreſſo vn'occhio infermo da ſe ſteſſa à guiſa di coſa ſenſata entra nell'occhio, e lo circonda d'ogni parte ſenza alcuna noia, e ſe vi troua dentro alcuna coſa noceuole, da ſe ſteſſa la caua.*

*La pietra Opalo conſerua gl'occhi da diuerſi mali, à chi la porta fà la viſta acuta, e gl'occhi di quei, che li ſtãno intorno, offuſca in guiſa, che non poſſono vedere, aggiungaſi con eſſa vna foglia d'alloro.*

*La pietra Orfano luce all'oſcuro, è amata da gli Imperadori, percioche conſerua i reali honori.*

*La pietra Orite è di tre ſorti, vna nera tonda, queſta portata conſerua l'huomo ſano tra tutte le ſorti di fiere,*

*l'altra sorte è verde sparsa da bianche macchie, questa essendo portata fà resistere à i casi auuersi: la terza è sottile, come lama di ferro signata di non ispesse macchie appesa al collo alle donne non le lascia ingrauidare, e se son grauide, sconcia loro il parto, di più nõ sente il fuoco, & è simil'al ferro, portata doue si litiga accresce le discordie.*

*La pietra Pancros è quasi di tutti i colori, tanto è vaga, e bella questa pietra, che tira gli occhi à se bramosi di vederla, & è vtile à contribuir fecondità.*

*La pietra Pãtera si troua in Media, questa se sarà risguardata, quando nasce il Sole, dà alcuno, farà colui vincitore in tutti i fatti di quel giorno.*

*La pietra Pantide è chiamata grauida, e per quanto se ne dice impregna, e partorisce, & è vtile alle donne sopra parto.*

*I periti, che cauano le minere tolgono la pietra di Paragone, & con questa conoscono, quanto le minere tengono d'oro, d'argento, di rame, e ponto non fallano.*

*La pietra Pauonio data nel bere cõ vn poco di sudore costringe in incendio d'amore colui, à chi è data, per cagione di chi la diede.*

*La gemma Pedereti, ò Antenoti, è da molti detta gemma di Venere, resiste all'vbbriachezza, & intagliandouisi il nome del Sole, & della Luna, & apicata al collo, ò con capelli di Cinocefalo, ò con penne di rondini uale contra alle malie, & in qualunque modo si porti, gioua nello andare à i suoi signori, e caccia le tempeste, e le locuste con certe parole, che si dicono.*

La

*La pietra Pentaura, pietra del Sole conosciuta, e ritrouata d'Apolonio Tianeo hà virtù di tirar tutte l'altre pietre, come la calamita il ferro, e questa sola hà in se la virtù di tutte l'altre pietre, risplende come vn fuoco, e nasce quattro passi sotto terra, & hà tanto spirito, e virtù, che gonfia la terra, doue ella nasce, e doue è concetta, scopia.*

*La Perla fà, chi la porta, diuenir casto: le Madriperle, quando il tempo dell'anno le stimala à generar, s'apro no la notte impiendosi di ruggiada, che racolgono, del la quale ingrauidãdosi partoriscono le perle chiare, ò torbide, secondo la qualità della ruggiada, e del tẽpo se è chiaro, ò torbido, le perle nell'acqua son tenere, ma come veggiono la luce, indurano, le Madriperle vanno à schiera, & hanno il lor Re di corpo assai maggiore dell'altre. I pescatori s'affaticano per prẽder il Re, questo preso, conduce più facilmente l'altre nelle reti; quando s'accorgono essendo aperte, che la mano del pescatore le voglia pigliare, si chiudono talmente, che tagliano crudelmente le dita al pescatore, facendo elle stesse le lor vendette. Nelle Madriperle se ne generano quattro, ò cinque per vna, come sono prese si mettono in certi vasi di terra con molto sale, perche consumandosi cosi la carne, rimangono poi le perle nette nel fondo del vaso.*

*La pietra Pirite è nera, ma, stroppiciandosi arde le dita.*

*Il Piropo è di si viuo colore, che luce nelle tenebre, e da lui vengono à gli occhi certi raggi, che paiono candelle.*

*Messo vn pezzo di pietra Pomice nel mosto, che bolla, subito*

*subito lo fa fermare, e lo raffredda in tutto.*

*La pietra Pontica è palida, ma lucidissima, in virtù di questa pietra si parla co'demonij, & ancho si scaccia no, ò si constringono à dar risposta.*

*La pietra Prassina, chiamata volgarmente Plasma, per de subito la sua lucidezza quando si porta alla presenza di qual si voglia veleno.*

*Con la Pietra Quirino, o Quero si fan delle stregherie, et inganni, si troua nel nido dell'Vpupa, essendo posta su'l petto di chi dorme, lo costringo a riuelar i suoi mis fatti.*

*La pietra Radiano è pietra nera tralucente trouasi nella testa d'vn gallo, alcuni dicono nel capo d'un gatto marino, tagliato, e messo subito, doue le formiche sono, acciò che li mangiano la carne: a chi la porta recca honore, e gioua à commandare, perche fà, che sia obedito.*

*Il Rubino scaldato al Sole, ò fregato con la mano tira à se le paglie, e le foglie.*

*La pietra Sagda è di color verde, e tira à se il legno, come la Calamita il ferro, non è facile il trouarla, se già ella istessa non si offerisce, e si lascia vedere: percioche dalle profonde parti esce alle naui, e vi si attaca in modo, che se non vien tolta via coi coltelli, con difficoltà si spica.*

*La pietra Salio portata nella man manca gioua à stagnar le lagrime, che per lungo tempo scendono da gli occhi con questa gl'artefici poliscono l'oro.*

*La pietra Sacrofago è di tãta virtù, che in quaranta giorni consuma tutto il corpo morto, fuor che i denti, intãto che niuna cosa apparisce, e viuendo l'huomo atta-*

can-

*candola alla carne ella la rode, di questa gli antichi faceuono le lor sepolture, e le spoglie poste co i morti diuentano di pietra.*

*Il Sardio, ò Sarda lega l'onice, perche trouandosi lui presente non può nuocere, non lascia veder nel sonno cose spauentose, accresce le ricchezze, fà l'huomo allegro, aguzza l'ingegno, e fà, che si superano i nemici.*

*La Sardonice posta sopra la carne rappresenta l'ungia del l'huomo, questa è quella pietra, che Policrate tiranno di Samo, volendo in alcuna parte mostrar di essere infelice gettò in mare: percioche la stimaua molto, e poi in capo di sei dì un pescatore prese vn certo pesce, che à caso l'haueua inghiottita, e lo presentò all'istesso Policrate, & il cuoco glie la trouò nel ventre, e così la ribebbe il Rè. Ha virtù di rimouere i lasciui mouimenti, fà diuenir amabile, e pien d'allegrezza.*

*La pietra Scirio mentre è intiera non và sotto l'acqua, spezzata va subito al fondo, e questo auuiene per la leggierezza dell'aria, che la sostiene, ma come è spezzata, l'aria ne esce, e così va al fondo.*

*La gemma Selinite in su il bianco riluce con splendor giallo, questa contiene il se l'imagine della luna, la qual così cresce, e scemma in quella gemma, come la luna in Cielo Portata al collo è buona per le malie, e appicata a gli alberi augumenta loro far frutto, nasce appresso l'Eufrate, e possente a far, che due amanti si rapacifichino insieme, gioua a tisici, e quando la luna scema, dimostra mirabil effetti; percioche fa predir le cose auenire, post a in bocca, ma prima lauata con acqua, fa che l'huomo, pẽsa a quelle cose, che far debba: & quelle*

*le, che non sa, se far si debbano, così fattamente gli si imprimono nella mente, che non se ne può scordare: e se non son da farsi, gli si partono tosto dell'animo.*

*La pietra Siderite è della figura del ferro, questa è malefica, perche douunque è portata, semina discordia.*

*Con la pietra Sinochitide i negromanti le conuocate ombre infernali ritengono.*

*Gli Smeraldi, intagliandoui dẽtro, ò Aquile, ò Scarafaggi, fanno l'effetto, che fa la gemma di Venere, questa pietra è commoda à coloro, che amano la castità: percioche non sostiene, che vna vergine sia violata: ma si spezza; frena il mouimento della lasciuia, accresce le sostanze, vieta le illusioni de' demonij, e le tempeste, ristora la vista affaticata, e la più efficace.*

*La pietra Smeriglio sega il vetro, come il Diamante.*

*Le pietre Spugne, che si trouano in esse spugne, beuute con vino rompono le pietre della vesica.*

*La pietra Pheamide fà contrario effetto alla Calamita, perche accostato il ferro lo scaccia.*

*La pietra Thelito è simile ad vn luciuolo d'oliua, e rompe la pietra della vesica, e manda la fuor' à quei, che la locano, non è molto honorata tra le gemme.*

*La pietra Thirsite è simile al corallo presa nel bere genera il sonno.*

*E vna pietra detta Tirco, la qual benche grande posta in acqua intera stà à gala, e spezzata va al fondo.*

*Il Topatio è di più sorti portato vale contra le malie, & appicato alla parte di fuori delle coscie accelera il parto, non lascia sconsciar le donne grauide, prohibisce il coito, e caccia le febri, e l'hidropisia, gettato in acqua*

*qua*

qua bollente subito l'intepidisce, caccia ogni lussuria, sana i frenetici, e furiosi, monda le Emoroide, e guarisce le passioni lunatiche, accresce le ricchezze, scaccia l'ira, e la tristezza, e stringe il sangue, che esce dalle vene, rimoue la subitanea morte, e fa acquistar al portator la gratia del suo Principe.

La pietra Trachinia s'accende con l'acqua, e si spenge con l'oglio.

La pietra Tracia posta nel fuoco con non poca marauiglia vieta le fiame, e quando si bagna con l'acqua, s'accende, e spengesi con l'oglio.

La pietra Turchese, ò Turchesia, scaccia la vbriachezza, e le paure, è di color Turchina, e vaghissima alla vista, questa è vtile à i caualcanti in guisa, che chi la porta, mai dal caualcare non riceuerà noia, ne danno dalla caduta, il suo aspetto fortifica la vista, e la difende da ogni contrario accidente.

La pietra Zafiro è di color celeste, fortifica il corpo e gli da buon colore, rafredda gl'ardori della lussuria, e fà l'huomo casto, e pudico, rafredda il troppo sudore, leua la sordidezza de gl'occhi, e i dolori della fronte, fà, chi la porta pacifico, amabile, più, e deuoto, discopre le fraudi, e sgombra le paure, serue molto all'arte magica, porge grād'efficacia all'opre della negromātia, col toccar solamente libera da'carboni, pestilenti toccādo gl'occhi cōserua, e difende dalle vaiuole, gioua alle pō ture de ragnatelli, de gli scorpioni, gioua ancor alla vista guardādosi, e tenuto in bocca leua la sete. Quei Zafiri, che son di color di pelle leonina, hāno virtù cō le serpi, in Persia dicono, che col ꝓfumo di questi scacciano

le

*le tempeste, e fermano i fiumi, quei, che son simili alla pelle della Hiena, inducono discordie nelle case.*

*La pietra Ziazaa fà l'huomo, che la porta litigioso, e veder nel sonno cose terribili.*

*La pietra Zirite posta al collo stagna il sangue, e lo stupor della morte.*

*La pietra zoronisio trouasi nel fiume Indio, & è molto adoperata da i maghi, perche è profitteuole nell'arte loro.*

*Appresso il lago di Bolsena, e nel paese stratonese sono certe pietre bianche, le quai non temono fuoco, e facẽdosene sepolture non le consuma il tempo.*

*Obsidio trouò in Ethiopia una pietra di color negrissimo, & alcuna volta trasparente, la qual posta nel muro per ispecchio mostra l'ombra in luogo di Imagini.*

*In Ciampagù si trouano certe pietre preciose, che tenute al braccio destro, trà carne, e pelle oprano, che color, che le vi tengono, non posson esser offesi, se non con bastoni.*

*Si troua una pietra, laqual combatte con l'acqua, e co'uẽti: questa si leua sopra l'acqua, quando si leua l'acqua co'venti, nasce nel mar mediterraneo, & hà questa proprietà, che se la metti in un'altra pietra, e teco la porti, niun'essercito può contrastar teco; ma fugge in grandissima confusione, & ti trabocca auanti.*

*Si trouan due pietre preciose di mirabil virtù, l'una bianca, e l'altra rossa nell'acque salse; la biãca comincia apparir in su l'acque nel tramontar del Sole, e stà in pello d'acqua insino à meza notte, e poi comincia ad andar in giù, e nel nascer del Sole và sin nel profondo,*

*do, è la pietra roßa per contrario comincia ad apparir nel leuar del Sole insino all'hora del mezo dì, e poi và in giù insino altramontar del Sole, la proprietà di tal pietre son queste. Se tù appichi meza dramma della pietra rossa al colli à vn cauallo, tutti i caualli, che saranno in compagnia, se ben foßero gran numero, non ceßaranno di annitrire, finche la pietra non sarà leuata via. Ma la pietra biãca è per contrario serue in aguati, & in fatto d'arme, perche gli fa taciti. Hanno anchora queste due pietre questa proprietà. Se due persone constrano insieme, mettendosi la pietra bianca in bocca dell'uno, e dell'altro, chi hà ragione, parla subito, e chi non hà ragione, ammutisce, e stà questo, in fin che quell'altro hà la pietra in bocca: e la pietra rossa opera il contrario, cioè, fà star mutoli, chi hà ragione, e parlar, chi hà torto.*

Il fine del Secondo Libro.

# DELLA MINERA DEL MONDO.

## *De' corpi compoſti, & inanimati d'Anima vegetatiua.*

### Dell'Herbe poſte per Alfabetto. Cap. I.

*SE L'herba Achemenide ſi getta in vn campo de' nemici, ſubito ſi ſpauentano, e fuggono, la ſua radice data a malfattori à bere con vino, li fà ſubito confeſſare i lor misfatti: quando ſi pongono alla corda.*

*L'Aconito beuuto in vino caldo è contrario alle ponture de gli ſcorpioni, doue la ſua natura è d'ammazzar l'huomo, ſe non troua nell'huomo qualche coſa, che ſia veleno d'ammazzare. E il piu veloce veleno di tutti i veleni; ſe ſi toccano con eſſo le membra genitali del ſeſſo feminile, il medeſimo giorno induce la morte.*

*Si dice eſſer nato dalla ſpuma di Cerbero cane, quãdo Hercole lo tirò fuori dell'inferno, e però generaſi in Ponto appreſſo Heraclea, doue ſi credeua eſſer l'intrata dell'inferno. L'odor dell'Aconito ammazza i topi ſenza altro, e coſi il ſuo fumo gli diſcaccia. L'Aronito Thelifone ammazza gli ſcorpioni, che ſi toccano con eſ-*

*so: ma tornano poi viui toccati con la radice dell'Eleboro bianco, ammazza il medesimo giorno le pecore, e i buoi, e tutti i quadrupedi, legandosene loro una foglia, ò la radice sopra i testicoli; ammazza tutte le fiere, quando si dà loro mescolato.*

*L'Acquifolia tenuta in casa, ò nella villa caccia via tutte le malie, e il fior suo agghiaccia l'acqua lasciatoui dentro qualche giorno. Fatto vn bastone dell'acquifoglia, e gettato verso qualunque animale, se ben diffetto di chi lo trà, non arriua all'animale, và tanto sdrucciolando da se, che và à ferire l'animale.*

*Le foglie dell'Adianto, cioè, Capel venere gettate nell'acqua non si bagnano, e mescolate nel cibo: che si dà alle galline, galli, e quaglie, li fà forti a combattere, & vccidere.*

*L'Agarico simile al lino senza radice, e cõ fior di giacinto, e seme vitulinario hà virtù, che chi con questo s'ungerà, diuenterà più gratioso; ne veleno, ò maglia può nocer'à chi lo porta legato al braccio.*

*Nell'Isola spagnuola è un'herba detta Agies, dellaqual gl'Indiani fan pane; ma chi beue il suo succo muore, e il pane, e bonissimo, e non fà male.*

*L'Aglio, che nasce ne' campi, cotto, e gettato ne' cãpi fa, che tutti gl'uccelli, che ne beccano, restano storditi, e si possono pigliar con le mani. Essendo appiccato à rami di qualche albero l'Aglio, non vi si accosterà mai alcun'uccello, il medesimo auuiene, quando s'unge il coltello, con cui si brusca.*

*Ritrouasi una pianta d'herba appresso i Tartari, laqual produce un frutto simile à un'agnello, ricoperto d'un*

*sottilissima pelle, di cui fanno gli huomini del paese capelli, la polpa di dentro è simile al sangue di mirabil dolcezza, la radice della pianta esce sopra terra fino al bellico del frutto: mentre sta tra l'herbe tenere, e fresche, sta desto, e viuo, è cauatagli l'herbe d'intorno si và poi secando, & è desiderato, e mangiato da lupi come fusse viuo, e vero agnello.*

*L'Agno casto portato adosso acqueta la lussuria, e rende casto colui, che lo porta, messo nel letto rimoue ogni pollutione, i viandanti, che portano in mano vn bastone di Agno casto non si scorticano per il caminare in alcuna parte del corpo.*

*In Creta è vn herba chiamata Alima, & altrimenti Cretica, questa masticata prohibisce vna lunga fame.*

*L'Alimo detto da gl'Arabi Molochia hà questa proprietà, che solo morso caccia la fame, è in Candia ne nasce assai.*

*L'Allasser hà le frondi lunghe, & ha il zucchero, che esce da gl'occhi de' suoi rami, e da i luochi, onde escono le frondi del quale riccolgono gl'huomini, quando lor bisogna: ma in cotal zucchero è ammarezza.*

*Alosso, cioè, rubia minore, con cui si tingono i panni, attacata per le case è salutifera, tanto ne gl'huomini, quanto ne gl'animali cõtra le fascinationi, legata al collo in tela rossa al bestiame discaccia le malatie di quello.*

*In Candia nasce l'herba detta Alimosia, laqual masticata conserua da vna lunga fame.*

*I fiori dell'Amarãto, cioè, fior d'amore, ò Gelosia fano cosa marauigliosa: perche doppo il disfiorire di tutti gli altri fiori messi à molle nell'acqua tepida ritornano viui,*

*ui, e se ne fanno ghirlanda il verno.*

*E chiamata l'Ambrosia da questo nome: perche questa pianta à chi l'usa, prolunga la vita; talche pare, che sia simile all'ambrosia fauolosa de gli dij, con cui si crede, che si conseruassero in perpetuo immortali, e senza macchia alcuna.*

*L'Ammi herba ha virtù marauigliosa di far le dõne maritate feconde: perciochè dandosi loro à bere ridotto in sotilissima poluere al peso d'vna dramma nel vino, vn giorno sì, e l'altro nò, la matina à digiuno, fà senza dubio conciper le donne, vsando loro cõ'l marito i giorni di mezo, ne' quali non pigliano la poluere: è basta il pigliarlo al più cinque mattine quantunque ve ne sieno di quelle, che alla terza ingrauidano.*

*L'herba Anacapserote toccando alcuno ritorna l'amore, ancora quello, che fosse stato posto giù con odio.*

*L'Aniso toglie i sogni, se è sospeso al cappezzale.*

*L'Anonide è quella, che adimandiamo Bonoga, questa fà grandissima resistenza à gl'aratori con le sue radici, e rami, che vi si intricano per esser le sue radici fortissime.*

*L'herba deta Antirino è così nimica de gli scorpioni, che essi veggendola solamente restano, come insensati, che s'vnge coi semi dell'Antirino, & oglio de' gigli, e de ligustri diuenta gratioso, è portato adosso cotal seme è contrario à i venefici, & à i medicamenti nociui.*

*La radice dell'Aproxi tira à se il fuoco di lontano cõ non minor furia, che faccia il bitume chiamato Nastha.*

*L'herba Arianide di color di fuoco, si coglie, quãdo il Sole è in leone, cõ questa toccate le legna vnte d'oglio subito*

*bito s'accendono.*

*A chi porta adosso l'Artemisia non può nocere veleno, ò bestia alcuna: legata con le radici in sù sopra vn'albero fà venir le tempeste, commoue i venti, e le nubi, & è chiamata madre, & regina di tutte l'herbe: l'Artemisia, e lo Elesiphaco portati adosso per viaggio non lasciano sentir stanchezza, l'Artemisia appicata sopra le porte delle case, fà sicuri gli habitatori dalle malie, e da gl'incanti.*

*L'Assentio messo nelle casse conserua la state le vesti dalle tignuole. Credesi, anco che vnto con oglio caccia uia i pulci da dosso, l'inchiostro fatto con l'Assentio, cioè, della sua infusione probibisce, che i topi non rodano i libri, con cui si scriuono.*

*L'herba Asciomene legata al collo, ò al giogo de gli animali mitiga subito la ferocità loro bagnata prima con vino.*

*L'herba Attratilo portata adosso non lascia sentir i dolori delle punture de gli scorpioni, e leuandolasi da dosso subito si sentono il dolore.*

*E vn'herba in Giudea chiamata Baaras, la qual nel colore imita vna fiamma di fuoco, risplende à modo di raggio di folgore. Ma il cauarla è cosa non poco pericolosa, e difficile. Perciochè, come sente accostarsi alcuno, si ritira sotto terra, fin che le si sparge sopra, ò sangue menstruo, ò orina di donna, e toccata la radice con mano da subito la morte, se non si porta legata, e pendente dalla mano. Onde per più sicurezza, la scalzano all'intorno fin presso al fondo, e dipoi vi legano vn cane, il qual volendo seguire il padrone, mentre corendo,*

*finge*

*finge di partirsi tira cõ empito la corda, e la stirpa di terra, e subito cade morto in vece di colui che la doueua cauare: così cessa poi ogni pericolo, & ogni timore. Questa posta adosso à gli spiritati subito gli libera.*

*Gl'Indiani con l'herba Baiga vbriacano il pesce, di modo, che vien sopra acqua con la pancia in suso, e questa credo, che sia il Verbaso, il qual credo, che farebbe il medesimo effetto.*

*L'herba Balin fà risuscitare i corpi morti, e si crede che sia l'herba, che porta il Picchio per far aprire il bucco dell'albero serato, à suoi figliuoli, con la quale fù resuscitato Thilone vcciso da vn drago, & altri.*

*La Barba di becco apre, & allarga il suo fiore quando vede il Sole, e serrasi la notte, & il giorno quando è nuuolo.*

*Il Belico di Venere è buono per le cose amorose.*

*La casa doue è piantata la Betonica è sicura da tutti i mali, & è di tanta forza, che se fai vn cerchio di essa, e vi chiudi le serpi, elle si sbattono tanto, che si vccidono da se stesse, e questa si pone à i morsi d'esse serpi, la Betonica custodisce l'anime, & i corpi de gl'huomini, & i viaggi notturni dai pericoli, e maleficij, assicura, e difende i luoghi sacri, & i cemiterij dalle visioni, che inducono timori, è paure, mangiata auanti pasto prohibisce l'vbriacarsi.*

*Dalla Bietola, cioè, dai trõco essendo forato esce vn'aqua chiara di mirabil proprietà, questa è marauigliosa ꝑ romper le pietre, tanto nelle reni, quanto nella visica beendosene lungamẽte, il succo delle foglie mescolato col cascio lo perserua dalla putrefatione, e da i vermi.*

*bito s'accendono.*

*A chi porta adosso l'Artemisia non può nocere veleno, ò bestia alcuna: legata con le radici in sù sopra vn'albero fà venir le tempeste, commoue i venti, e le nubi, & è chiamata madre, & regina di tutte l'herbe: l'Artemisia, e lo Elesiphaco portati adosso per viaggio non lasciano sentir stanchezza, l'Artemisia appicata sopra le porte delle case, fà sicuri gli habitatori dalle malie, e da gl'incanti.*

*L'Assentio messo nelle casse conserua la state le vesti dalle tignuole. Credesi, anco che vnto con oglio caccia uia i pulci da dosso, l'inchiostro fatto con l'Assentio, cioè, della sua infusione probibisce, che i topi non rodano i libri, con cui si scriuono.*

*L'herba Asciomene legata al collo, ò al giogo de gli animali mitiga subito la ferocità loro bagnata prima con vino.*

*L'herba Attratilo portata adosso non lascia sentir i dolori delle punture de gli scorpioni, e leuandolasi da dosso subito si sentono il dolore.*

*E vn'herba in Giudea chiamata Baaras, la qual nel colore imita vna fiamma di fuoco, risplende à modo di raggio di folgore. Ma il cauarla è cosa non poco pericolosa, e difficile. Perciochè, come sente accostarsi alcuno, si ritira sotto terra, fin che le si sparge sopra, ò sangue menstruo, ò orina di donna, e toccata la radice con mano da subito la morte, se non si porta legata, e pendente dalla mano. Onde per più sicurezza, la scalzano all'intorno fin presso al fondo, e dipoi vi legano vn cane, il qual volendo seguire il padrone, mentre corendo,*

*finge*

*finge di partirsi tira cō empito la corda, e la stirpa di terra, e subito cade morto in vece di colui che la doueą cauare: così cessa poi ogni pericolo, & ogni timore. Questa posta adosso à gli spiritati subito gli libera.*

*Gl'Indiani con l'herba Baiga vbriacano il pesce, di modo, che vien sopra acqua con la pancia in suso, e questa credo, che sia il Verbaso, il qual credo, che farebbe il medesimo effetto.*

*L'herba Balin fà risuscitare i corpi morti, e si crede che sia l'herba, che porta il Picchio per far aprire il bucco dell'albero serato, à suoi figliuoli, con la quale fù resuscitato Thilone vcciso da vn drago, & altri.*

*La Barba di becco apre, & allarga il suo fiore quando vede il Sole, e serrasi la notte, & il giorno quando è nuuolo.*

*Il Belico di Venere è buono per le cose amorose.*

*La casa doue è piantata la Betonica è sicura da tutti i mali, & è di tanta forza, che se fai vn cerchio di essa, e vi chiudi le serpi, elle si sbattono tanto, che si vccidono da se stesse, e questa si pone à i morsi d'esse serpi, la Betonica custodisce l'anime, & i corpi de gl'huomini, & i viaggi notturni dai pericoli, e maleficij, assicura, e difende i luoghi sacri, & i cemiterij dalle visioni, che inducono timori, è paure, mangiata auanti pasto prohibisce l'vbriacarsi.*

*Dalla Bietola, cioè, dal trōco essendo forato esce vn'aqua chiara di mirabil proprietà, questa è marauigliosa ꝑ romper le pietre, tanto nelle reni, quanto nella visica beendosene lungamēte, il succo delle foglie mescolato col cascio lo perserua dalla putrefatione, e da i vermi.*

*L'herba Britonica, cioè Bistorta mangiata auanti, che si sentono i tuoni, assicura da quelli.*

*Messe le frondi della Bucolosa nel vino rallegrano, e consolano l'animo.*

*Volendosi sapere se l'huomo infermo sta per viuere, si fà questa esperienza, che se può tolerare l'infermo d'esser lauato tre giorni con la radice del Camaleone bianco non morrà.*

*Essendo stata da i sapientissimi d'Egitto consecrata l'herba Camamila al Sole, è riputata vnico rimedio à tutte le febri.*

*La Camphora posta nelle scatole, se non è conseruata con diligenza, si conuerte in fumo, & aprendosi la scatola vapora fuori. A Giaua minore è gran copia di Canfora, laqual nasce dall'albero detto Capei, che i paesani chiamano Casur, la cui ombra è più gioueuole, che quella del Platano.*

*La decottione del Canape fatta con la debita espressione, gettata in terra, oue siano Lombrici nelle cauerne loro subito gli fà vscire fuori, e questo è artificio de' pescatori, quando vogliono hauer esca per metter sopra gli ami per prendere il pesce: & il seme del canape fà maschio, e femina.*

*Il seme de' Caoli, quando è vecchio produce il rafano, e le rape, il Caolo è vtile ad ogni sorte di male: di questo si valsero i Romani per anni seicento, che stettero senza Medici.*

*Nascono le Carchiofole senza spine, se si spunta il loro seme, auanti che si semini.*

*Nella ragione Cadissa è vna maniera di frutti à modo di*

Carotta,

*Carotta, ma assai più grossi quãdo son maturi si fendono per mezo, e trouauasi dentro vno animaletto in carne, & in ossa, e sangue, in modo d'vn picciolo agnello senza lana: ilqual mangia insieme come col frutto.*

*Il vero Castorio accostato al naso tira fuori il sangue.*

*Tutte le Catanace, e son di due spetie, vagliono alle cose amorose, e lo vsano le donne di Teßaglia.*

*Il Cece ammazza tutte l'herbe che gli si appresentano: nondimeno il Centon ammazza poi egli: il Velucchio ammazza il Cece, la Faua, perche loro si aueglie intorno, nè mai gli lascia finche non li fa seccare.*

*L'herba Celidonia, ò Hirondinaria nasce quando vẽgono à noi le rondini, e seccasi quando elle si partono, guarisce la cecità de rondinini.*

*La Centaurea, che da' nostri è chiamata fil di terra, è di due sorti, tra lequali vna è detta Triorche, laqual essendo segata col ferro rare volte auuiene, che colui, che la sega non si tagli. Questa herba è diffesa da vna spetie di vccelli chiamati Triorchi, che sono come sparuieri, i quali hanno dato il nome all'herba, e combattono cõ quei, che la legano: cocendosi la radice della Centaurea maggiore, e ponendosi nella carne in più pezzi tagliati la congiunge insieme: la Centaurea minore cotta nella liscia fà biondi i capelli, e per questo in Toscana si chiama biõdella, altri la chiamano caccia febre. perche data à bere caccia le febre terzane.*

*L'herba Centocapi è di due sessi, se'l maschio s'abbate nel sesso maschio portandolo seco è molto amato, e per questo Phaone fù amato da Sapho.*

*Quei, che son onti col succo della Cicorea, cioè radichi in*

*corporato con oglio hanno assai fauore, & impetrano facilmente, ciò che vogliono, e sono amati.*

*La Cicuta mangiata ammazza gli huomini, e le bestie, nondimeno gli stornelli mangiano il suo seme, e non nuoce loro, la Cicuta è veleno mortifero, & ammazza con la sua molto fredezza, il rimedio è bere il vino puro.*

*Gl'Hipocriti vsano di mangiare spesso il seme del Cimino e parimenti profumarsi con esso per farsi palidi, e cambiarsi il colore per ingannare il mondo.*

*Il cinque foglie è buono per liberar da' peccati, da gl'incanti, e fà viuer castamente portato adosso.*

*La Cippola scilla bianca è maschio, e nera è femina, tenuta sospesa sopra l'vscio non lascia entrare in casa alcuna malia, ò incantamento, e toccandola il lupo subito diuenta stropiato.*

*Nell'Isole Occidentali è vn'herba detta Cocahe gl'Indiani la prezzano più, che l'oro: questa seminano, laqual portata in bocca ammorza la fame, e la sete, e l'accolgono tutto l'anno.*

*Il Cocomero piantatogli appresso dell'aglio, nè è tãto nemico, che si piega, come vn'hamo più presto, che toccarlo, & ogni volta, che lo troua si voglie, come sbigotito sozzopra.*

*Tutta la pianta dell'herba Conisa, caccia le serpi sparsa per terra, è fumentata caccia le zanzane, & amazza i pulci.*

*Gli animali amorbati forandosi cõ vn ferro le orecchie, e turãdo il ferro in vna radice di consiligine, li purghiamo, perche tutta quella velenosità vi concorre, e quin*

di

*di se n'esce, e si purga.*

*L'herba Coraciesia, e Calicia, fà aggiacciar l'acque.*

*Le radici dell'herba Cori risueglia i tramortiti, colta nel vino, mà bisogna, che se gli dia loro a bere, e che si coprano i patienti molto bene, perche li fa sudare per tutto il corpo, il che è causa di far loro racquistare la primiera salute.*

*Chi tocca con la mano, ò col piede il succo della Corinthia versato sù l'herba subito more.*

*L'herba Crocodilo beuuta la sua decotione fa subito uscir sangue del naso copiosamente.*

*La Coscuta ammazza le piante auiticchiãdosi loro attorno, viue sopra l'altre piante senza radice, e si nodrisce di quelle, e riporta la virtù delle medesime piante doue nasce.*

*L'herba Diamantina approssimata à leoni li fa riuersciare in terra, e serar la bocca; e dicono esser questa herba così chiamata per esser dura à tirare, come il Diamante.*

*In Cãdia si curano col Ditano i cerui, e le capre siluestri, dalla ferita del cacciatore ritigando la saetta per la istessa piaga.*

*Le piante della Dragoneta escono di terra all'altezza di due piedi, nel tempo, che i serpenti escono di sotterra, e si seccano poi, quando si nascondono.*

*Il fumo dell'Ebulo fà fuggir le serpi.*

*Impiastrato vn scorpione morto con l'Elebero bianco risuscita, il medesimo fà l'herba toccãdola: Si fà in Ispagna vn'unguento con le radici dell'Eleboro biãco, col quale vnte le saette diuengono velenose. Si sanano gli ani-*

*animali quadrupedi morsi da i serpi, facendosi vn buco nella pelle dell'animale nõ molto lontano dal luogo morso, e mettendouisi dentro della radice dell'Eleboro nero: perche tira tutto il veleno in se stessa, questa ammazza i buoi, i caualli, i porci. Ma il bianco non fà lor nocimento alcuno. Cotte le radici dell'Eleboro bianco in latte, ammazzano tutte le mosche, che le gustano, ammazzansi con esse i topi, e le galline.*

*L'herba Eleno fà acquistar gratia, & amore, & è à Venere fauoreuole. Beuuta in uino genera letitia, e la sua radice ammazza i topi, bagnandosi le saette nel succo dell'Enola diuentano velenose, e queste adoprano i cacciatori per ferir le fiere.*

*L'Enola ha la virtù dell'Eleno.*

*L'herba Enothera, legata al collo, ò al giogo de gl'animali mitiga subito la ferocità loro, bagnata prima con vino.*

*I fiori dell'Ephemero di Colco messi nel uino fanno subito imbriacare, e questi vsano i Turchi ne i lor conuiti per andar meglio in estasi.*

*Si stimano esser più gratiosi, e di miglior fama quelli, che s'vngono con l'herba detta Epulea.*

*Se vn getterà sette granella di seme di Frisimo in vna casa, subito vi si cominciarà a far questione da chi vi sarà dentro.*

*L'herba Eschinomene, cioè vergognosa, è così detta: perche quando la mano le si appressa per coglierla, ritira a se le foglie.*

*L'herba Etiopide posta ne fiumi, e ne stagni li secca. Et ogni cosa chiusa si apre toccata con questa, & i caual*

*li*

li in montagna subito, che calpestano quest'herba, cadono loro tutti i ferri, e perciò si chiama herba sferra caualli.

L'Eufragia è ottima, per chi hà corta, e debol vista.

Il fumo dell'herba Eupatorio scaccia tutti gli animali velenosi, e i cerui feriti dalle saete si sanano pascendo si di quest'herba, & è bona a i caualli bolsi.

Legata l'Eupatoria sopra le palme delle mani, e sotto le piante di piedi, spenge il calore de tutte le febri.

La faua dinota mestitia più che altro grano, e perche su le foglie de suoi fiori paiono esser certe lettere, che rappresentano il pianto. E perciò Pitagora non voleua che se ne mangiasse.

Il Felice maschio, ilqual è quel, che comincia a metter le foglie appresso le radici fà il seme alla rouerscia delle foglie, ma così minuto, che inganando l'occhio a fatica si discerne, si coglie, tagliandosi le foglie appresso le radici, le quali appiccate sopra pãni lini, ò carte vi lasciano il seme: queste si fà alla fine del mese di Giugno nel qual tempo si matura, le sue foglie scacciano i cimici, e le serpi. Essendo circondato intorno intorno dalle canne si secca, e le canne essendo circondate dal Felice non crescono, e si seccano.

Toccandosi con l'herba detta Ferola la murena subito muore.

I Fogi velenosi nascono, oue siano sotto chiodi di ferro ruginosi, ò panni fracidi, ò appresso qualche cauerna di serpenti, ò di Botte, ò sopra gli alberi, che producono i frutti loro velenosi, e mortiferi. quelli, che sono tali hanno sopra di loro vna certa viscosità mollicchiosa, e

subito

*subito che sono riccolti di terra si putrefanno, e infrascidano, ma si conoscono nel mondarli, e nel tagliarli, quando si vogliono cuocere perche mutano diuersi colori, percioche rompendosi diuētano prima verdi, poi d'un rosso, che trahe al nero, & vltimamēte di celeste scuro, e finalmēte di color nero, e si putrefanno subito.*

*Le fragole se ben vanno serpendo per terra son tanto inocente se ben sono calcate da serpenti, vipere, & altri animali velenosi non si infettano, nè pigliano alcun sapore velenoso.*

*In Halbestrado le spicche del frumento mature sono tant'alte, quanto vn'huomo a cauallo. Nel paese di colmogora appresso Moscouia nasce il frumento bello senza esserui seminato, nè arata la terra. Il frumento, e l'orzo diuenta vena, e questo procede dalla molto humidità del terreno, e dell'aria, & anco procede da molto tempo, che stà a nascer, ò se il grano è rosso, cioè tocco, ò mangiato, che per debilità del seme diuenta uena, e questo procede anco se il grano non è ben nodrito a far delle fosse in loco asciutto, e metter della paglia in fondo, e poi ponerui i frumenti con le spicche, e turar benissimo, che non ui entri aria, è cagione, che il grano si conserua cinquant'anni, & il miglio cento: percioche la paglia è di qualità, che conserua le cose nello stato, in cui le ritroua. La onde freddissima neue posta in lei, freddissima si mantiene, & ogni cosa calda abbracciata dalla paglia non perde mai il calore.*

*L'herba Calio, è cosi chiamata, perche fà apprender il latte in vece di caglio.*

*Si fanno i Garofoni di diuersi colori, togliendosi il seme di diuersi Garofoni di più colori, e serandosi in una penna d'occa, dalla, qual piantata poi in terra nascono i Garofoni di diuersi colori facendosi di tutti quei semi vna pianta sola.*

*Nella Galia è vn'herba detta Gausto simil al piãtagine chi s'unge col sugo di quest'herba diuenta negrissimo.*

*Il Gira Sole, ò Elitropio in tutte le hore del dì si uoglie, come il Sole bẽche sia nuuolo, e da quest'herba si può saper doue è il Sole, è che hora sia quãtunque sia nuuolo.*

*L'herba Gleotophilida nasce ne' Batri, & in Boristine, beuuta con mira, e vino li fà veder cose, che fanno ridere, ne mai si resta di ridere se non si beono finocchi, e pepe, e melle in vino di dattari.*

*Il Cuado, cioè Isatide, ò Glasto, che adoprano, i tentori per tingere i panni, conserua uiui tutti i colori con quali egli si accompagna.*

*Approssimata la radice dell'Halicacabo all'aspido si fà addormẽtare, e così l'ãmazzano, e vna spetie di Solatrio detto Halicacabo, che fà il medesimo, chiamasi ancor l'Halicacabo Doricnio, Cartecca, e Calea. S'usa nelle cose amorose, & è buono per tale effetto il suo seme.*

*E vna sorte di Hedera tra le bianche asprissima, e salnatichissima, che auiticchiandosi adosso a gli alberi gli ammazza tutti al fine, e falli seccare leuando loro il il nutrimento: l'Hedera bianca genera continuamẽte radicette da suoi germini tra le frondi, cõ lequali sale ne gli alberi, e nelle mura, & attacassi loro adosso, e cosi tirando con quelle l'humore, e suggendolisi fà seccar gli alberi in modo che si ben si taglia dal piede*

*può, nondimeno viuere anchora, e durare assai, ha la suddetta hedera non picciola differenza ancora nel frutto, percioche l'uno è dolce, e l'altro molto amaro, tanto nella bianca, quanto nella nera, delche hanno manifesto inditio gli uccelli: perche dell'uno mangiano, e l'altro lasciano. L'hedera abbracciãdosi à un muro buono non resta insino à tanto, che ella il conduce alla ruina: di poi quando è vuol cadere, e ruinare lo sostiene, l'hedera femina stà molto tempo sterile.*

*Se farai un cerchio con l'herba Heliostrophio, e ui metterai un scorpione in mezo, mai egli non uscirà di quel cerchio, e se li metti quest'herba adosso, subito more, serrandosi con l'heliostrophio il pertuggio oue si annidano le formiche, elle si muoiono dentro nella lor stanza. Queste secondo, che hò detto di sopra con l'herba de l'Elebero bianco risuscitano.*

*L'herba Fritelaca, ò menta Greca, cioè saluia romana sparsa trita sopra la terra scaccia i serpẽti: ilche fa anco similmente il fumo dell'abbrucciata.*

*Gl'Indiani col succo dell'herba Hai si fanno i denti neri, e li fortificano di modo, che nõ ui sentono mai più dolor.*

*Vn grano di seme dell'Hermino, cioè Sclarea messo ne li occhi li rischiara, nel che ha egli marauigliosa proprietà, e da questo ha preso il nome quest'herba Sclarea, altrimenti detta herba di San Giouanni.*

*Diedero il nome allo Hieracio gli sparuieri: percioche come si sentono hauer la luce impedita, si medicano con quest'herba estirpandola co' piedi, e mettendosi poscia il succo, che ne vien fuori, in sù gli occhi.*

*Gl'Indiani attossicano con una certa mistura, che fanno*

di

di formiche, che sono più che scalabroni grandi, & con alcune pome, & herbe uelenose misciandoui san gue di serpente le lor saette, ò frezze, che il ferito non può guarire se non con l'herba Hiperbaton, che è quella, che uide in sogno Alessandor magno.

Lo Hiperico, cioè Perforata posta sopra gli spiritati subito gli libera, fregati trà le dita i fiori dell'Hiperico fano un liquore simile al sangue: l'Hiperico è tanto in odio à Diauoli, & abbrucciādosi, e facendosi fumo cō esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono uia. è però è chiamato da alcuni cacciadiauoli: chiamasi preforata, perche ha le foglie forate.

L'herba Hipise tenuta in bocca leua la fame, e la sete per dodici giorni, & ha la virtù dell'herba Spartaniana, nasce in Beotia.

L'herba Impia è cosi deta, perche i figliuoli, cioè queira muscelli più alti superano i capi della madre, ò del padre: quantunque uogliono alcuni che sia cosi chiamata, per non ritrouarsi animale alcuno, che la tocchi p cibarcene: e cosa marauilgiosa quello, che si dice dell'herba Impia, che mai non patisce la Schelentia, chi ne mangia, dassi à i porci, e quelli, ne muoiono, che non là uogliono inghiottire, sono alcuni, che pensano, che gli veccelli la portino ne'nidi loro, acciochè i loro figliuoli, che troppo auidamente inghiottiscono il cibo, nō si soffochino.

I Rè di Persia dauano à i loro ambasciatori l'herba Latace, acioche douunque ariuessero, hauessero abondantia d'ogni cosa, per esser tale la virtù di quest'herba.

Māgiata la Lattuca nel fin della cena fa soauemēte dormire

*mir la note, ma si deono guardar dalla latuca gli stretti di petto, e quei, che sputano il sangue. Ma più quelli, che son desiderosi di generar figliuoli.*

*L'herba Lentopido nasce in monte Baldo, & è gioueuole nelle cose amorose.*

*Toccati gli scorpioni con l'herba Lichnide diuentano stupidi, e pigri.*

*Il Lino, che nasce ne' deserti, e solitudine dell'India agguaglia il valore delle più preciose pietre, percioche i panni, che si fanno di questo nõ abbrucciano, e splẽde nel fuoco, e si monda da ogni bruttura, così la sua tela. Però da' Greci per la proprietà della natura è chiamata Asbestino, & essendo fasciato vn'albero con tela tessuta di questo lino si taglia cõ l'aceta senza, che si sentano i colpi: l'oglio fatto di seme di lino per grã freddo che faccia, mai non si aggiacca.*

*La Lisimachia legata al collo a' caualli, che nõ vogliono tirare, li fà mãsueti, e rafrena la lor ferocità messa nel naso ristagna il sangue, che n'esce ristagna ancho il sãgue delle ferite, abbruciata sù i carboni fà acutissimo fumo, e però scaccia le serpi, & ammazza le mosche.*

*Niente è più miracolosa dell'herba Litohospermo, ò Hesonicon, ò Dispiron, ò Heradion, che così vien diuersamente nominata, questa è alta cinque oncie, & ha le foglie il doppio maggiori della ruta, i rami suoi hãno assai festuche, e son di greßezza di gionco, appresso alle foglie ha quasi barbe, e nella sommità petruccie in biãchezza, e rotondità simile alle perle, e grosse, come grani di cece, e dure come sasso, queste appresso il picciolo doue sono attacate hanno dentro il seme, che non*

si vede

*si vede se non si spica. Nasce in Italia. Ma è ottimo in Candia, ne si vede mai cosa tra l'herbe di maggior miracolo, & è come se fosse fatta per mano d'orefice, così pulita, e bella; e trà ogni foglia sono biãche perle. Vna drama beuuta di quelle petrucie, scaccia fuori in dubitatamente la pietra della vesica in pezzi, beuuta in vino bianco. Ne altra pietra è più gioueuole a questo male. La pietra appresso doue è attaccata produce muschio secco, e canuto.*

*Il Loglio, quando hauurà quasi fatta la spiga cauandosi con la radice, facendosene quasi vna ghirlanda, & appicandosi a i rami d'un'albero, all'hora terrà i frutti, e ne produrà in gran copia.*

*In Egito nel fiume Eufrate nasce vn'herba detto Lotho, & hà il fiore, come i papaueri. Dicono che il capo, ò il fiore, quando vien la notte, si tuffa nell'acqua insino alla mezza notte tanto, che non si può toccar con mano. Dipoi a poco a poco esce dell'acqua, & appare il fiore, e così và alzandosi tanto che rimã alto sopra l'acqua, quanto si ritira sotto la notte, e così fanno le foglie.*

*Il Lupino gira col Sole, e dà quello i contadini conoscono l'hore del dì.*

*Nelle radici del Malbauischio detto Althea, si ritroua il vischio, ma non molto perfetto. Alcuni dicono, che la sua radice tritata nell'acqua posta all'aria la fà gelare.*

*La Malua pesta con oglio, & onte di lei le membra, fà che ne le api, ne le vespe possono pungerle.*

*La Mandragora, cioè, la sua radice gioua alle cose amorose.*

G Nella

*Nella Misia verso il Ponto nasce vn'herba detta Medica, della quale si fà oglio, che essendo acceso, e uolendo si spenger con l'acqa arde maggiormente, e si spenge con la poluere.*

*Posta la Menta nel late non lo lascia apprendere.*

*Il Miglio conserua dalla corruttione non solo se stesso: Ma anchora le cose vnite insieme con lui. La onde il Reubarbaro, la Canfora, e l'altre cose preciose si conseruano nelle scatole piene di miglio, di cui si fà munitione nelle fortezze.*

*S'vngerai le casse delle api con l'herba Melissophio, o Melitena non si partiranno, perche questo è il fior, che più lor diletta.*

*La decottion dell' herba Minaide sana fomētata ben presto i morsi de' serpenti, e nondimeno ammazza coloro che son sani, e si bagnano con essa, ò calpestano à piedi nudi l'herba, sopra laqual sia stata sparsa la medesima decottione senza trouaruisi rimedio veruno.*

*Il Moli, che è una sorte d'herba, vale cōtra i potentissimi incanti.*

*L'herba detta Morsus Diaboli, vien così nominata, perche secondo alcuni il Diauolo hauendo inuidia grande della virtù di quest' herba, và mangiando, e rodendo le sue radici.*

*La pianta del Napello, e mortifera, e velenosa, ma la radice è estremamente crudele, perche ammazza chi la tien lungamente e stretta in mano.*

*In America gl'Indiani pigliano il fumo dell'herba Negotiana, e lo pigliano per vn corneto di pietra, e oltra che si scaldano, come se stessero dentro à stufe, se ne ritardano*

tardano la fame, et estinguono la sete, rallegrano li spiriti, e con vn grato sonno s'adormentano, e sognano i più bei sogni, che si possa dire, & imaginare.

L'herba Nepente induce obliuione delle cose malinconiche, e fa perdonar gl'errori.

Essendo dato à bere alle fiere, & à gli animali saluatichi l'acqua, doue si sia macerata l'Onagra detta da molti Onoterra, si dimesticano subito.

L'herba Ophiusa beuuta induce tãto terrore, e tanta paura per la gran copia de' serpenti, che rappresenta a chi la bee, che gl'induce à darsi la morte per la paura c'hãno d'eßer diuorati viui da essi: E però la danno à bere à coloro, che commettono sacrilegio, ne altro rimedio vi si troua, che il dare à bere loro il vino de' datteri.

L'herba Orobanche chiamata da contadini herba Lupa, ammazza solamente con la sua presenza i legumi, le biade, il canape che le nasce d'intorno senza toccarle, ò auuiticchiarsi loro intorno: E chiamata quest'herba in alcuni lochi Coda di Leone, & in alcuni herba Tora, percioche è stato prouato, che subito, che le vacche ne mangiano vanno al toro.

Nel paliuro, che nasce nel monte Coccigio rimangono inueschiati gl'uccelli, che sù vi si posano, come fanno nella pennia, fuor che il Cucco; il qual solo per ispetial virtù non rimane.

Il Pan Porcino in quella casa doue è posto non lascia nocer incantesimo, è malia alcuna, e s'una donna grauida li passa sopra si sconcia di parto.

L'herba Paralisis fà il fior aureo, & è il primo, che ne annontia la Primauera.

*A chi porta la Peonia di giorno l'augel Picchio, si auenta à gli occhi per cauarglieli, e quādo si caua bisogna cauarla di notte per l'impeto, che fà il Picchio. Quando si caua la radice è pericolo, che colui, che la caua, ne esca fuori il budello del sesso. E portata adosso non lascia esser punto da gli scorpioni, e se pur pungono non ammazzano. Attaccata la radice della Peonia al collo de' fanciulli, e rimedio al mal caduco, e molti sono guariti. Ma fa miglior effetto quādo la radice è uerde*

*L'herba Persicaria, cioè Hidropepe, e pepe acquatico, ò herbe rosse, sparsa nelle camere la state amazza i pulci, & il giorno seguente si spazza fuori.*

*L'uouo, il sale, e'l Petrosilo hāno tanta nimicitia naturalmente insieme, che essendo mescolati, naturalmente si separano. Quest'herba quanto più si taglia, tanto risorge più verde, e bello.*

*L'herba Phitcuma è buona nelle cose amorose.*

*Nell'Indie occidētali, i cacciatori si ligauano l'herba Picicth a i piedi, con la qual passando oue erano le serpi elle s'adormentauano.*

*Non può esser trafitto da gli scorpioni, chi porta seco la radice della Polemonia, e se pur fosse trafitto non sente dolore, ne nocimento alcuno.*

*L'herba Poligonato, è la frassinella, che si domanda ancho sogello di Salomone. Con questa Salomone costringeua i demonij.*

*Appresso i Greci, è vn'herba detta Polion, la qual dicono esser vtile à tutte le cose, e sopra tutto alla famma & alla dignità, e certo, è marauigliosa cosa se è vero quello, che dicono, che le sue foglie la mattina sien bianche,*

che, à mezo giorno purpuree, e la sera verde.

Il succo del Porro al peso de' tre denari d'argento beuuto ammazza, chi'l bee.

L'herba Potamantina, la qual si troua nel fiume Indo beuuta fà impazzire gl'huomini, rappresentando loro auanti gl'occhi cose fuori di natura. Il che parimente scriue Dioscoride del Solatro, quando si bee vna dramma della sua radice con vino.

Chi pesca à Cocodrili porti seco il Potamogito, che per esser lor contrario non può esser offeso da quelli. Anzi con questa li fà mansueti, e li caualca, come li piace.

L'herba Presoluta tenuta sotto rafrena la lussuria, e massimamente da gl'huomini.

L'herba Presura fà il casio dolce per tutta Toscana.

L'herba Pslio, portata uerde nelle case non ui lascia generar pulci.

Chi porta duo ramuscelli di pulegio vn per orecchia non sarà offeso dal Sole. Questo tenuto appiccato con le radice al granaio fiorisce, quando i giorni cominciano à crescere, il Pulegio, si chiama ancho Bleconia, Percioche gustato quando fiorisce dalle pecore, Subito le fà ballare.

Nell'Isola di Sardigna è gran copia de bestiami, perche non vi si trouano lupi, & non vi produce serpenti, con tutto che vi nasca l'herba Ranuncolo tanto velenosa, che gustandola alcuna se ne muor ridendo quasi Cigno cantando, il perche si dice, Riso Sardinico. Coprendo l'interno dolore con la finta allegrezza.

La Rapa seminata per duo anni diuenta Naone, e cosi il Naone dinēta Rapa, il seme delle rape de tre anni pro

duce Caoli, e per contrario quel de' Caoli produce Rape. Le Rape tonde sono maschi, le piane, e cõcaue sono femine. In America gl'Indiani, hanno certe radici somigliãte alle Rape, e sono Rape Indiane di cui quei popoli si seruono in cãbio di pane, vsandole tal uolta gli Spagnoli, nel ritorno, che fanno in Ispagna per biscotto.

Posto il Rafano sopra lo scorpione l'ammazza.

Gli Sciti masticando solamẽte la radice della Regolitia, viuono dieci, ò dodeci giorni senz'altro cibo, ne altro bere.

Portandosi al collo le radici dell'herba Rombice, ò del Piantagine guariscono le Scrofole.

Chi porta i fiori del Rosmarino dalla parte, che tocchi il cuore sempre, và allegro, e da esso fuggono i demonij.

Beuuto il seme della Rucula nel vino, da chi hà esser battuto, fa ch'ei non sente le battiture.

La Ruta hà la virtù dell'Iperico; è di più gettata contra il pesce polpo, il fà immobile; e morirà se sarà tocca da una donna, che habbi tenuto mala vita, tanto ama la virginità, & abborisce la corrotta.

Beuẽdo la dõna vna hemina di succo di Saluia, con vno poco di sale, doppò quattro giorni, che sarà stata senza dormire con huomo, e poi congiungendosi con lui ingrauida.

In Sardigna nasce l'herba Sardonica, chi ne mangia par che si muoia di ridere. Percioche ella ritira i nerui, e i muscoli, e fa aprir la bocca, e far ceffo, & vccidendo fa ridere.

Il Satiro Eritbronio con la sua radice tenuta in mano prouoca il coito; molto più beuuto nel vino.

*La Sauina colta senza ferro, e con la man destra, come se si robbasse dà huomo vestito di veste bianca con puramente, e con i piedi scalci, e lauati, che prima habbia fatto sacrificio di pane, e di vino portata in touaglia nuoua, è buona contra ogni calamità.*

*La Scilla appicata sopra la porta scaccia ogni malia, e fattura da farsi, ò fatta.*

*Le pecore mãgiando della Scoloprenda nõ hanno milza.*

*Lo Scordio conserua i corpi morti dallo putrefattione.*

*Il sempre viuo, che nasce sopra le case, e nelle gronde, il qual'è chiamato con diuersi nomi, è buono per farsi amare.*

*Il Senetio vsato prouoca efficacemente i mestrui in salata, ò come si vuole, e così il suo succo.*

*Il succo dello Asfodilo vnto su'l capo, fà i capelli rizzi.*

*Chi porta seco l'herba Siderite può tener gli scorpioni in mano.*

*I corbi, è i cani mangiando l'herba detta Sinuta, subito sono vbriachi.*

*In Persia nasce l'herba Sissiteride, così nominata dal conuito, perche dà allegrezza. E anchora detta Protomedia, perche con quella ottengono il primato appresso il Rè.*

*Chi tiene in bocca l'herba Spartanta non sente ne fame, ne sete. Questo medesimo fà l'herba Hipice, cioè, cauallina, ne' caualli. Gli Sciti con queste due herbe sopportano la fame, e la sete dodici giorni.*

*Portata attacata al collo la Spina bianca discaccia tutti i serpenti: la Spina nera è perpetuamente dureuole nell'acqna.*

*Gli spinaci sono tanto pieni di succo, che cominciandosi à scaldare mandano fuori tanto suco, che si cuocono nel loro istesso liquore.*

*L'herba Stafiro hà forza di fare amare.*

*La Stafisagria, cioè, Strafusaria i Titimali ammazzano il pesce pestandosi le sue radici, e mettendosi ne' fiumi in vn sacco. Perche i pesci storditi, e mezi morti si lasciano portare à galla.*

*L'herba Thalasseglie nasce appresso il fiume Indo, è ancho detta Potamantis. Quelli, che la beono diuentano furiosi, e par loro veder miracoli.*

*L'herba Theangelide nasce nel mõte Libano di Soria, & in Ideo monte di Candia, e in Babilonia, beuendone i maghi indouinano.*

*La Therionarca, che nasce in Capadoccia, & in Misia fà diuentar stupide le fiere, che si toccano con essa, e nõ si possono liberare, se non con l'orina della Hiena sparsa loro adosso.*

*La Tossilagine, cioè, farfara, fà una certa lana berettina, la qual purgandosi dalle scaglie, e dalle reste, e poscia cocendosi, come si cuoce il filato nella liscia, con vn poco di salnitrio, & asciugandosi benissimo al Sole, diuẽta la più mirabil esco per accender il fuoco con l'acciaio, che sia a tempi nostri. Questa sempre senza fallo alla prima battuta s'accende. La Tossilagine maggiore si dà à gl'animali quadrupedi per ammazzar i vermi, & a i caualli bolsi, e stretti di petto.*

*Pestato il Tribolo, e messo alla cauerna fà fuggir tutte le serpi, e mescolato con l'acqua, e gettato per casa ammazza i pulci.*

*Il Trifoglio de' prati, come scriue Plinio predice la tempesta perciochè tutto s'arriccia.*

*I fiori del Tripolio mutano color tre volte al giorno. Perciochè la mattina sono bianchi, à mezzo giorno rossi, e la sera violati.*

*Il Verbasco, cioè, Tasse barbaso, e ciribrustolō, che produce i fiori gialli, tinge i capelli, messo in qual si voglia luogo tira, à se le tignuole: le sue foglie erano adoperate da gl'Antichi, per far stupini alle lucerne: le donne con il Verbasco fanno vn'acqua per farsi lucide molto bona: l'herba fresca del Verbasco femina pesta tra due pietre messa nelle inchiodature de caualli, subito le guarisce. Ha questa proprietà il verbasco, quando la mattina apre il fiore, se si scuote leggiermente la pianta i fiori si seccano, e cadono à poco, à poco, e molti non considerano questo, credono, che sia fatto per incanto.*

*La Verbana, e portata da gli Ambasciatori, à nemici, cō questa diceuano le tauole, scoparsi la mensa di Gioue, purgonsi ne' sacrificij le cose, i Francesi fanno le sorti con questa, e predicono il futuro. Chi s'vnge con questa impetra ciò, che chiede, e riconcilia, l'amicitia, si sospēde nelle case, contra gli spiriti, e gl'incantesimi, e però portasi adosso per rimedio contra gli spiriti, e le malie.*

*Quel Vischio detto dà Greci Ixia, che si ritroua nelle radici del Camaleone bianco, quantunque sia veramente mortifero veleno, nondimeno preso in certa pocca quantità, vale contra il sonno. Onde le donne di Candia p veggiare le notte senza esser oppresse, ò molestate dal sonno, mētre, che s'essercitano in diuersi lauori. Vsano torne dopò cena, poca quantità senza nocimēto alcuno:*

*alcuno: nasce il Vischio à questo modo. Pascesi il Tordo, e dal suo sterco pieno ancora di seme, restato doue alberga l'vccello sopra gli alberi, nasce, poscia la pianta, che lo produce, e non nasce se prima non si matura nel ventre de gl'vccelli. Questa pianta stà sempre verde, nasce, e viue sopra gl'alberi, e Plauto diceua, che i tordi si cacano la morte.*

*La Vit'Alba, ouero Brionia, ò Zucca spadaia abbruccia co' suoi viticci tutte le piante, che le nascono appresso.*

*Nell'Isola occidentale, è vna sorte d'herba detta Viua. Perche pare, che ella habbia qualche senso. Perche tocca ancho legiermente, ò con la mano, ò con qualche altra cosa, subito ritirandosi le foglie, si raccolgono, e quasi si giungono insieme, & indi à vn poco ritornano à spiegarsi.*

*Sono due herbe nell'Indie occidentali, che stando nel campo nel suo più bell'essere, l'vna di quelle se l'huomo, ò la donna le mette la mano sopra subito si lascia cader morta in terra: l'altra essendo sparsa per terra nell'esser tocca, per cogliersi, s'increspa e si riuolge in se stessa, e si serra, come vn cauolo murchiano.*

## De gli Alberi posti per Alfabetto. Cap. II.

*COlui, che camina, & hà in mano vn baston d'Agno casto; non si stanca mai, ne percuote il piede in luogo alcuno.*

*La natura quanto più profonda il piè dell'Albero verso il centro, tanto più leua la sua chioma verso il Cielo.*

*I rami de' sottoscritti Alberi con vna particella del corpo*

della

della madre, cioè, del ramo, vecchio, che nõ sia di quel l'anno, s'apprendono piantandosi, e questi sono Melli granati, noccioli, pommi, sorbi, nespoli, frassini, fichi, e massimamente le viti, e il medesimo fan la Sauina, e il rosmarino. Auuertendosi, che gli alberi, che hanno radice, piantano auanti il verno, è quelli, che non l'hanno, dopò il verno, da mezo Marzo in poi, ò dal principio di Marzo per tutto quel mese.

Gl'Alberi, doue si coltiua il terreno, presto inuecchiano.

Gl'Alberi antichi da tagliare si tagliano più difficilmente e più presto si seccano, se prima si toccano con la mano, che co'l ferro.

E buon tagliar gl'Alberi da i venti della Luna insino a i trenta, e se si tagliano l'vltimo giorno della Luna, durano eternamente.

Intorno l'Isola di Tile sono alcune Isolette, nelle quali sono, a canto all'onde alcuni alberi, i cui frutti sono simile alle pigne, che cadendo sopra l'acque diuengono tra poco tempo vccelli conformi alle anitre, detti Sluchis i quali si mangiano indifferentemente da carnesciale, come carne, e da Quaresima, come pesci, essendo però tutti quei popoli catholici.

A Cimbulon Isola s'ammirano alcune frondi simili a quelle de' nostri gelsi, si muouono tolte dai rami, come hauessero senso. Perche colte dalle piante dimostrano questo effetto.

Nella sepoltura di Protesilao appresso l'Elesponto al dirimpetto di Troia città sono Alberi, che crescono tanto, che veggiono Troia, e dipoi si seccano, e di nouo rimettono sempre facendo il simile.

*In India sono Alberi tanto grandi per la fertilità del terreno, che i folgori non v'ariuano alla cima, onde vengono à superare i nuuoli, che non vau più alti di miglia cinque.*

*In Mensi città d'Egitto sono Alberi di tanta grossezza, che tre huomini à pena li possono abbracciare, Quali fanno pomi in quantità, Ma hanno le foglie, come pene. Queste, come si toccano i rami cadono, e subito in luogo loro rinascono.*

*Nell'indie occidentali sono Alberi di tanta grandezza, che li fanno di molte habitationi sopra, che d'uno si fà vna barca d'un pezzo, che tien cento, e cinquanta persone commodamente.*

*In Tilo è un'Albero, che fà i fiori, come la rosa, la notte si rinchiudono, la mattina cominciano ad aprirsi, e à mezo dì sono tutti aperti: i paesani dicono, che dormono.*

*Nell'Isola di Cornaria, chiamata il ferro vn luogo molto habitato, doue i paesani non si seruono se non dell'acqua, che suda vn'albero, che sempre è humido, e suda acqua, la qual cade in vna pila, e ne fà tanta, che basta à sostentar tutti quelli habitatori.*

*El Regno di Senega è vn'Albero di palma, ma non produce dateri. Di questo cauano succo ferendolo simile al sero del latte, ilqual pigliano con vasi, la cui dolcezza è incredibile, e imbriaca come fà il vino, se non vi metti dell'acqua, quel succo, che esce il primo giorno dell'albero ferito supera di dolcezza ogni altro uin dolce. Ma di giorno in giorno egli và perdendo quella dolcezza, e diuenta accetoso, e garbo. Addimandano questo succo mignolo.*

*Appresso*

*Appresso il mar Caspio sono alcuni Alberi, che la mattina han le foglie cariche di mele, e questi sono simili alle quertie, ma se non è raccolto da gli habitadori sul leuar del Sole in breue si consuma.*

*Nell'India dalle foglie de gli Alberi cade mele, e le frondi producano la Lana.*

*Nell'Isola di Giaua, le selue, senza opera humana producono setta in grandissima quantità.*

*Nell'Isola Bornea sono certi Alberi le foglie de quali, cascano in terra, vano, come vermi.*

*Nell'Isola Pompona non molto lontano della Scotia, Nelle Orcadi si troua vn'Albero, che in vece de frutti genera anitri detti ocche d'albere, i quali quando sono maturi cadone, e quei, che cadono in terra muoiono, e quei, che cadon nell'acqua vanno al fondo, e vengono sopra l'acqua con piume, e volano via, è diuentano anitre, e son detti ocche d'albara.*

*In Calicut hanno vn'Albero à similitudine della palma: mà non produce Dateri. Da questo pigliano legna cōmodissime per far fuoco, e noci a mangiar gratissime, di questo fanno corde, e panni teneri, e parimēte vino, oglio, zuccaro, produce spetialmēte noci simili à datari, cauano da questo la scorza, la quale abbrucciano, e le seguenti parti sono simili al bombaio, ò al renso, di cui fanno pāno simillissimo alla seta: la stopa di queste, filata, uale per farne funi, l'ultima guscia che copre le noce grāde è come il minor dito dalla mano, si genera no cō la noce certe acque chiarissime, e simile alla rugiada, della quale si fa vn'oglio grasissimo, tagliano ancora il trōcone di q̄llo matina, e sera, ilqual cocieno*

e ne

e ne fanno vna beuanda tanto mirabile, che beuendone oltra misura l'huomo, quasi diuenta furioso.

Nell'Isola di Trogloditi nel mare è vn sterpo il qual si chiama capello d'Isisille senza foglie simile al corallo il qual tagliato indurisce, e diuenta corallo vero.

Nella pianura arenosa dell'India sottoposta al Pretegiani nascon nel spũtar del Sole alcuni arbuscelli, che crescono, e fanno frutti insino al mezo giorno, e dal mezo giorno indietro cominciano à decliuar, e così all'andar giù del Sole non si vede più segno d'albero alcuno, e questo auuiene ogni giorno.

Nell'Indie occidentali son certi tronchi d'Alberi putrefatti, che lucono di notte, e colui, che con moltitudine d'huomini fà viaggio di notte mettẽdosene vna scheggia sù'l capo, è riguardeuole, e guida à gli altri.

Gl'Indiani fanno certo veleno incurabile, con cui auuelenano le saette e questo fanno con pomi nati in certi alberi folti di rami, spessi di foglie, e molto verdi simili à quelle del Pero. I pomi sono, come pere moscatelle in alcune parti sono machiati di rosso, e son di soaue odore, chi dorme sotto vn di questi Alberi, come si lieua, hà la testa, e gl'occhi tanto gonfiati, che si congiungono le ciglia con le guancie, e se per caso cade vna gocciola di ruggiada di quest'Alberi ne gl'occhi d'alcuno diuenta cieco. Le lor legna arse fan tanto puzzo, che non è alcuno, che'l possa tolerare, perche fà grãdissimo dolor di testa.

L'Amandola femina se è sola, fà poco frutto: le amandole amare ammazzano le volpi adescando loro il cibo con esse, ammazzano i galli, e le galline, il mandorlo

troppo

*troppo innanzi tempo produce i suoi fiori.*

*L'Alno non si putrefà mai sotto l'acqua, e questo si adopra per fare i fondamenti delle case à Vinegia, le sue foglie poste nelle scarpe de' viandanti sotto i piedi allegerisce loro la stanchezza del caminare.*

*L'Arbuto stà vn'anno à maturare i frutti, & auanti che siano maturi, fiorisce di nuouo.*

*L'Auelane hanno questa proprietà, che in quella casa doue sono ataccati i suoi rami, non vi può entrar, ne habitar scorpioni, ne animali velenosi.*

*Nell'Indie occidètali è vn' Albero detto Bi[illegible]os, delle cui foglie copron le case, e per la pioua se ne fanno vn capello, ne fanno anco cestelli, i quai cascati in acqua nõ lascian bagnarsi, ciò che lor han dentro.*

*A Cascar città appresso il fiume Chefelda è vn picciol seme, che produce vna pianta detta Boranez cioè agnello perche in alcuni bacelloni, come lunghe zucche produce vn frutto simile ad vn'agnello, la cui pelle, è si preciosa, che i Tartari se ne coprono il capo, e la carne, si soaue, che la mandano a donare à diuersi prencipi.*

*Il seme del Bosso è fuggito da ogni animale, & l'albero stà verde tutto l'anno.*

*A Cabul vi nascono certti fruti detti Cabuli, tanto salutiferi alla vita humana, che guariscono mangiandose ne ogni infirmità incurabile, à cosi hà nome l'Albero.*

*In America è l'Albero Cacao, che essi chiamano Cacauat, il quale è cosi delicato Albero, che non resiste pũto à i raggi del Sole: con tutto che ricerchi paese caldo. La onde bisogna, à fin che duri, che sia piantato sotto ombra, i cui frutti si simigliano alle amãdole, oltre*

*che*

*che seruono à farne vn liro vino di color tanè, che rinfresca molto non punto dispiaceuole al gusto, vsauano, come ancho vsano essi frutti per moneta.*

*Nell'Isola Gratiosa, nell'allegrezza in santa Chiara à quella da i lupi della palma, & nell'Isola dal Ferro in tutte l'Isole Canarie non è altra acqua, se non quella, che si distilla da vn' Albero detto Caligoso, il qual si cuopre ogni matina di caligo, in tanta copia che satia insieme con le genti, le infinite gregi de' loro animali de tutte l'Isole sudette.*

*Il Cedro maggiore è di due spetie l'vna fiorisce, e non fà frutto, l'altro produce i frutti senza fiori, e sempre nascono i noui auanti che cadono i vecchi ne mai è senza frutti, & è sempre verde, & il Cedro è contra i veleni percioche mangiato il Cedro dall'huomo lo fa sicuro nel mezo delle serpi: la raggia del Cedro hà virtù di corrompere i corpi viui, è di conseruare i morti. Perciò è chiamata vita de morti. Vngendosi alcuno il corpo con la raggia del Cedro, e grasso, ò midole di ceruo non gli si approssimano i serpenti. E la materia del legno del Cedro s'ha per eterna, e perciò se ne fanno i simulacri de gli Dei.*

*E vn' Albero, che si chiama Ciglia di gratie, & è molto efficace ad acquistar l'amore, e le donne se ne fanno catene da portar al collo, quando è preso si riauede, e indurisce, come corno, e guasta il taglio à ferro, e se à tradimento sono ingannati si trasformano in pietra.*

*Il Cipresso femina stà lungo tempo sterile. Il Cipresso maschio è sempre sterile, stà sempre verde, è si pone auanti le porte de morti, hà in odio tutti i fiumi, e tuttele,*

*acque,*

*acque, e però piantatoui appresso si secca, non perde in alcun tempo le frondi, e il suo legno non mai per vecchiezza si tarla, come fanno quelli, dell'Ebano, del Tasso, del Bosso, e dell'Oliuo, peste le sue foglie, e cotte in aceto fanno neri i capelli. Solo in Candia il Cipresso tagliato vi rinasce da se stesso vn'altra volta, e si pone per meta.*

*A Chio si troua la Coca simile al Mirto, laqual tenendola in bocca sostenta grandemente la fame.*

*Nella spetie dell'Albero Corricale, la femina solamente fa il frutto, & il maschio è sterile.*

*Se le donne grauide mangiano spesse volte le mele cotogne, partoriscono i figliuoli industriosi, e di segnalato ingegno.*

*Dell'Ebano fanno i bastoni regali à i Re dell'India, e tazze per beuere; perche credono esser l'Ebano valorossissimo contra alle malie, e fatture.*

*Alessandro Cornelio chiama Eone Albero, di cui si fabricò la naue Argo simile al rouere, che produce il vischio ne può corromperlo acqua, ò fuoco, come ne anchora il vischio.*

*E buon piantar il Fico, quando la cima mette fuori, ouero alli venticinque di Marzo.*

*Il Fico a tutti gli altri Alberi, e nimico, fuor che al Mirto, & all'Oliuo.*

*I folgori, che discendono dall'aria, hanno quel medesimo rispetto al Fico, che hauno al Lauro; percioche mai nō lo percuotono.*

*Il Fico saluatico per forza delle sue radici fende marmi ficandosi per le fissure, e cōmissure con lenta violenza,*

*Il Fico Egittio è tanto fecondo, che produce il frutto sette volte l'anno; in modo, che togliendo un Fico in quel luogo subito ne rinasce un'altro, e non sol fà i frutti ne i suoi rami, ma nello stipite anchora.*

*In Egitto sono Fichi Alberi, che posti nell'acqua vãno à fondo, e l'acqua fugge al legno, e cosi si secca nel fondo dell'acqua, e quãdo è secco, vien di sopra, e và à galla.*

*Il latte del Fico tanto domestico, quanto saluatico fà apprendere il late, come fà il caglio, e per contrario posto nel latte appreso lo fà disfare, come l'aceto.*

*La cener del Fico calda fà risuscitare le mosche morte dal fredo, ò anegate.*

*L'Albero Indiano detto Fileul fà le foglie assai ampie, le quali finiscono nella ponta in spine acutissime, e forti, delle quali si seruono gli habitãti per aghi, perche esse foglie sono tramezate d'alcune fila, d'esse si uagliono per filo, talche dalle foglie hanno filo, & aghi.*

*Il Frassino mãda fuori i fiori, auãti che i serpi escano delle loro cauerne, ne mai lascia le frondi, se prima non ritornano nelle cauerne loro, e l'ombra sua è fuggita dalle serpi, & hanno gran virtù contra i veleni. Il Frassino, e l'orno tirano dentro di loro la mãna, che cade dal Cielo, come fà la calamita il ferro, e la condensano, e quando sono intaccati, distillano la manna, e cosi quei popoli la raccolgono.*

*In America sono molti boschi di Gelsi, ne' quali nascono in essi i vermi, & vi producono la seta.*

*Niun animal venenoso s'accosta all'ombra del Ginepro, perche l'ammazza, e stà sempre verde.*

*L'ombra, che fà l'Albero Hobo, è la più sana, che si troui,*

&

& hauend'un sete, cauandone una radice mettēdosela in bocca, & alzandola in suso ne esce tāt'acqua, che dà copiosamente da bere.

Il Larcie non riceue la fiamma del fuoco, e non fa carboni, questo si vede consumar a poco, a poco.

Il fulmine non tocca ne il Lauro, ne il Fico, se non quando il Cielo vuol dar qualche segno di grandissimo male: Il Lauro stà sempre verde, e il ramo del Lauro ha tanta virtù, che piantato ne' campi difende mirabilmente le biade dalla rugine: percioche tutta la ritira in se stesso: Chi pone le foglie della loro sotto il capo d'uno, che dorma, gli fa sognar cose vere, e predice la salute a chi l'atende, ouer legate al fronte: sono caldi il Lauro, il Moro, e l'Hedera, questi fregati insieme fanno fuoco, ò con foglie secche, ò cō funghi secchi d'Alberi, ma il più commodo modo, e lo stroppicare il Lauro con l'Hedera, ò l'Hedera con Lauro: questi adoperano i pastori, e le spie ne' campi, e vi gettano poluere di zolfo, l'accendono, ò sia verno, ò sia state.

L'Albero Loto ha raccolte, e ripiegate le foglie, inanzi che il Sole comincia nascere, e venendo fuori a poco a poco il Sole, anch'egli a poco a poco le spiega, & andādo il Sole a Occidente, & egli anchora le ripiega, onde possiamo credere, che questo Albero sia solare.

Credeuano gli antichi, che chi māgiaua del frutto del Loto, si scordasse della patria, e del suo signore. In una parte dell'Africa sono alcuni popoli deti Lotofagi, per nascerui l'Albero Loto, il qual fa i frutti del sapore del dattolo, fanno tutto quel, che bisogna per bere, e per mangiar del suo frutto, è di grandezza poco più delle

*cocole del lentisco, & hà le foglie, come il sorbo, le viuande, che si fanno del sudetto Albero, operano, che chiunque ne mangia, hà in odio tutte l'altre, e tutti i forestieri inuitati a mangiarle mai più non partano, si domenticano di tutte le cose, e stanno sempre con quei di quel paese, che gli hanno inuitati.*

*La pianta Massima si chiama da noi Corona regale, e coppa di Gioue, Sole Indiano, tromba d'amore, rosa di Hierico, Belide pliniano: quest'ogni mattina nel leuar del Sole si china con la sommità del tronco verso lui, e quando è leuatosi drizza, e stà diritta fino alla sera, quando tramonta, & all'hora si china, e piega all'altra parte, che par che lo saluti, e stà poco, e si drizza, e stà il rimanente del tempo diritta, e fà quest'effetto ogni giorno insino al produr del frutto. Questa, quantunque non sia Arbore, è stata posta in questo luoco per venir grande, e di gran fusto.*

*Nella Media nasce vn'Albero detto Medico, il quale è aguzzo, e spinoso, & in tutti i tempi ha pomi maturi, acerbi, e fiori: cadono i maturi, altri si maturano, altri si fanno acerbi & altri nel luogo, onde son caduti i pomi maturi, fioriscono, questo non fà ben se non in Media, hà le frondi simili a quelle dell'Albano, in questo solamẽte differisce, ch'ella è horrida, percioche agguzza con le ponte spinose, è perfettissimo rimedio contra i veleni, ha il sapor aspro, e mirabilmẽte amaro, spira di odore più che giocondo, è molto sensitiuo.*

*In America sono Alberi Meguei, de i quali gl'Indiani piantano assai ne i lor giardini: perche delle frondi fanno scarpe, e nelle foglie scriuono, del succo cauano vi-*

no,

*nō, aceto, mele, e zuccaro, essendo il frutto dolcissimo, & ancho eccellenti le radici: percioche acconcie con assentio sanano dal veleno, producendo di più nel tronco alcune spine acute, di cui fanno perfettissime conserue.*

*Nell'Indie Occidentali è vn' Albero detto Meth, alcuni il chiaman Maguei, & altri Cardon, cresce in altezza più d'vn quarto di miglio Italiano di grossezza è quā to vna coscia d'homo, è più largo di sotto, che di sopra, fatto, come Cipresso, fà fino a quaranta foglie, le quai par che sien come vna tegola di creta: perche sono large à modo di canelle grosse, e finiscono facendo ponta, hanno in mezo, come il filo della schiena grosso, e và sottigliandosi verso la ponta, e vi sono tanti di questi Alberi, che sono come le vigne tra noi. Il piantano, e fà la spica, il fiore, e il seme, fà bel lume, e molta buona cenere per liscia, il tronco serue per legname per le case, e le foglie per tegole da coprire, il tagliano prima che ingrossi troppo, la radice tagliano per dentro, donde raccolgono quello, che distilla, e quel liquore, e come mosto cotto, se lo cuocono qualche poco diuē ta mele, se lo purificano è zucchero, se lo distemperano è acetto, e se gli mettono lo Oepaetli e vino, delle foglie tenere fanno conserue.*

*Fra le piante domestiche il Moro è chiamato da gl'antichi più sauio di tutte l'altre piante per eßer l'vltimo, che germini tra tutte le piante del mondo. Il Sicomoro vero, non questo nostro hà questa proprietà, oltre à tutti gl'altri Alberi, che tagliato stà sempre verde, ne mai si secca, se nō si getta nell'acqua, percioche per*

*conseruarlo le precipitano ne' laghi, e ne' stagni: perche standosi al fondo si secca, e viensene poi a galla per se stesso sopra l'acqua.*

*Nelle Indie è l'Albero Mosè, il cui frutto si crede esser quel pomo, in cui peccò Adamo: perche tagliasi per qual verso si vuole, rapresentata la figura della croce.*

*L'ombra delle noci è nimica a tutte le cose, e ciò che ella tocca, auelena subito.*

*Toccandosi le serpi con vna verga di nocciolo restano stupide, e finalmente si muoiono, e mangiati i noccioli cō fichi, e ruta vagliono contra i veleni, & i morsi de gli animali velenosi.*

*L'Oliuo è consacrato alla castità. Tanta discordia è tra l'Oliuo, e la Quercia, che piantando vno di questi alberi nella fossa dell'altro tosto si secca: l'Oliuo saluatico nel fuoco arde così verde, come secco senza differenza alcuna, l'Oliua presa con la mano vergine, e piantata da mano vergine, vien più bella, e fa frutto più in abō dantia: ma piantata di man di donna maluagia non può appigliarsi.*

*La Palma pena cēto anni a dar i frutti per la sua secchezza: le palme femine non fanno frutto, se non hanno appresso il maschio, il qual le riguardi, e col fiato, e con la polue l'impregni, il fiato s'intende l'odor dell'albero, ò spargēdosi il fiore, ò la lana del maschio sù la femina.*

*Nella città di Chora, e in vn'altro loco loro de' Siagri, Albero della Palma muore, e poi rinasce da se medesimo, come era prima, e pieno de' suoi frutti, come fà la Fenice, la qual credono, c'habbia preso l'essempio di quest' Albero. Hà questa proprietà, che se le metti vn*

*peso*

*peso sopra vn ramo a poco a poco, si và alzando, e và vittoriosa verso il Cielo, & ogni mese fa vn ramo: il legno della Palma non si corrompe, e le sue foglie son sempre verdi: il nociuolo del datero fatto polito col dēte, e buono contra la fascinationi, e malie. La Palma sola tra tutti gli altri Alberi, quando nasce, & esce della terra, hà la sua perfetta grossezza, e crescendo poi in lunghezza col tempo non prende accrescimento alcuno in grossezza.*

*Nell'India son legni così duri, come il ferro, e son grossissimi, e non si putrefanno in acqua, questi alberi si domandano palliferri.*

*In Hermopoli di Tebaido, e vn' Albero detto Proside, qual è buono alla salute di molti, legato al collo dell'infermo il suo frutto, ò la foglia, ò la corteccia lo sana: fugendo dunque la Beata Vergine col figliuolo in Egitto si abbassò questo Albero sino a terra, e simplicemē te adorò Christo.*

*Il Pesco hà infelicità nel suo terreno natio per esser velenoso: ma trapiantato poi in terreno fertile, e lontano è ottimo frutto, è di fuor bello, e soaue al gusto, è grato al l'odorato. Nientedimeno è amaro di dentro, e contrario à quel, che mostra di fuori. In Egitto nascono alcune, spetie di Pesco, le quali sono simili al pero, tengono sempre le foglie, et hāno assidua fertilità: perche ogni giorno nascono i frutti, maturano, quando regnano i venti, & essi frutti son più lunghi, che vn pero, & han no gusto d'amandolo, è di soaue sapore, ma son nosciui. I frutti vogliono vn' anno a maturarsi: percioche la natura prouede, che sotto i vecchi nascono i nuoui. Questi*

*in Persia sono veleno, et ammazzano, chi ne mangia, ma trasportati in Egitto, fanno i frutti buoni, e gusteuoli. Questi sono vna sorte di persichi differenti da i nostri, e non tutto vno, come credono molti, e questi si dauano in Persia a malfattori per farli morire.*

*Ne' paesi de' Meropi è vn luogo detto Anosto simile ad' vna apertura, ilquale non s'oscura per tenebre, ne s'illumina con la luce, e gli soprastà vn' aria torbida con alquanto di rossezza, e vi corrono due fiumi vn detto di Allegrezza, e l'altro di Malinconia, & hanno lunge le riue alberi di grãdezza d'altissimi Platini, iquai generano frutti della istessa natura, perche chi mãgia de' frutti, che nascono appresso il fiume della Malinconia, manda fuori tante lagrime, che quãto dura la vita si consuma in pianto, e così more: ma chi mangia de' frutti nati lungo il fiume dell' Allegrezza, lascia da parte i suoi primi desiderij, e se si dilettaua di qualche cosa, se ne scorda, e fassi a poco, a poco più giouane, e ripiglia l'età passata: cioè, posta giù la vecchiaia diuenta huomo, poi giouane, poi putto, vltimamẽte fanciullo, e finalmente muore.*

*Il Pino è vtile à tutte le cose, che sotto esse crescono, & à quelle fà giouamento, e beneficio grande, perche le nodrisce, & augumẽta. D'ogni stagione hà frutti acerbi, e maturi. Et la Noce fà il contrario.*

*La Piopa femina non cresce in tanta altezza, in quanto il maschio, l'vna senza l'altra cresce poco, e tardi.*

*Nella prouincia d'Arma sono frutti detti Pitania di color di more, e chi ne mangia, fà l'orina di color di sangue.*

*I Pomi Alberi, che non portano i frutti al tempo, cerchiati il tronco con vn cerchio di piombo, auanti che fioriscano, e disciolti auanti che si maturano i pomi, mettēdosi il cerchio non più, che vn piede alto da terra, ritēgono i frutti. Doue fur Sodoma, e Gomorra, Adame, Segor, e Seboin, le quali cinque città furono abbrucciate, nasce vn pomo, ilquale benche paia maturo: non dimeno non si può mangiare: perche il vago della scorza di fuori nasconde vna fuligine à modo di fauille, che stà dentro, questa premuta manda fuori vn fumo, e si risolue in volatile polue.*

*Il ramo del Pomogranato posto, doue sieno animali velenosi, ò serpenti li discaccia. I Pomi granati nō s'appriranno sopra l'albero, se si cingerà il tronco dell'Albero con vn cerchio di piombo, ò con la spoglia d'vn serpe. Chi mangia tre fiori di melo granato per piccioli, che siano, quell'anno non sente alcuna malatia d'occhi.*

*Trouasi vn'Albero, che si chiama Meloparadiso, questo fà pomi, che tagliati da qual parte tu vuoi, sempre mostran la forma, ò segno della santissima Croce del Signor nostro. I frutti di quest'albero son di grādezza simili a i limoni, e dice esser quel frutto, che māgiarono Eua, & Adamo, e quando è verde, è acerbo: ma quando è giallo, è maturo, e tutto dolce, e in somma questo e'l miglior frutto, è il più soaue, che si troui al mondo.*

*La Quercia piantata appresso la noce la fà seccare, ò si secca. La Quercia oltra il frutto delle giāde, che fa, produce ancora varij, e diuersi frutti, & altre diuerse cocose: perch'ella genera due sorti di galla, vna picciola, e l'altra nera, e raggiosa: genera ancora vn'altra cos*

simile a

*simil alle more, ma molto dura, e malageuolissima da rompere: ancora una cosa simile al membro virile, la qual crescendo fà una durezza pertugiata simile alla testa d'un toro, doue è dentro vna cosa simile ad'un no ciolo d'oliua: produce anchora vna cosa chiamata pel lo, questo è vna pallotola più dura d'un nociolo tutta circõdata da certa lana morbida, la qual si usa per loc cignuoli delle lucerne: produce ancora vn' altra capigliosa pallotola, ma inutile: fà anchora nella concauità de' rami alcune pilole senza picciolo, ma concaue, e di diuersi colori: genera ancora una picciola pietra rossa: produce anco una pillola, più rara di foglie rauolte in se stessa longa, e schiacciata sopra le foglie, fà vn' altra pillola bianca, & acquosa, mentre che è tenera, et alle uolte hà dentro à se mosche, genera fonghi appresso le radici, et il uischio per pigliar uccelli: ma i principali frutti sono le giande, e le galle. Le giãde pcste tra sospetti cibi di herbe, ò di fungi leuano da quelli, & amorzano ogni veleno, che ui sia le galle hanno questa lor particolar virtù, che predicono ogni anno co'l parto loro la bõtà, ò la malitia dell'ãno futuro: percioche se rompendosi quelle, che si colgono secche, e nõ pertugiate vi si ritrouano dẽtro mosche, significa guerra, se ragnatelli, uespe, e se vermi carestia: crescono insino a cento anni, cento an i nel lor stato stanno, e cento decrescono, e cosi durano, e viuono anni trecento.*

*Messo vn ramo di Ramno della terza spetie nelle finestre della casa, scaccia via ogni malia, e fattura, che vi si potesse fare.*

*Il Sacchbaro de gl' antichi è la medesima pianta, che pro duce*

duce il zucchero a' nostri tempi.

Il frutto del Salcio, innanzi che si maturi, si conuerte in ragnatello.

Le foglie del Sambuco abbrucciate, e fatte in poluere ristagnano il sangue del naso.

Nell'Indie occidentali nella region detta Florida, nasce l'Albero Sassafras, rimedio potentissimo a tutti i mali, che possono occorrere alla creatura humana.

A Mengredi sono Alberi, che i neri chiamano Sori, i quali sono simili alle frondi delle castagne, & ancho i frutti, se non, che sono, senza scorza gialli, e rossi, gustati ammareggiano nel principio, diuien doppo dolcissimi, & odoriferi, più che ogni frutto del mondo.

In America è vn'albero, il fumo del quale essendo abbrucciato, toccãdo esso fumo alcuno lo rende per spére impotẽte nell'atto venereo, & è detto l'albero sterile.

Il Tamarisco è chiamato Albero infelice: perche non produce cosa alcuna.

E vn'albero detto Tasso, che fà alcune cocole: ma son velenose, se fai vn fiasco di questo albero, il vin diuenta tossico, e in Arcadia se vi dormi, ò mangi sotto, subito l'ombra t'uccide. Di quì è deriuato il nome del tossico, quasi Tassico: di questo si vngono le saette p far le piaghe tossicate: gl'uccelli mãgiando della smilace, ò tassico diuentano neri, intendo di quello, che nasce in Italia. Il fumo delle foglie del Tassico ammazza i topi.

I monti Efesi toccati cõ legno d'un albero, che si chiama Teda, s'infiamano, e le pietre, e l'arena ardono dentro dall'qua: talche s'alcuno con vn bastone di quest'albero tiri i solchi, si dice, che fà i riuoli di fuoco.

Niun

*Niun'animale tocca il seme dell'albero detto Tiglio, il legno del quale mai non si intarla.*

*In America è l'albero d'ignobili detto da essi Vacalsuth, i cui fiori sono bianchi della figura d'un cuore, i quali non li possono portare se non i gentil'huomini, e questo sotto pena della vita, & hanno un'odore mirabile, & aromatico.*

*E mortal'odio tra la Vite, e il Caolo, che piantato il Caolo appresso la Vite la discaccia.*

*Dal frutto dell'albero Xague, si caua vn'acqua chiara, che bagnata cō questa il uiso viē negrissimo, e lustro, e nō si può partire, la negrezza fino in capo di giorni uēti, facciasi, pur ciò che uuole, se nō si scortica la pelle, e così fà all'ungie, dalle quali nō uà mai uia il negro, fin che l'ūge nō crescano tāto, che si taglian a poco a poco*

*Nella Valesia alcuni Alberi chiamati Zapini, iquali di natura producono vn liquore, che guarisce la lepra.*

*In America à vn'albero detto Zilo, ilqual produce vn succo, che sana le ferite senza rimanerui alcuna cicatrice, e perciò lo chiamano balsamo.*

*Le semēze delle Zucche appresso al collo fanno le Zuche grandi, quelle del fondo non tanto, quelle di mezo le fanno tonde, e quelle de' lati le fanno große, ma più corte. La Zucca ama grandemente l'acqua, e perciò si è prouato, che mettendosi sotto un uaso d'acqua ben largo, e capace, discosto vna spana si dilunga in vna notte fino all'acqua. Fregate le foglie delle Zucche nostrali fresche sopra i caualli non lasciano accostare loro le mosche la state; messe le foglie delle Zucche sopra le mãmelle delle dõne di parto diseccano il latte.*

Il fine del Terzo Libro.

# LIBRO QVARTO.
Et vltimo.

# DELLA MINERA.
## DEL MONDO.

*De' corpi composti, & inanimati d'Anima sensitiua, e rationale.*

## De' Vermi posti per Alfabetto. Cap. I.

*El Gange sono Vermi di nome, e di color cerulei, questi hanno duo braccia, di lunghezza non meno di sei piedi, di cosi robuste forze, che tirano nel fondo gl'Elefanti, che vi vanno a bere.*

*I Sumatri racolgono la seta da gl'alberi non cosi fina, come la nostra, producendouisi da i medesimi vermicelli sù le piante della maniera, che si fa da noi il canape, e questo Verme detto frugello, poi ch'hà ordito la seta, dentro visi chiude, e muore, e poi diuenta animale alato.*

*Nell'Isole occidētali sono molte mosche, e zenzale, e scarafagi in quei contorni, che rilucono, come appò noi le luciole la notte; ma sopra tutti ui è un detto Loculo, et è della spetie dello scarafagio, et è cosi grosso, che li occhi suoi risplendono, come una lume, e cō questi in una camera si può leggere, e scriuer cō̄modamētc la notte,*

*senza*

*senza altro lume, e mettendosene più insieme, si vede per vna lega, e quando egli apre l'ali, n'esce splendore, come da gli occhi: talche si radoppia lo splendore, e gli Indiani fanno una certa pasta con essi, con la quale ongendosi, par che tutti ardano, e questa cosa dura, finche l'animal uiue, come comincia a mancare, così si ua diminuendo il lume. Altri dicono, che hà quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due ne gl'occhi, e due sotto l'ali.*

*Gli Scarafagi posati sù lo sterco del bue, ò altre uilissime corruttioni usano insieme per mãtener la generatione e, il seme, che cade in quella materia cominciano a riuoglierlo dentro, e ne fanno pallotole, e del continuo le uanno riuogliendo: onde alla fine le soteranò in luoco, doue il Sole scaldando faccia nascer la prole, questo dopò certo tempo viene, & apre le pallotole, e troua i figli nati quel di istesso.*

*La natura ha dato al Tarlo i denti per forare il legno, e si di quello nutrirsi, e viuere.*

*Nelle radici delle Quercie nasce qualche volta vn verme tanto pernitioso, & anco velenoso, che egli scortica le piante de' piedi solamente calpestato, e fa enfiar tutte, le gambe, e chi si vorrà medicar, anco le mani gli si scorticano, e se qualche uno lo vorrà amazzare, ei manda fuori si corrotto puzzo, che non si può più odorar cosa alcuna. Della Piopa, Olmo, & Opio nascono alcune vesighe attaccate à piccoli delle foglie, nel le quali si generano gran quantità d'animaleti, che fanno l'ale, e se ne volano via.*

*Nell'Indie occidẽtali sono vermi che rilucono, il lor splẽ*

dore

*dore, si vede cinquanta, e cento passi, e rilucono, come vna bragia.*

## D'alcune altre bestiole minute poste per Alfebetto. Cap. II.

LE Chiocciole si generano di putrefattioni, e simile spetie di cose, il verno stà chiuse per ripararsi dal freddo, e viue del proprio succo poste sopra vna ferita trite, se ben fosse ferito il neruo, la saldano mirabilmente: se si pungono, è se ne caua il licuore, che ne vien fuori, con questo s'inuolano, e si rattaccano i pelli delle palpebre caduti: la chiocciola posta nel fucco, grida sempre, fin che è cotta, doue per adietro non lascia mai vdir la sua voce: Il serpente, come vede la chiocciola caminar sopra la terra la prende, & ella si ritira nella sua casa, per esser tortuosa vien astringere la testa del serpente di modo, che resta serato con la testa nella detta casa, e non può aprir la bocca, ne prender fiato, cosi muoiono il serpente, e la chiocciola.

Le Ciccale sono soauissime al gusto, auanti che escano del guscio, che le circonda: queste escono la notte, e volano: viuono di ruggiada, e sono di quelli animali che non hanno bocca, tirano à se la ruggiada con vna certa linguetta, che hanno sopra il petto, il quale è concauo a modo d'un canale, onde risponde il suono del canto loro; la cicala viue ancho d'aria, e col suo cantare fa tacere il cuco; se la metti nell'oglio, more, se le getti dell'aceto sopra, torna uiua, spargendo il seme in terra ingrauida, e genera, nascon di rugiada, e simil

mente

*mente nascono le farfale, locuste, e rughe, le cicale più tosto si lamentano, che cantino, finalmente doppo lunghe querele scoppiando muoiono.*

*I cimici delle letiere inghiottiti uiui, non solamente cacciano la febre quartana, ma giouano contra i morsi degli aspidi.*

*Il grasso, che è nella pelle de' Dorcadi, legato al braccio con veri di ceruo fà vincer le liti, e il primo nodo del collo dà facile entrata à prencipi, e i suoi denti legati in pelle di capra con nerui di ceruo, fanno, che i signori sieno clementi, e concedano, ciò che lor si domanda.*

*La Farfalla si scaccia col fumo del fegato del becco arostito, auezza al bel lume, anchora, che iui sia il suo fine.*

*Le formiche hanno tre cauerne, nelle quali vanno con intricati sentieri, e bucchi, vna deputata, all'albergo, et à gl'usi della republica, vn'altra hà il granaio della vitouaglia, che per tutto l'anno si tiene, la terza hà il cemiterio della morte, alle quali fanno l'essequie; nel nono giorno del mese non escono fuori della cauerna, mai non si essercitano, quel giorno, che la Luna si congiunge col Sole, e non si può vedere, queste hanno sentimento d'indouinare, perche auicinandosi la carestia, usano maggior diligenza à racoglicre, e riporre il grano al loro viuere necessario: preueggiono la mutation de' tempi, e le molte pioue: perche portano fuori la bia da à secarla preuedendo molta humidità, che dee venire, e acciò i grani non nascono, lor rodono gli occhi, e come dir lo castrano: Nel riscontrarsi, quelle che non son cariche dāno il luoco à quelle caricate si cacciano*

*con l'ali del pipistrello, ò col cor dell'upupa. In India le Formiche vi son grandi, come volpi, se ben non cauano l'oro.*

*Nell'Indie Occidentali son due sorti di Formiche, l'una delle quali ruina i campi, e l'altra, li conserua, e combatte, e scaccia quelle, che ruinano, ne le lascia entrar ne suoi confini; e si conoscon bene i terreni, doue stanno le dannose, e doue l'utili; Nel Brasil son formiche, che viuono sù gl'alberi, e son velenose, e fanno i lor nidi, come fanno le rondini quì; ve ne sono de grandi della forma di grossi cani, queste cauano co' piedi, i quali sono di Leone, l'arene d'oro, e perche non sieno tolte, le guardano, e se alcun ne pigliasse, il perseguono, fin che l'ammazzano.*

*In Hipani fiume in Ponto intorno al Solstitio, nasce uno animale di quattro piedi, e con l'ale simile al pirale, il qual non viue più d'un giorno, & è chiamata Himerobio, perche himera in greco significa giorno, Bio, significa vita.*

*Veggiendosi una nuuola di locuste, e che tutte stano dentro senza farsi vedere, e nascose tutte passeranno uia, parimente passeranno la tua regione, se prese alquãte di esse le ligherai sù gli alberi di qlla patria; pigliano le serpi nella gola, e l'uccidono, fanno il lor parto tutte in vn luogo ficando la coda in terra, e nascono vermicelli, che hanno figura d'unoue, li quali sono coperti di certa tella sottilissima, come pellicina, questa rompendosi poi escono fuori le locuste, e se ne volano uia, questo lor parto è tãto tenero, che à pena toccato si disfà, e muore, e partoriscono nel fine di primauera, e subito*

*doppo il parto muoiono strangolate da alcuni vermicelli, che lor nascono intorno al collo nel tempo del parto, nel medesimo tempo muoiono anchora i maschi. In India si trouano quelle, che sono lunghe tre piedi in modo, che le gambe delle femine, quando sono seccate, s'usano in vece di seghe. La locusta muore vedendo il polpo, se non s'abbracciano insieme, e così ambo duo s'uccidono.*

*La Lucciola nasce nel grano, e fà splendor la notte vaghissimo, nientedimeno con tutto ciò è puzzolente, e vile animale.*

*La Lucertola fatte le sue uoua non le sa più ritrouare, perche non hò alcuna memoria. La testa della lucertola pesta, e applicata sopra, caua fuori le spine, i bronchi, & ogni altra cosa fitta delle membra del corpo, nella noua Granata son di gran lucertole, dalle cui braccia cauano muschio.*

*La Mignata non lascia mai la carne, finche non è piena di sangue, e ne beue tanto, che se nol traesse fuora, si muore.*

*In Cipro nelle fucine del rame dal mezo della fiamma esce volando vn'animal pennato con quattro piedi grande, come vna mosca, & è chiamato Pirale, ò Pirausta, mentre è nel fuoco viue, se volando se ne discosta molto, more.*

*D'un vouo d'una ragnatella nascono infiniti figliuoli, e subito, che son nati, cominciano a tesser le tele, e quando si straccia la lor rete la rapatumano, pigliano anchora con essa le lucertole, le quali quando vi sono, le vi riuolgono, pigliãdo la rete d'amendue i capi, e tirã*

dola

*dola lor ſopra, quando hanno à creſcer i fiumi fanno la reti più alte, non teſſono quando è ſereno, ma quando è nuuolo, come eſſerciti le ſue inimicitie con la vipera ſi diſcorre nel tratto di lei.*

Le *Rane vſano il coito di notte, inuitãdo il maſchio la femina à vſcir dell'acqua ſu'l lito, partoriſcono alcuni picciolini di carne nera, iquai ſi chiamano Girini pur hanno occhi, e coda, e diuidendoſi fanno i piedi di dietro, miracolo, che doppo ſei meſi riſoluono in ruota, & à primauera rinaſcono quelli, che erano prima nati, e queſto interuiene ogni anno. I ranabottoli naſcono di putrefattione di terra, e d'acqua, percioche nel bagnar, che fanno le pioue della ſtate, la poluere del terreno naſcono le rane, e queſte ſono, c'hanno breue vita e particolarmente quelle, che naſcono prima il ranabottolo generata da quel pezzato di carne ſudetto: percioche naſcono ancho le rane per via ordinario di maſchio, e femina, e queſte ſono che uiuono lungamente, come tutto giorno ſi vede: le rane non canteranno, ſe vi accenderai il lume la notte; ſono alcune ranocchie molto maggiore dell'altre, che habitano ſolamente tra le ſpine chiamate Rubete, & hanno quaſi due corna, e ſono piene di veleni, queſte portate nella moltitudine del popolo fanno far ſilentio. Nell'Iſola Scriſo ſono tutte mute, ne poſſono col lor gridar ſignificar la fortunal pioua, come fanno le noſtre, e non con vna ſpeſſa voce la chiamano, e portate l'immutoliſcono, ma le natiue portate fuori gracchiano. Se caui la lingua à vn ranocchio viuo, à cui non ſia alto attacato del corpo, e laſcia andar il ranocchio nell'acqua, e*

*poni questa lingua in su'l petto della donna, doue il cor batte, la dōna risponderà, ciò che sarà dimandata. Gettato vno officino, che hanno nel destro lato nell'acqua bolita la rafredda, ne bole più, se non si caua, e si troua à questo modo. Si dà la rana alle formiche, queste le mãgiano, e restano gli officini separati l'un dall'altro, e si mettono nell'oglio. Et hanno vn'altro officino nel lato sinistro; il qual messo nell'acqua fredda fà che pare, che bola, e rafrena l'empito de' cani. Si troua la rana pescatrice, la quale hà certe settole nelle ciglia molto lunghe, che sono pilose in cima, con l'aiuto delle quali, ella fà insidia à i pesci, si come le hà insegnato la natura: Perche nascondendosi in luoghi alquanto fangosi, ma con tant'acqua, che vi possono venire i pescioli- ni, tien fuori quelle setole, che mostrano a pesci essere, come cibo, & esca; onde essi correndo, e pigliandole sono a poco a poco tirati dà lei, e mangiati. Le rane Egittie sono animali prudenti, e più grandi dell'altre rane, quando s'incontrano nell'hidro nodrito nel Nilo, serpe loro inimico pigliano vn calamo in bocca, e lo tengono per trauerso, perciò l'hidro non potendo traguggiare le rane per il calamo attrauersato: le lascia stare, e la prudenza di queste rane vince la ferocità del serpe. ❧ Serifia le rane sono mutole.*

*La Rugga nasce di ruggiada in sù la foglia del rafano, ò de caoli, q̃sta si cōdēsa, come un grano di miglio sopra essa foglia, e in tre giorni nasce: di poi si fa Vrica, cioè con quella scorza dura simile all'oro, e crescer immobile, poi rompe la scorza, e nasce farfalla bianca con l'ale. Il rimedio di far fuggir le rughe da gl'horti, e metter*

*ter il teschio d'una caualla morta, cioè, l'ossa in sù la cima d'un pallo in mezo all'horto, ò appiccarui vn granchio di fiume, alche vale similmente toccar l'herbe, e i caoli cõ una bacchetta di sanguino, la mattina si possono anchora cogliere con mano, ò scuotere per tempo le piante, oue coueranno: perciochè così facendo mentre sono quasi del tutto attratte dal freddo della notte cascano in terra, ne saglione più altrimenti sopra le piãte; e s'una donna, c'habbia i suoi mesi scapigliata, e scalza, corre tre volte intorno all'horto, cadono in terra dalle herbe tutte le rughe, è cadute subito muoiono*

*La sanguisuga beue tanto sangue, che se nol rigetta fuori forza è che schioppi, ò muora.*

*La Scolopendra hà dui capi, e tagliata per mezo camina con tutte due le parti vna auanti, e l'altra ad ietro.*

*Le Talpe stando sotto terra sentono sottilmente, & intendono ciò che si dice, e s'ella sentono dir nulla di loro, si fugono, e poco che stia sopra terra, more.*

*Si faranno morir le Vespi, che dãneggiano gli sciami del l'api facendosi fare vn vaso lungo di collo col bucco stretto di sopra, e largo di sotto, e la sera mettendosi un lume nel vaso, e le vespi andaranno in quello, e tutte s'abbrucciaranno nel fuoco di quel lume.*

*L'Ape, e la più sauia, più industriosa di tutti gl'altri animali, questa hà vna prudenza, che s'auuicina alla intelligẽza humana, prima che escano della loro bozza incrocchiano le gãbe in modo, che fanno forma di croce, e vengono nel far questo ad'abbracciarsi tanto, come s'inginocchiassero, che è come per istinto di natura di non dar principio à cosa veruna, che prima non si*

*honori Iddio. Queste concepiscono da se stesse, e sono sempre uergini, & amano la uerginità. Colgono il mele, e le conseruano ne' stomachi loro, e poscia lo vomitano ne lor couilli doue il confermano, è il colgono il mele da i fiori senza dar loro danno. In Colco il mele è amaro: dimostrano le api eßer amalate, quando non lauorano, e si stanno fuori delle case loro al Sole aspettando, che l'altre portino il loro cibo, quando son otiose, e pigre di commun consenso l'altre congiurano contra esse, e le ammazzano, muoionsi le api, quando trafigono: perche nel lasciar la spina, vi lasciano grã parte dell'interiora, e quãdo perdono vn tratto l'ago, restan disarmate per sempre. Se l'huomo loro fà alcun male, elle si mettono alla morte per vendicarsene. Essendo le api in discordia s'acquettano gittando loro vn poco di polue sopra. Quando vogliono passare da vna contrada all'altra, doue sia l'aria turbata, e pericoloso per nõ eßer depredate dal tempo maluagio, si stabiliscono cõ certe petruccie a modo di contrapesi, ma quando s'addunano, e s'acquettano per il suon del ferro, combattono, per il Rè loro insino alla morte: quando si sona alle api per far che si appogino à qualche cosa, si deue sonar piano, perche col suono piano s'abbassano, e col suon grande s'alzano, e vanno via; queste seruono con amore, e riuerenza, & honorano il loro Rè, e se qualcuna d'esse hauesse vsato inubedienza per isdegno al suo Rè, rauedutasi non aspetta, che sia gastigata, ma con la spina vccide se stessa, così si ammonisce a eßer fedeli al nostro prencipe, ò magistrato. Il Rè delle Api non fere mai cosa alcuna, quando non può volare, è*

*por-*

*portato dalla turba delle pecchie, e mentre è uiuo, stanno separate le femine da i maschi, e quando è morto, conseruano tutti insieme quando il Re delle Api muore, gli stanno sopra con certo mormorio, come lo piangessero, e se lor non fosse leuato via, mai non lo abandonarebbono, che si morebbono più tosto di fame. Verso la punta del mar negro per la quantità de' bossi, & tassi le api vi fanno il mele amaro.*

## Delle Serpi poste per Alfabetto. Cap. III.

L'*Amphesibena hà due teste vna nella parte dinanzi, e l'altra nel luogo, doue dourebbe esser la coda: e perciò camina ella tanto all'innanzi, quanto all'indietro, getta il veleno con amendue le teste, vestendosi vn bastone con la pelle dell'Amphesibena, e tenuto in mano da coloro, che hanno le mani assiderate dal freddo, riscalda, & ammorbidisce le giunture delle dita.*

*Gl'Aspidi viuono accompagnati moglie, e marito, ma essendo ammazzato vno di loro, non è credibile con quanta crudeltà quel, che è rimaso in vita si piglia cura di far vendetta del morto: perciochè perseguita l'ucciditore, per vna certa particolar notitia lo và à trouare, e lo conosce in gran moltitudine di popolo: supera tutte le difficultà, camina grandissimi passi, e non si fugge da lui, se non con passare vn fiume, e con vna fugga prestissima, e non si è trouato anchora, chi sia scampato dal morso dell'Aspido; questi dopò morsi muoiono in quattr'hore, perciò è rimedio po-*

*tentissimo subito bere la sua vrina, ò vn bicchier d'aceto fortissimo. Il morso dell'Aspido è simile alla pontura d'un'ago, ne ui si vede all'intorno alcuna enfiagione, esce fuori vn sangue nero, quantunque poco, dopò gli occhi s'annebbiano, e tutto il corpo patisce vn certo dolore così piaceuole, che non par che molesti, e così senza dolore se ne muore. Tra gli Aspidi quello, che si chiama Ptias, quando vuol offendere alcuno; dilunga alquanto il collo, e misurando poscia con la mente la lunghezza del spatio, che si ritroua tra esso è, l'huomo, come sarebbe vn'animal ragioneuole, gli sputa, non fallando punto, adosso il veleno. Di questi Aspidi ne sono tre spetie, cioè Ptias, Chersea, & Chelidonia, e con questa fiera s'ammazzò la Reina Cleopatra d'Egitto, cioè la Chelidonia, del cui morso subito more. Lo sputo dell'Aspido Ptias auuelena, chi ne è tocco; Gli Aspidi per istinto naturale conoscendo dal loro sonno esser cagionata la morte loro, accioche non siano adormentati da gl'incanti. L'una dell'orecchie riuolgono fissa verso la terra, l'altra riuoltando la coda la chiudono con la cima di quella. Vn'aspide in Egitto veniua domesticamente alla tauola d'uno, e partorì duo figliuoli, uno de' quali vcise il figliuol del padrone, onde venendo l'Aspide, il padre gli disse, tuo figliuolo hà ammazzato il mio, cosa marauigliosa, subito l'Aspide alla presenza del padrone ammazzò suo figliuolo, e andò via, ne mai più tornò in quella casa.*

*Il Basilisco con vn sguardo vccide l'huomo, e con l'odore vccide le serpi, e per questo esse il fuggono; ma il suo*

*sangue*

*sangue rassodato, come pece fà hauer prosperità nelle cose dimandate à prencipi, & à magistrati. La donnola l'uccide, ma prima mangia della ruta per esser armata contra il veleno: questa more anch'ella: ma il Basilisco se è primo visto dall'huomo, nõ lo può più offendere, quantunque ruini ogni cosa con il suo veleno. Il Basilisco è lungo quasi vn piede, và dal mezo indietro per terra, & il resto del corpo alto, abbruccia il terreno, l'herbe, e gli alberi, doue pratica fa cader morti gli vccelli, che volano per l'aria. Ma hà più paura del gallo: perciò coloro, che vanno per i diserti di Cirene portano con esso loro galli, acciochè col loro canto, facciano fuggir questi serpi: ma l'huomo andãdo per quei deserti non volendo portar galli, e volendo vccider il Basilisco, si cuopre tutto con vn specchio, nel quale mirando il detto Basilisco per la reuerberatione dell'aria s'inetta tutto, e l'huomo giungendo sino al Basilisco l'uccide.*

*Sono certi serpi in Italia dette Boie, lequali diuetano tanto grandi, che al tempo di Claudio Imperatore ne fù ammazzata vna, e nella pancia le trouarono vn fanciullo intiero, queste si nodriscono in principio di latte di vacche: perche le poppano, onde sono chiamate Boie, perche si pascono del pasto de buoi.*

*La Botta viue fra i Pruni, e tra le siepi, hà in testa, come dir duo corni, che sono pieni di tossico, che s'adoperano à molte fatture: dicono i negromanti, e i maghi, che essendo vna di queste messa in vna pignata noua, e sotterrata nel mezo del cãpo, ella fa star lontani gl'vccelli, che non vengono à mangiar il seme: ma al tempo del*

mie

*mie tere bisogna di sotterrarla, e gettarla fuor del cãpo, accioche le biade non diuentassero amare: portata vna Botta, doue sia molte genti, subito fà nascer silentio tra loro: pigliando l'osso, che hà nella parte destra, e messo nell'acqua bolẽte, l'acqua si rafredda, e nõ si può mai riscaldare, se non si caua quell'osso: quest'osso si troua ammazzandosi la Botta, e dandosi alle formiche a mangiare, e quell'osso, che è nella sinistra parte, messo nell'acqua, fà parer, che bolla, & è buono con tra i cani, e vale grandemente all'amore: se si attizza vna Botta, e poi le si metta vna paglia in bocca, ella ui si attacca in modo, che mai più non la lascia, & attaccata la paglia a vn ramo d'albero, la Botta più tosto, che lasciarla si lascia morire, & lì si consuma, & io ne hò fatta l'esperienza.*

*La Dissada serpe mordendo alcuno, Lo tinge d'un veleno di sì strana guisa, ch'egli sempre ha sete, e quanto più bee, più la sete vien crescendo sempre, questa è tutta distinta di punti bianchi.*

*Il capo del Drago, ilquale non hà veleno posto sotto la soglio dell'uscio, fa quella casa auuenturata, vnto alcuno co' suoi occhi secchi, pesti con melle non haurà paura delle notturne paure: se è timido, diuien audace. Il Drago annoda l'Elefante, e li sugge tanto il sangue, che l'ammazza, & alle volte il Drago scopia per hauer beuuto troppo sangue, e sentendosi l'Elefante venir meno si lascia cader' adosso al Drago, e l'ammazza, e cosi muoiono amendue: I Draghi vanno con tanto empito per l'aria, che l'aria riluce doppo loro, come ardente fiama.*

*Il Dragomarino è vna bestia velenosa, talche mordendo gl'altri pesci gl'ammazza, e cosi ogn'altra sorte d'animali & essendo preso da i pescatori, è tirato in terra subito caua vna fossa, e si nasconde, è rimedio alle sue pōture della sua istessa spina aperto, e tagliato, e posto ui sopra.*

*Il Serpe Emoroide fa venir fuori il sangue mordendo, & aprendo le vene ammazza altrui.*

*E vna certa sorte di Falango, che stà attorno i forni, e le macine, che morde acerbamente. Il rimedio è mostrare vn'altro Falangio di quella spetie all'offeso, e molti per questo ne tengono di secchi. I Falangij non vogliono imparare a tessere, quantunque paiano spetie di ragnatelli; ma il suo vestire è vna rete, & un laccio pronto a pigliar ogni cosa, che vi cade: questi animali stan cheti, e come immobili fan la guardia alle retti, e mā giansi qualche cosa, vi cade, e riman auolta.*

*Il Serpente Iptimale ammazza l'huomo, facendolo dormire, ò trouandolo addormentato perciò queste serpi si comprano per vccidersi.*

*Della schena dell'huomo nasce quel serpe, che chiamiamo Magiriano.*

*Nell'Isola detta Guaccarima, & altre Isolette vicine nō è altro animale che quelli, che dimandiamo Conigli, ò Topi d'India, & alcuni serpēti detti da loro Iuane, di cui pigliano i paesani gran quantità vsandoli per pasto delicatissimo, & altri, che erano detti Cocoui simili a i pipistrelli, ma con gli occhi, e l'ale tanto lucide, che filano le loro femine, tenendole di sopra il loro dito grosso del piede.*

Il

*Il Pestero mordendo corrompe subito.*

*Il Piede del Ramaro pesto nell'acqua raduna le donole, beutto il vino, in cui sia annegato il ramaro, fa diuentar tutto il corpo lentiginoso, e però alcuni, che hanno inuidia alla bellezza d'alcuna donna, lo fanno morire ne gli vnguenti, con cui soglia lisciarsi la faccia, e questo Ramaro viue d'aria, come il Camaleonte: non và in amore, come gl'altri animali, ne mai più lascia vna cosa, che vna volta prenda, col morso: e muore subito percosso da vn ramo di nociuolo, e così fanno altre bestie velenose.*

*La Salamandra è vna spetie di Lucertola stellata, e non si vede per gran pioue al tempo della State, ò dell'Autunno, le Salamandre non son ne maschio, ne femina, e nõ generano animale alcuno, ma nascono di putrefattione: si genera nel fuoco, viue nel fuoco, e si nutrisce di quello: ma che non sia troppo grãde, e viue poco tra tone fuori: la Salamandra è grandissimo rimedio contra gl'incendij: perche sola tra tutti gli animali spenge ogni fuoco, per esser molto fredda, non altrimente che si faccia il giaccio. Tra tutti gl'animali venenosi la Salamandra è pessima: perche le altre serpi nõ mordono se non vno, ne ad'vn tratto ammazzano molti. Si dice, che le serpi percosso che hanno l'huomo muoiono di pentimento, e che la terra non le riceue più ma la Salamandra può ammazzar tutto vn popolo, perche salendo sopra vn arbore corrompe tutti i frutti, de' quali chi mangia more.*

*Gli Scorpioni mangiano i figliuoli, fuorche vno, che si pone sopra la schena della madre, il quale non può esser lacce-*

*lacerato con la bocca, ne ponto con la coda, e questa fà la vendette de gli altri. Perche stando in quel modo lacera la schena alla madre, e ammazza lo Scorpione medica il suo morso postoloui sopra, ò pigliato in cibo arosto, ò beuuto in dui fiati di vino: toccato con l'Elleboro bianco essendo morto resuscita. S'alcun vede il Scorpione, e dice duo, quello si ranicchia, e non si moue à nocere. Ma chi è morso vna volta dal Scorpione nō è poi mai più ponto da uespe, calabroni, ò pecchie Tochi gli Scorpioni col Delfino, ò con la Lichnide saluatica, ò la radice dell'Aconito pardalianche diuentano di tal sorte stupidi, che paiono esser più morti, che viui: e se à caso caminano contra l'Aconito, perde le forze del caminare, e nondimeno tocchi poi con la radice dell'Elleboro bianco subito racquistano il vigore, e le pristine forze, e muore sopraponendosi il rafano: I porci, non temono altra pontura tra tutti gl'animali velenosi, se non quella dello Scorpione terrestre.*

*Il serpe detto scorzo han la testa grossa, e quadrata, hà la bocca grande, e larga, la lingua nera, & acuta, hà i dēti minuti, co' quali morde, e con la lingua punge: il suo colore, è cinericcio, che trahe al nero. Ha varie macchie, è animale stupido nell'andare, e di brutta vista: i suoi morsi son peggiori, che quei della Vipera, solo gli è contrario l'herba scorzonera, ne vi è altro rimedio, chi li pone adosso il succo di cotal herba, il fà restar stupido, se gli si mette in bocca, tanto che l'ingiotisca, subito more.*

*Nell'Arabia sono alcune serpi bianche dette Sirene, che corrono si velocemente, che par che volino, il morso loro*

*loro è tanto acuto, che si muore prima, che si senta il dolore.*

*Alla Cefalonia si trouano serpenti tāto amici de gli huomini, che spesse vengono loro dormendo adosso, su la campagna.*

*La natura del maschio, e della femina delle serpi è amarsi grandemente, talche se si perde vn d'essi, l'altro muore di dolore; le serpi han la vita nel capo, e se si tagliano per mezo, e restano sol due dita appresso il capo di lunghezza, viuono. Tutte le serpi hanno la vita debile, e di rado vengono per lo drito percioche elle hanno gli occhi non posti nella fronte, ma nelle tempie in modo che hanno più veloce l'udito, che la veduta, gettano più veleno il giorno, che la notte. I serpi vogliono male all'huomo, & hanno ardire di offenderlo vedendolo vestito, ma vedendolo ignudo lo fuggono: non ferisce mai se non posto in giro, e per necessità di natura ritorna al percosso. Tutti gl'animali velenosi, dopò che son morti, gli huomini per hauer li loro trafitti muoiono di pentimento, e la terra non li vuol riceuere, e restano sopra essa terra. Messa la rosa a chi è morso da serpenti sopra il male il risana affatto, nella primauera si spogliano della veste per eßer magre, entrano tra duo sassi, ò per altra cosa stretta, e così scorzano da doßo il loro scoglio, e ringiouenìscono; e queste serpi prima che ringiouenìscano māgiano del finocchio, il quale fa lor gettare, quello scoglio così vecchio, e veggendo ancho che hanno diminuita la vista si medicano mangiandone. Il fuoco delle scarpe vecchie, ò dell'Ebio, scaccia le serpi dalle case, & ogni altro luogo, & in particolar*

*da i corpi humani essendo rinchiuse in vn cerchio di foglie di Betonica, elle s'ammazzano col percuottersi insieme: chi fa vn cerchio di vn ramo di frassino d'intorno a vn serpe, e ui lascia un luogo aperto, e li accēdi un grā fuoco, il serpe è tāto nimico del frassino, che nol toccare passa più tosto per lo fuoco. I serpenti non si muouono gittandosi lor odosso vna penna d'Ibide, ò di giù, e gittandosi loro adosso le foglie della quertia muoiono: Il medesimo fanno se l'huomo sputa lor in bocca, ò in capo a digiuno. Percossi vna volta con vna cana, ò con vn ramo di nociuolo muoiono, ma percossi più volte si fa più gagliardi. Se si ascondono in vna cauerna, è son pigliati con la mano sinistra, facilmente si cauano fuora, ma con la destra non si possono cauare, perche ò fuggono ò si rompono, bagnati col succo della Dragantea, ò col seme del rafano non si muoiono. I Sciti li fendono il capo, e li tolgono vna petruccia la qual ha tra gli orecchi diuorata da loro per paura. Nell'Isola della Zafalonia è vna sorte di serpi, che sono molto amici de gli huomini, i quali volētieri si mettono appresso quelli, che dormono, e del calore humano molto godono. Nel paese di Nacaugarù sono grandissimi serpi, i quali vsano il loro coito per la bocca.*

*I popoli Chirādi habitano cauerne, infestati de' serpi detti Sonaglie, per lo strepito che fanno serpendo: si istizzano alla sola ombra dell'huomo, e auitichiādosi d'alcuno lo mordono senza rimedio di vita.*

*La Vipera, quando e alla presenza del suo consorte, lascia il veleno, lo nasconde, e stà vbidiēte al maschio; essempio alle moglie fastidiose, Similmente quando è inamo*

*rata*

*rata si ferma al lido, e quiui vomita il veleno, e poi cõ fischi, e gridi chiama la murena à venir à giacer con lei. Ingrauida togliendo la testa del maschio in bocca, e troncandogliela, e ingiottendola, ella cõcipe insino à uenti viperini, vno al giorno in modo, che essi non possono hauer patienza, e cosi rodono il vẽtre alla madre, la qual more, essi escono fuori, morendo il padre, e la madre: mettendosi vn ramo di faggio auanti alla vipera, subito si ferma, e resta, come attonita, il che parimente interuiene, quando si percuote quantunque legiermente con la caua vna volta sola, ma se più volte la percoti, diuiẽ gagliarda, e fugge. Le vipere sono auidissime del vino, e molti le prẽdono mettendo vasi pieni di vino in campagna appresso alle siepi, doue habitano, e poscia le cauano fuori tutte vbriache. Al morso della vipera gioua tagliarle la testa, e metterla con quella parte, che si congiungeua col busto cosi calda sopra la parte ferita: se la Vipera va sotto vn'albero sopra il quale sia vn ragnatello, e si adormenta: il ragnatello, si cala giù lungo il suo filo, e si pone su'l capo della Vipera, ne per molto dimenar, che ella si faccia, non può romper quel filo, e cosi il ragnatello l'ammazza, e poi torna donde è venuto dietro al suo filo.*

## Delle fiere, & animali terrestri, posti per Alfabetto. Cap. IIII.

*L'Amarotora hà questa industria, che gonfia la pelle, e i pelli, schifa i morsi de' cani, e colpi de gl'huomini. Ancelaus è una fiera bestia, che va à bere al fiume Eufra te,*

te, & hà le corna grandi fatte in modo di sega, con le quali taglia ogni grand'albero, & in quel luogo sono arbuscelli lunghi, che si dimenano, e piegano in quà, e in là, e per la lor debolezza non si possono tagliare da questo animale, il quale entratogli dentro s'auuilupa, e nõ ne può più vscire, e come si uede, à quel modo grida, onde gli huomini, che'l sentono vanno là, e l'ammazano, questo per altra forza humana non si potrebbe prendere.

Nell'Isola Cuba sono certi animali detti Aranati grãdi, come vn cane francese, che hãno forma d'huomo nella bocca, nelle mani, ne i piedi, e la barba di capro, e vanno in squadre, urlano forte, e non mangiano carne: mõtano su gl'alberi, come gatti si schiuano il corpo dal cacciatore; pigliano la saetta, e la rilanciano con gratia, à chi gli hà saettato.

Gl'Indiani hanno gran copia di fiere diuerse molto dalle nostre, e fra le altre quelle, che son chiamate Arghè, le quali rapresentano nel volto vna giouane, si nutriscono solo di fronde. Le Alte, che hanno del ceruo, e del camello, e son per le pelle varie, e molto vaghe, e visto se. Le Tamandue, che assimigliano à i cani, e si pascono di formiche.

L'Armelino più tosto si lascia prendere, che mai voglia imbratarsi; la onde i cacciatori, come lo uogliono prendere, li mettono del fango d'intorno la bocca, doue alberga, e poi li dãno la fuga, e come egli troua il fango, si lascia prendere.

Gl'Asini sono di tal natura, che non si curano, ne ricercano d'hauer cosa alcuna da uiuere, fuori che quel tan

*to, che parcamente fà lor bisogno, questi non hanno fiele, in corpo: e di si poca memoria, che se la madre và quattro, ò sei passi auanti, non la segue più, ma smemorato si ferma. Legandosi alla coda dell'asino vn sasso, egli non griderà, ò ragerà mai, fin che il vi hauerà: le Asine portano tanto amore à loro figliuoli che passerebbono per mezo ogni gran fuoco per andar à trouarli, e non mettono mai i piedi in fallo: ma se lor si attrauersa vn rusceletto d'aqua stanno tutte paurose, e non ardiscono passarla. Gl'asini seluaggi temono i concorrenti nella lor libidine, è perciò guardano le femine, che hanno impregnato, acciochè potendo col morso in alcun modo suellano a i maschi nati la speranza del generare, dellaqual cosa guardandosi le femine, nascondono i parti in luoghi secreti. Nella Suetia gl'Alci, cioè Asini saluatichi si congregano sopra il giaccio, e fanno guerra contra i lupi. L'Asino saluatico, di cui si troua in Africa gran quantità, grida ogni hora del dì, e della notte, in modo che l'huomo può ben conoscere, quando son pari il dì, e la notte, quanto e il dì, è quanta la notte.*

*Tagliando la barba à vn Becco ei non fuggi mai, questo sette giorni doppo, che è nato, si congiunge, e benche mandi fuori il seme debole, e sterile, nondimeno più tosto de gli altri animali si dà al coito.*

*Nella Frigia nasce vn'animale detto Bonaso, questo hà le corna rimpiegate verso lui, il resto del corpo è di toro, solamente i crini di cauallo, e' se ben non può adoperar le corna, come fugge, getta velocemẽte il suo sterco in quãtità per lunghezza di tre campi di terra, & in mo*

do

do ardente, che abbruccia, ciò che tocca, e così si difende da, chi li vuol far offesa.

I Bufali vanno molto in furia, & in rabbia, quando veggono qualche habito rosso.

Nell'Indie Occidentali è un'animaletto chiamato Bulgodalfma, se ne trouano pochi, et giouano contra ogni sorte di veleno.

Nel regno del Perù sono certi animali detti Burne, et vn sol combatte con due Elefanti, ne vi è Leone ò Leonza che li possa resistere, e da gl'Arabi sono anco detti Almocohol della grādezza d'una Mula, con la testa d'un cauallo, il resto, fuor che i piedi, come Leone, velocissimi sopra modo.

In Sumatra son'animaletti chiamati Cabali, cacciati più che'l Castoro per le lor'ossa, che stagnan mirabilmente il sangue.

Sono due sorti di Camaleonti, il terrestre, e l'acquatico, il quale è grande, come il Cocodrilo, & è fatto quasi à quel modo: niun animale è più pauroso di questo, e per questo credono, che si mutti in diuersi colori. Et il Camaleonte acquatico hà tanta forza contra gli sparuieri, che uolando sopra lui, lo tira giù, e dalli à lacerare a gl'altri animali: perche esso viue d'aria. Con la sua coda si fermano i fiumi, e gl'empiti dell'acque. Il Camaleonte si muta in tutti i colori, eccetto nel bianco, e nel rosso, impalidisce tutto nel morire, e morto non muta poi altro colore; abbrucciato il capo, e la gola del Camaleonte con legna di quercia fà venir la pioggia con tuoni, il medesimo fà il fegato abbrucciato sopra vna tegola affocata: la lingua cauata mentre l'animale è

*viuo, e portata adoßo fà conseguire vittoria nelle liti auanti il giudice, e la mascella destra val cõtra le paure, e il timore. Et instinto naturale, che incontrandosi il Camaleonte terrestre nelle Botta, le si vada à mettere in bocca, che lo mangia.*

*I Camelli quando li vogliamo caricare, si caricano in terra, e come hanno il peso, che par loro di poter portar, si leuano, e non ne vogliono più: ma essendo troppo carichi, à niun modo si vogliono leuare: beono assai, e se lor tagli vn poco della pelle, e vi metti vna cannella, e tiri il fiato, ne caui vn' acqua chiara, e buona, come quella che hanno beuuto, e con questa ti puoi cauar la sete. Eglino per lor natura arriuando à vn fonte chiaro non beono di quell' acqua, se prima calpestandola nõ la fanno torbida: sopportano la sete, e stanno per tre giorni senza bere.*

*Le Camocie veggiono tanto di notte quanto di giorno, ne mai lor si veggiono gl' occhi loschi.*

*Il Cane per lo più, quando vomita, ritorna à mãgiar cioè che hà vomitato. Come sono feriti, si medicano col lecarla piaga, e così senza aiuto d' alcuno guariscono d' ogni periglio. Trouano l' herba Canaria, con la qual purgano lo stomaco, mangianla dinanzi à noi: ma in forma, che non s' intende, qual sia: notasi maggior malignità in questo animale in vn' altra herba: perche essendo morso dalle serpi si medica con vn' herba; ma non la pasce mai, che l' huomo veggia, accioche non l' impari à conoscere. Come tocca con la coda il fuoco, l' abbassa, e tira tra le gambe, non sà doue scampare, si perde d' animo, e s' inuilisce affatto. Ti seguiteranno dã*

doli

*doli a mãgiare rane cotte, ò sale, ò vn pezzo di pane tenuto lungamente sotto le aselle, che sia vn poco humido del sapor d'esse, ouero farli sentir la secondine d'una cagna, le quali siano legate in un pano di lino: scacciato dal padrone si duole, e richiamato da lui subito corre, e l'accarezza, & abbrazza. Se il cane arriua, doue siano tre strade, e seguiti qualche fiera, ò il suo patrone, odora due di esse, e non sentendo odore senz'altro và a tutta corsa per la terza, sentendo aprir l'uscio senza saper se sia amico, ò nimico, abbaia: prende coi denti il sasso, col quale è percosso, & à colui che l'offende, non dà molestia: non sarai abbaiato da i cani portãdo teco in mano vn'occhio d'un can nero, cauatoli essendo viuo il cane, il qual poi legare, e cauaglierlo, ouero l'occhio, ò il cuore d'un lupo, ò la lingua d'una lupa. Chi tiene adosso il core del cane, i cani lo fuggono, ne abbaiano a quelli, che tengono nelle scarpe sotto il dito grosso la lingua del cane, ò a chi hauesse una coda di donola tagliata, e lasciata andare: E vn vermicello nella lingua de cani, che è detto rabbia, se si caua à cani, quãdo nascono, non arrabbiano mai, nè sentono alcuna noia: questo medesimo portato tre volte a torno il fuoco, si dà, a chi è stato morso, accioche non arabij; alcuni, che son morsi da cani rabbiosi, orinano con gran passione cagnoletti di carne di grandezza d'una vespe; la schiuma, che esce dalla bocca del can rabbioso, toccata la carne nuda, fà diuenir rabbioso, come se hauesse morso; Guarirai il can rabbioso facendolo ingiottire succo di bietola con midola di sambucco, ouero imprimendo loro nella fronte vn segno con vn ferro caldo, ò tufan-*

 *dolo*

*doloò tenendolo lungamente in acqua tepida: mà queste cose vogliono esser fatte nel principio del male: i bracchi se prendono la lepre, la squarciano, e la mãgiano: ma se ella muore di stanchezza, le si corcano appresso, & nõ la guastano punto; furono dati certi cani ad Alessãdro Magno, iquali andauano a i Leoni, e quãdo haueuano fatto presa, se ben si tagliauano lor tutte le membra à pezzo à pezzo, mai nõ lasciauano co' denti la preda, ne degnauano d'andare à gli Orsi, à Cingiali, ò ad altre fiere; ma solo a Leoni, & Elefanti. I cani Egittij nõ mancano di prudenza, i quali non beono in frotta, nè publicamente, nè alla libera nõ s'inchinano a bere, quanto fà lor mestiero, ma temendo di quelle fiere, che sono nel fiume Nilo, vanno come rubbatori, correndo, e beono hor quà, hor là in tante volte, che si cacciano la sete, e proueggiano alla lor salute. Nell'Indie Occidentali è vn cagnuolo detto Leggiero, il qual è vn'animale il più pigro, che si possa vedere al mõdo, e tauto graue, e tardo nel mouersi, che uolendo andare il camino di cinquanta passi tarda vn giorno intero; questo è vn di brutti animali, che si possa vedere, stà sopra gl'alberi, e viue di aria, canta sei voci, cioè ha, ha, ha, ha, ha, ha, l'una più alta dell'altra, come se cantasse la solfa: questo è bardato, come i caualli, che portano barde, e non si può veder cosa più simile, nè che corrispponda meglio alla musica di questo. Gl'Indiani hãno certi cagnuoli, iquali tengono in casa, piccioli di varij colori, che mai non abbaiano, nè gridano, nè fanno mai segno di gridare, nè di gemere, anchora che si ammazzino con le bastonate, questi sono cani muti. Ne i confini*

ni

*ni della Scotia, e dell'Inghilterra sono cani mastini, così nimici de' ladri, che gli conoscono all'odore: onde è pena di furto, à chiunque non riceue tal sorte di cane nel suo albergo nell'Isola di Ciro i cani sono tanto feroci, che pigliano le vacche saluatiche, e à Naiã quei popoli fanno tirar le lor carra, e massimamẽte sopra il giaccio a certi cani mastini, che iui hãno grandissimi, e di molta forza, l'istesso fanno i popoli di Permia si de' cani, come de' cerui, che ne hannno gran copia: nel Perù i cani mai non latrano.*

*Le Capre non sono mai senza febre, e se la febre l'abbandona, spesse volte muorono, spirano per gli orecchi, e non per le narici, come gl'altri animali si lasciano mũgere: ma se chi la munge, voglie punto gl'occhi in altra parte subito dà de' piedi nel uaso, e spande il latte; In Africa le capre ogni fiata, che col Sol nasce la Canicola, stãno riuolte tute verso Leuante à guardarla: Forato lo sterco della Capra, e messoui nel mezo la lattuca, ò la rucola, ò l'indiuia, ò l'apio, ò il nasturtio vengono grandi mirabilmente. Gl'Indiani vano alla caccia alle capre, che sono della grandezza d'una mula naturalmẽte nemiche de cani.*

*I Caprioli conoscono i cacciatori da gl'altri huomini.*

*Il Castoreo è di tanto terribil morso, che tronca gl'alberi co' denti, come se fusse vna scure, & essendo perseguitato da i cacciatori, si taglia co' denti i testicoli: perche sa, che nõ vogliono altro da lui, la sua coda, e i piedi di dietro si mangiano in giorno di pesce: e il resto del corpo si mangia in giorno di carne. Questo và nelle riue de' fiumi, e tien la coda nell'acqua. Cõuersa nel mar di*

*Ponente, è chiamato il Castoro, cioè, can pontico; perche è quasi simile à vn cane, e se per sorte vien ritrouato da' cacciatori con i testicoli tagliati, apre le coscie, e mostra loro, che non hà più testicoli: ma se morde alcuno, no'l lascia mai, finche non sente il fracasso dell'ossa.*

*La Catoblepa vccide con lo sguardo, tutto che sia vn miglio lontano, nasce in Ethiopia intorno al fiume Tigre non troppo grande, e pigra in tutte le membra; questa hà il capo così graue, che non potendolo sostenere, lo porta sempre chinato verso terra, altrimẽte ammazzarebbe tutti gli huomini, che le rimirassero gl'occhi, così velocemente spira fuor di loro il veleno.*

*I Caualli, i Muli, gl'Asini, i cerui, le capre, i cinghiali, i camelli, i delfini non hanno fiele; è cosa diuolgata per molte esperienze, che i caualli hanno giudicio, e che conoscono i lor padroni, e conoscono ancho color, che sono contrarij alla parte loro, e mentre che si combatte, mordono i nimici, e molte volte morti i patroni non vogliono più viuere, e s'apprestano la morte con la fame. Il cauallo piange, e massimamente quando per qualche disgratia gl'auuiene di mutar padrone, ò perder la compagnia di qualch'altro cauallo, a cui egli hauesse posto amore, essendo egli per natura molto atto ad amare, e non si congiunge mai cõ la madre, egli essendo terribile per trouar chi l'ami, & apprezzi, diuenta mansueto, e depone la terribilità. S'un Cauallo nel caminare metterà i piedi, doue gl'hà messi il lupo, diuenta infingardo, e la caualla si sconcia del parto. Se vn cauallo è timido, e non vuol patire, che*

*se*

*se gli monti sopra, ò non vuol passar qualche passo, gl'appenderai dentro di una orecchia vna picciola pietra, e coprirai gli occhi, ò gli metterai sotto la coda qualche facella di fuoco, ò qualche ponta, e se fosse restio gli darai d'una bacchetta tra le orecchie: i caualli, che sentono il peso de' pomi, se prima non sono loro mostri, benche ne portassero pochi, subito sudano. I caualli, & gl'Asini carichi di fichi cadono facilmente sotto il peso, & perdono tutta la forza; il rimedio, e dargli à mangiare fette di pane di fromento. Vedendo le caualle la loro imagine nell'acqua s'inamorano della lor'ombra, e diuengono in rabbia, e si scordano il mangiare, e tanto che muorono per tal desio: cacciasi della mente cotal'errore guidandole al l'acqua, perche veggiendosi brutte si scordano le prima imagine. Le caualle ingrauidano dopò il terzo dì del parto, & ancho dopò il primò. In alcune regioni le caualle sono tanto dal desio stimolate di congiungersi col cauallo, che quantunque non habbiano maschi, tuttauia formandosi nell'animo la congiuntione con l'assiduo, e grande appetito ingrauidano di vento, e nel sacro monte di Spagna, che si stende all'Occidentale ver l'Oceano senza vnirsi con maschio sono ingrauidate dal vento, e nodriscono il polledro: ma inutile; perche more tra il terzo anno, prima che cresca: le caualle s'ammalano per amore, quando non veggono i loro poledrini, ò loro sono ascosi. Il polledro preso il latte dalla madre, la percuote co' calci. In Ethiopia vola l'uccello. Pegaso, questo non hà altro di cauallo, fuor che l'orecchie. Il cauallo*

*di Giulio Cesare nõ volse mai esser caualcato da altri, & haueua i piedi dinanzi simili à quei dell'huomo. Cosi Bucefalo cauallo d'Alessandro Magno non volse mai esser caualcato, se non da lui, e s'inginocchiaua ogni volta, che'l Rè voleua montar a cauallo, e credessi, che intendesse, quando portaua esso signore. Il che facea, quando si sentia i fornimenti adosso: perche spogliato de gl'addobbamenti reali, quasi che con essi hauesse perduto la sua alterezza, si concedeua a esser caualcato da tutti. Non molto discosto de Seres nascono gianeti cosi veloci, benche di poca vita, che s'afferma le caualle con i perli dal vento.*

*I Cerui, de' quali sono assai in Sicilia, ogni primauera mutano le corna, e fino alli sei ani fanno un cornicino, doppo sei anni, ne fanno assai. Onde non si può più conoscere il tempo, si stupisce d'ogni cosa, accostãdolesi un cauallo, e vn'huomo mirano il cauallo, se veggiono l'huomo, guardano l'arco, e le freccie; alle cerue, & a i cerui castrati grandi non cadono le corna: nell'estremità della coda hanno il veleno, però si getta via. La poluere del corno del ceruo beuuta ammazza i uermi, mirabilmẽte, occultano il corno destro: perche hà marauigliosa virtù in medicina; sono inimici delle serpi, e trouando le bucche, doue stanno, con l'alito le fanno vscir fuori, e le mangiano. Il ceruo, quando và in amore, diuenta tanto furioso, e pazzo, che se ne và gridando per le selue, è tanto sfrenato, e lussurioso nel coito, che spesso in quell'atto fà andar la femina in terra, ò per non potere lei patire la durezza della sua verga, così caminando, e corrẽdo l'impregna. Se sono più*

*maschi*

*maschi dietro à vna femina combattono co' i due più appuntati rami delle corna, che hanno sopra la fronte fino alla morte: nuotano gran colfo di mare, e se bẽ non ueggiono la terra, la sentono all'odore. Il ceruo, come è perseguitato da i cani, và alla seconda del uento; perche non si senta l'odore, quando tiene dritte l'orecchie, hà vn'acutissimo vdito, e quando basse, il contrario: essendo ferito con saette, si caua la saetta, e si cura la piaga mãgiãdo il dittamo herba, che nasce nell'Isola di Candia. Il corno destro, ò sinistro abbrucciato fà fuggir le serpi del luogo, doue s'abbruccia. S'alcuno patisce del mal caduco, subito quel fumo fà scoprir il male. Il ceruo ogni noua Luna la saluta, & i suoi raggi ingenocchiato, e cosi l'adora. Il ceruo, perche mangia delle vipere, diuenta molto assetato, e perche ei sà naturalmente, che s'ei beuesse dell'acqua, innanzi che hauesse smaltito le vipere, ei morrebbe, perciò soppor ta la sete, la qual per esser grande lo fà mandar fuori strani mugiti, questo facendo vna fossa sepelisse quei denti, che gli sono caduti: quando è infermo mangian do l'herba detta Aro, guarisce della sua infirmità: sen tẽdosi grasso, e mal'atto al correre s'asconde, il medesi mo fà, quando li sono cadute le corna. Come hà vsato con la femina, si dilegua dà se stesso, e per lo puzzo del la libidine stando solitario caua vna fossa, e quiui stà, finche vien'una grossa pioggia, che'l laui tutto, e poi ritorna à pascere. Quando passano il mare gl'infermi pongono in vltimo, e sostengono scambieuolmente so pra delle groppe i capi de' stanchi: non hanno mai febre, che scampano cinquecento anni, e di cento anni*

*sono*

*sono giouani: quãdo non possono portar più il peso del le corna vanno rintracciando le buche delle serpi, e ponendosi alla bocca della spelonca, con l'alito ne traggono le serpi fuori, che spargono il lor ueleno, dalla cui forza i cerui percossi gettano non pur tutto il pelo, e le corna, e mettendole di nouo con vn mantello ringioueniscono, si dilettano molto del canto de' fanciulli, ma molto più del suono della zampogna, et alle volte per tal causa sono presi. Il maggior diletto, che possono hauer' e quando sono toccati da vna vergine, e giacendo sono mansueti, e piaceuoli: quando tengono l'orecchie ritte odono mirabilmente, e quando le tengono basse, non odono punto, mai sarebbono giunti da' cani se non fosse, che patiscono grandemente la sete: perciò, quando sono perseguitati, e trouano acqua, vi si gettano dẽtro, ne beono tanta, che non possono più correre, e cosi son presi; quando le cerue si sentono grauide inghiottiscono vna pietra, che chi la trouasse nel suo sterco, ò nella matrice, e la facesse portar adosso a vna donna grauida ella mai non disperderebbe: subito dopò il parto, mangiano il seseli herba per potersi di nouo impregnare. Quando hà i figliuoli, e vede i cacciatori, fugge, e minaccia i figliuoli, e cerca d'asconderli, più che può, e quando vede hauerli menati in qualche luogo occulto, dà loro vn calcio, & essi subito si gettano in terra, e nõ seguono più la madre, & ella và attorniando il luogo p isuiare i cacciatori, che ciò sapẽdo entrano à pigliare i piccioli cerui: la cerua nasconde i lor figliuoli, doue vede, che sia delle pedate humane, pensando; che di quei luoghi fugano l'altre fiere, e che l'huo-*

*l'huomo sia più clemente di quelle, la ceruа perseguitata da i cani ricorre all'huomo per trouar pietà: I cerui feriti à morte fuggono, potendo, al bosco natiuo, per morire doue son nati. Nell'Isola di Celian il ceruo, e il corbo viuono nouecento anni, e niuno animale arriua à mille anni: A Sleitem sono cerui molto domestichi, i quali tirano con gran domestichezza le carra sopra i ghiacci: e gl'Indiani hanno di tre sorti cerui, vna domestica, della quale riceuono tutte quelle commodità, che noi riceuiamo delle nostre vacche, & l'altre due sono saluatiche.*

*Nell'Isole occidentali sono certi animaletti detti Chiruche, i quali ammazzano le galline, come fanno tra noi i martori, e le fuine, i quali hanno vna borsa per mezo sotto la pancia, doue tengono i figliuoli salui, e quando vogliono, l'aprono, e i figliuoli ne escono, e li agiutano ad ammazzare, e suggere il sangue alle gallina, come vogliono fuggire, li tornano nella borsa. Nella borsa hanno anche le mammelle, con cui alleuano i figliuoli, questi animali patiscono, hanno il pelle, la coda, e l'orecchie, come i topi, tuttauia sono molto maggiori.*

*Nella prouincia Quimbaia sono animali detti Chiuchi, simili ad'vna volpe, hanno la coda larga, i piedi corti, e il capo, come le volpi, e sotto il ventre hanno vna borsa, nella quale portano i figliuoli, quando sono piccioli.*

*Quando i Cinghiali vogliono combattere, ò per amore ò per altro, si voltano con la schena per terra, & s'imbrattano tutti, poi si fregano à qualche*

*albero,*

*albero, in modo che vengono a farsi vna crosta durissima adosso, che ne con dardi, ne con spiedi si può, passare, tanto è dura, & il cacciatore tirando loro non gl'offende punto, anzi il cingiale li uà adosso con gran d'empito.*

*Il Cinocefalo orina ogni hora vna uolta, e nell'equinotio abbaia dodici volte il giorno, ogni hora vna volta, è molto feroce, e bestiale. Nel nascimento della Luna leuandosi in piedi alza i piedi dinãzi al cielo, e si ralle gra, e quando essa Luna non si vede per esser scemata, tutta la notte tiene il volto in terra per hauerla perduta, e tutto mesto piange, e non mangia cosa alcuna: cosi ancho la femina stà malenconica quella notte, che non si vede la Luna, ne mai riuolta gl'occhi, stà sempre ancho ella, come il maschio afflitta, e per la natura getta sangue.*

*Il Cocodrilo nõ ha lingua, e muoue la mascella di sopra, e non potendo giunger l'huomo, ilquale perseguita, morde se stesso, e doue morde non si può mai più lauar quel la piaga, ferisce anchor con la coda, la quale hà molto dura, & egli solo trà tutti gli animali piange, esso stà ascoso sù la riua del Nilo, e piange, e tutti quelli, che l'ascoltano, egli diuora. Il Cocodrilo fugge, chi lo seguita, e segue, chi lo fugge, e lagrima con gl'occhi, ma non col core, prima che ammazzi l'huomo, si duole, e poi lo mangia. S'alcuno guarda con dritt'occhio il Cocodrilo, egli se ne fugge, e per contrario dà la caccia, & ammazza colui, che egli incontra, se si accorge, che sia pauroso. Quest'animale s'asconde sotto il fango, e stà solo col muso à paro dell'acqua, e quando le*

donne

*donne vanno per tor dell'acqua, le prende nel braccio; le tira sott'acqua, le fa in pezzi, e le mangia. Tiene questo animale perpetua inimicitia con l'Ichneumone, il qual si fà vna armatura di fango per venire à combattere, ma se'l Cocodrilo dorme, in quel tempo il Reatino suo parasito lo sueglia col rostro, con la voce, e con l'ale: la onde il Cocodrilo, che da questo vccel lo riceue questi auisi, e di più riceue molto piacere, méntre ei li fruga fra i denti, e di quelle mondature si pasce, li da segno per non vcciderlo, quando vuol chiuder la bocca abbassando vn poco la mascella di sotto, e l'uccello spedito se'n vola fuori: ma se l'Ichneumone può intrargli in bocca, mentre dorme gli và nel ventre, e rodendolo lo ammazza, e se ne esce fuori, quando và in terra, ritorna sempre per le medesime pedate: onde chi lo vuol prendere, caua doue, sono esse pedate, e ui fà una fossa coprendola di frasche, e d'herba, poi li da la caccia, e il Cocodrilo uolédo tornar nel Nilo, cade nella fossa, e così riman preso, questo giace con la femina uoltando la pancia in suso. Il Cocodrilo fà le sue uoue, e le coua finche nascono i figliuoli tanto alti nella ripa del Nilo, quanto preuede l'acqua douer uenir grossa, & inalzarsi quell'anno, ne mai falano gl'huomini del paese trouando l'uoua, le quali cercano per esser chiari del crescimento del Nilo per quell'anno riconosce il luogo, doue si hà prescritto douer couare, nati i figliuoli subito si danno, al nuoto, e sono osseruati dalla madre: perche quello, che nuotando préde ò rana, ò lumaca, ò festuca, ò alcuna altra cosa somigliante, e da lei preso, e sbranato gl'altri, che si mo*

*strano*

strano fieri, e predatori, sono da lei caramente accolti. A chi è vnto col grasso del Cocodrilo, gl'altri Cocodrili non possono nuocere.

Nel fiume Hidaspe hora detto Moltan sono molti Cocodrili, iquali muouono solo la mascella di sopra, e sono molto ingordi di carne humana, e soli fra gl'altri animali sempre crescono, mentre hanno vita.

Doue habitano i conigli, non accade, che sia acqua per lor bere: perche il coniglio sopra ogn'altro animale abborisce l'humidità: sono animali timidissimi. Il Coniglio maschio contra la natura di tutti gl'altri animali diuora i suoi proprij figliuoli. Il coniglio è tanto priuo di memoria, che à pena si ricorda della sua tana: la coniglia quando và alla pastura, ottura la sua tana, & trouandola niente mossa, credendo, che sia stato il coniglio maschio, amazza i figliuoli, & più non vi torna.

In Datia sono certe Isolete, nellequali è gran moltitudine di Diani, iquali perseguitati da' cacciatori fuggono ad vn'altra Isola, sempre nuotando, taluolta vn giorno intiero, i quali si tagliano co' proprij denti la pelle, e con sofiaruisi dentro si gonfiano per resistere meglio al nuoto.

I Mori cacciano l'inuerno certi animali detti Dāti, iquali sono molto simili a bui; ma cō le corna assai delicate e cuoia pregiati da Mori per la lor fortezza, ma sono questi animali così ueloci, che di rado s'ariuano, se non nella sabia, percioche all'hora loro si rompono l'ungie, e non durano al corso inanzi loro caualli b rbari.

Nell'Isole Gorgone son donne veloci, come vccelli, tanto pelose, & aspre, che è vn miracolo il vederle; appresso il son-

*il fonte di Gange sono femine, che di cinque anni impregnano, ma oltra gl'otto non viuono.*

*Le Donole nostre, che habitano le nostre case, ogni dì trasmutano i figliuoli, e mutano stanza, e seguitano le serpi, e i topi, e gl'uccidono, e similmente uccidono il Basilisco: ma prima mangiano ruta per esser armate contra il veleno: morendo però anch'esse nella battaglia per il gran puzzo: lo sterco delle donole, delle focene, di martori, de gl'armelini, delle marmotte, del furretto, chiamato vinera, hanno alquanto odore di muschio: e perche nel mutar stanza molte volte prendono i figliuoli in bocca, molti ingãnati credono, che partoriscono per la bocca, chi s'incontra in lei, e di mal augurio, e bisogna lasciare ogni disegno.*

*I Dromedarij sono animali, che caminano vinticinque, ò trenta leghe fra il giorno, e la notte, e non mangiano più, che vna quarta di farina al dì, & beono ogni quindici giorni vna volta.*

*A Guaden si trouano alcuni animali detti Dubbi molto simili al lupo, i quali solo si pascono di cadaueri humani, cauãdoui delle lor possessioni, doue i Maomettani si sepeliscono, quali (non sono molti anni) sono passati in grecia all'odor pur de' cadaueri, sepelendosi i Turchi come i Mori ne' giardini.*

*A Smalandia sono di quelle fiere dette Elande cioè Alci, l'ungia destra delle quali, è ottimo rimedio contra il granchio, e mal caduco pigliandosi viue, e portandosi, che tocchi la carne.*

*E vna fiera detta Gulone insatiabile nel mangiare, questo animale scarca, e purga il ventre stringendolo tra*

*gl'alberi, e corre subito à mangiare, questa hà bellissima pelle, e chi la porta, diuenta quasi simile à essa bestia.*

*Gl'Elefanti non mai si congiungono alle femine in publico: le femine loro sono di più fredda complessione, e di più breue vita, più, paurose, e più soggette all'infirmità, non sono d'animo, così pronte, e d'ingegno così acuto, come i maschi. La più eccellente delle femine tra essi, che sia seconda, e più s'auuicini alla natura de' maschi, partorisce appresso le vie, doue sà nõ praticare, ne approssimarsi bestie crudeli, che viuano di carne. Il maschio è il più nobile poi tra loro, che nella dispositione del corpo serua il mediocre, ne grande, ne picciolo, ne grosso, ne magro, ne molle, ne aspro, ne caldo, ne freddo; intanto che eccede in quelle, ò declini in questo, e così ne gl'habiti dell'animo, e nelle doti, che la natura lor concede, sia temperato, non sia troppo ardito, ò troppo timido, non effeminato, ne intrattabile, non sia senza appetito, ne diuenga per souerchio desiderio furioso, e così in tutte l'altre. Si che hòmai possiamo conchiudere, eccetto l'huomo, l'Elefante eßer di tutti gl'altri animali nobilissimo, e perfettißimo: L'Elefante (come vogliono alcuni) hà le giunture nelle ginocchia, come gli altri animali quadrupedi, & al montarui sopra si ingenocchia, quã do si caualca, e perche hà poca coda, si ripara delle mosche à questo modo, sapendo hauer la pelle piana di graticolare fessure, stringe le mosche ranicchiandosi tra quelle, e così le ammazza; egli adopera vn dente per mangiare cauando le cose neceßarie, e l'altro ser-*

*ba*

*ha per combattere: Non si troua huomo, che sia cosi buon corridore, che gl'Elefanti non arriuano, anchor che caminino di lor passo, percioche la lunghezza de' passi loro auanza di gran lunga la velocità de' passi de gl'huomini, e non si troua cosi grosso albero, che non rompano col naso loro. Quando sono presi, si domestica no, dando loro a bere il succo dell'orzo, si domesticano anchora con le bastonate, e con la fame, tenendosi fra i domestici, e piccioli s'adomesticano con le piaceuolezze. Marauigliosa è la intelligenza loro, ma veggiono pedata humana, inanzi che l'huomo, temono di subito insidio, si fermano, guardano intorno, soffiano, s'accendono, il primo che'l vede, auisa quello, che lo segue, e quello altro, fin che perniene all'ultimo, e circonda tutta la squadra, li ordina, come s'hauesse à combattere con l'huomo nemico. Di gran prudentia sono gl'Elefanti, caminando, se qualche giouanetto comprendono stanco, lo mandano inanzi, & essi vanno à passi più lenti, vanno sempre in frotta, & il maggior di tempo è lor guida, e duce, appresso lui, l'altro che lo seconda d'etade: Al passar de' fiumi mandano i minori inanzi, accioche per il gran peso loro, se prece dessero, non atterassero cosi il letto del fiume, che i più piccioli passanti dopò loro non affogassero. L'Elefante fugge dallo stridor del porco, & hà paura grande: hanno tanto paura del fuoco, che spauentati da quello, non si possono richiamar dalla fuga: hà paura del rumore, che fanno le ruote del carro, del canto del gallo, ò del ueder la sua cresta. L'Elefante in colera, è furioso diuenta mansueto, e depone la colera, risguardando*

*il montone, hà paura della voce de' porceletti, che lattano, e le galline, & i polcini nol temono, e pigliano à giuoco quella sua grandezza, e ferocità, nondimeno hanno paura, e temono l'ombra del nibbio, uedendo andare vestito alcuno di lucido, e chiaro colore diuien furioso. I Draghi spiano, che gl'Elefanti vadano alla pastura, e montano sopra gl'alberi, e quando vengono, si lanciano loro adosso: conosce l'Elefante, che non può resistere a i legami, e nodi di quelli; perche sono di smisurata lunghezza, e così và per luoghi, doue lo possa stringere, e fregandosi à gl'alberi, e fossi, intende questo il drago, e subito gli s'auuoglie alle gambe, acciochè non possa andare. L'Elefante scioglie quello con la mano, cioè proboscide, ma'l drago gli si caccia nelle narici del capo, & in vn tratto impedisce l'alito, e lacera quelle parti più molli: spesse volte incontrandosi insieme, il serpente gli si getta a gl'occhi, e così l'accieca, onde si more di fame. Sono alcuni, che dicono, che l'Elefante è freddissimo, e per esser i serpenti di sangue caldissimo sono da essi molto desiderati: il perche ne' fiumi sott'acqua si nascondono i serpi, e quando gl'Elefanti vengono a bere, legano loro la mano, e si gettano all'orecchie; perche questo è il luogo, che l'Elefante non può toccar con la mano: sono si grandi, che loro suggono tutto il sangue, e così l'Elefante more: ma nel morire cade adosso al drago, e così ammazza anchor lui, e del sangue d'ambi due si fa il cinabro. Questo animale si mostra placato, quando dall'huomo riceue il ramo verde. Gl'Elefanti, che non sanno nuotare, caminano volontieri per le riue de i fiu*

*mi,*

*mi, e per liti, così godendo almeno con gl'occhi quel diletto, che essi prendono, credendo d'essere nell'acque, poiche altrimente non possono: Gl'Elefanti hanno l'intelligentia del parlar natio della patria loro: si crede anchora, che intendano il parlare alieno: perche quando altri gli vogliono far passare il mare, non vogliono intrare in naue, se prima il conducitore, ò il regitore della naue con sacramento non promette di ritornarlo, onde lo leua. Sendo trasportati à puzzuolo, e facendoli forza vscire spauentati dallo spatio grāde del ponte fino à terra ferma andarono à ritroso, per ingannare la stima della lunghezza. Sono gl'Elefanti molto disciplineouli. Sendo vno di tardo ingegno ad apprender quelle cose, che gli si mostrauano, castigato più volte, fù trouato di notte essercitarsi circa esse. Leggesi d'alcuno, che hà imparato lettere Greche, & in sua lingua hauer scritto, io stesso hò scritto queste, & hò dicato le spoglie celtiche. Di lanciare l'armi, quando l'aria è tranquilla, e fare i giuochi de' gladiatori, è cosa vulgare. Facendo Pompeo magno combattere, & hauendo perduto ogni speranza di poter fuggire, s'ingenocchiorono per mouere a compassione il popolo supplicando cō mostra miserabile, e con certa spetie di lamento, il che tāto commosse il popolo, che scordatosi dell'Imperatore, e della sua magnificentia, piangēdo si partì pregando Dio, che desse tai pene a Pompeo, quali poi sofferse. Nō conoscono adulterio, ne per le femine guerreggiano mai tra loro, come si suol fare tra gl'altri, e massime tra gl'huomini, sono soggetti molto alle amorose passioni gl'Elefanti anchora. Vno amò nel-*

*l'Egitto vna che vendeua le ghirlandette: vn'altro arse grãdemente d'un giouanetto nell'essercito di Tholomeo, e un'altro vna fanciulla profumiera. Gl'indicij manifesti dello amore erano l'allegrarsi della presentia di lei, le carezze, i vezzi, el gittarle nel seno quei denari, che'l popolo gli daua, adorano il loro Rè, gli s'inchinano con le ginocchia, gli porgono le corone, hanno memoria, e si ricordano del nome loro: hanno notitia della religione, riueriscono le Stelle, il Sole, la Luna. Ne i paschi della Mauritania al fiume Amilo, ad ogni Luna noua vanno gl'Elefanti à purificarsi solennemente, e bagnarsi in acqua, e salutata la Luna, ritornano nelle selue. Se si sente amalato, si raccomanda a Dio, scagliando herbe verso il Cielo, quasi che con quel mezo vi voglia far giungere i suoi preghi, e suoi sacrificij. l'Elefante, come è caduto, non si può più leuare; ma la natura gl'insegna à gridare, e cosi al grido vanno gl'altri Elefanti, e gridano anchor loro, e gli dann'animo, & il più picciolo Elefante gli mette la sua proboscide sotto, è l'aiuta, e gli altri gli dann'animo, e cosi si leua. Se vien preso in qualche bucca, che cosi si fanno, da chi li vuol prendere, coperte di vimini, & altre cose, gl'altri Elefanti li portano nella bucca alberi, pietre, e terra, tanto che atterrano la bucca, e l'Elefante vien di sopra, e si libera. La clemenza è ne gl'Elefanti, se incontrano huomo solo ne luoghi solinghi, smarito fuor di strada, clementi, e piaceuoli gli dimostrano il camino, e lo diffendono dall'altre fieri minori; tanta è la clemenza loro, che se lor occorre passare tra'l gregge d'animali innocenti, i picciol, cõ*

*mano*

mano gli rimouon fuori di via, acciochè non sieno calpestati da i piedi loro, e mai non nuoceno, se non prouocati, vanno sempre insieme, e non mai soli: non nuoce all'huomo, se non si gli dà impazzo, e se pur gli nuoce, lo piglia à trauerso col suo lungo naso, e così il getta in sù all'aria vna grande arcata, la onde muore l'huomo affogato dall'aria, prima che cada in terra, se l'huomo s'incontra nel Drago, e vi si abbata l'Elefante, ei piglia la diffesa per l'huomo cõtra'l Drago, e così gli salua la vita. La giustitia è ne gli Elefanti: essendo incrudelito Bocco Rè contra huomini trenta gli fece ligare a i tronchi, e porre inanti à trenta Elefanti, e da altri instigati mai non volsero esser ministri essecutori dell'altrui crudeltate. Gl'Elefanti, come sono grassi, si riducono in luoghi dishabitati perche veggono, se fossero cacciati, non esser habili a fuggire: essendo assaliti da i cacciatori, e sapendo esse perseguitati per loro denti li batteno in vn albero, e gli si cauano, egli lasciano in terra, e si fuggono, e questo fanno per campar la vita: nella guerra sono prudenti, giusti, e pietosi. Circondati dalla cauelleria togliono in mezo gl'infermi, gli stanchi, e feriti, à vicenda commandano, e seruono. Sono vaghi di gloria, di fama, e d'honor, doue per acquistarlo, non sparmiano fatica alcuna; se ben vi andasse la vita. A mano gl'ornamenti, Antiocho, tentando il guado del fiume, Aiace, che era capo de gl'Elefanti ricusò di passare, subito si gridò, che à quello si daria il primo luogo, che uarcasse: Patroclo Elefante passollo, et hebbe in premio bellissimi ornamenti d'argento, di cui si dilettano incredibilmente, & il principato; onde

quello, che fù notato, vergognando di se stesso propose la morte di fame all'infamia, temendo della uergogna il vinto fugge la voce del vincitore, e lo serue porgendoli la terra, e l'herbe.

Il Fureto, ò Viuerra, e quasi inimico de tutti gli animali, questo è grande, come vno scoiatolo.

I Gatti son amicissimi della valeriana minore, e tanto si dilettano d'essa, che vengono al suo odore molto di lontano, e la mangiano con gran dileto, e fuggon sempre l'aspetto de' buoni odori, i Gatti, e i cani quando si sentono il ventre graue, ricorrono a purgarsi col mãgiar l'herba bagnata dalla rugiada, come fà l'huomo al tempo dell'uua matura.

I Giri nodriscono i padri vecchi con marauigliosa pietà, la vecchiaia, si caccia da loro col dormir del verno: perciochè dormono tutto il verno, & à primauera diuentano giouani: il che fà anco la Donola: i Giri non lasciano entrar nelle lor schiere, Giri forestieri, e combattono con essi infin' alla morte.

La Hiena varia, e muta i colori, in molti modi, ne gl'ochi nelle cui pupile è una pietra, chiamata hieno, è di si fatta uirtù, che posta sotto la lingua d'alcun' homo fà predir le cose future. Se s'accompagna la pelle della hiena cõ quella del Pardo, quella del Pardo getta i pelli: ma non già quella della Hiena. Quãdo fossi assaltaco della hiena, auuerti nõ assaltar lei dalla man destra: perche diuẽtaresti attratto, e nõ ti potresti aiutare: ma andãdole tu dalla parte sinistra, facilmente l'ammazzerai Se uno si metterà indosso la pelle della Hiena, non sarà mai, nè offeso, ne preso, ancorche sia nel mezzo de suoi

nimici,

nimici, la Hiena mirãdo fisso l'huomo per occulta proprietà, che hà ne gli occhi l'adormenta, e lo fà diuenir così attonito, che non può mouersi: se la hiena circõda un'animale tre uolte, ei nõ si può più mouere, & a virtù, con la quale tira à se gl'huomini alienati dalla mẽte, e quando fugge il cacciatore si torce sù la destra, acciochè occupi le uestige dell'huomo: il che se può far, l'homo esce di se, ò cade da cauallo; ma se si volta alla sinistra è segno, che manca, e presto sia presa. Vno de' dẽti maggiori dell'hiena legato cõ lino, e portato adosso leua le paure noturne, e delle ombre; legato al braccio dell'homo fà i suoi colpi ineuitabili, e certi. Prohibiscono la grãdine, e parimente i fulmini la pelle della Hiena, del Cocodrilo, e dello Hippopotamo, e del Vitel marino. Coperti i cani dell'ombra della hiena diuẽtano subito mutoli, e nõ possono abbaiare, ne possono mordere i cani quelli, che hanno la lingua della Hiena seco. La Hiena si trasmuta d'ano in anno di femina in maschio e di maschio in femina, caua i morti delle sepolture, e gli mãgia, cõtrafà la uoce humana, per ingãnar l'huomo, e diuorarlo, e così le creature, alla sua uoce stà queto ogni animale, e l'animal toco dalla sua ombra resta imobile. Se la Hiena guarda l'huomo, ò il cane dormire, stende il corpo suo iungo à quel dell'huomo, ò del cane, e se ella lo auãza di lunghezza, fà freneticar colui che dorme, e perche non si difenda, li mangia le mani: ma se è minor di lunghezza, si mette in fuga, e uà uia.

Lo Hippopotamo è di tãta astutia che entrãdo ne' campi delle biade alla pastura, u'entra all'indietro per parere, che sia uenuto fuori, per non esserui preso, quando si

sente

*ſente carico, e troppo ripieno entra ne' canneti, doue ri trouano alcun troco di canna già ſtata tagliata, vi frega ſopra la vena, finche ſi caua ſangue, laſciãdone venir fuori tanto quanto pare à lui, che gli baſti, e poi ſerra la piaga con bolletta, ò fango. Sotterando alcun' in vna foſſa de i ſuoi campi, ò caſa la pelle dell'Hippopotamo, il qual naſce nel Nilo, mai non vi darà ſaetta.*

*L'Hiſtrice, quando gli ſi appreſentano i cani, auenta loro le ſpine, e coſi feriſce, che gli appreſſa, e ſtaſſi il verno naſcoſo nelle ſue caue, come fanno gl'Orſi, & è abondante, e armata di ſpine, come il riccio, ma può col genfiarſi lanciarle da ſe, contra chi'l perſegue, come dardi, e farne vendetta.*

*I Corpi humani amazzati dal fulmine mai non ſi putrefano, ſi poſſono ſeccare, e ſaluare, che durano, quanto ſi vogliono. Curanſi con ſaliua le volatiche, che vengono a i fanciulli fregãdoui ſuſo con vn dito, fin che ui penetri ben dentro, oltra di ciò è la ſaliua totalmẽte contraria a tutti gl'animali uelenoſi, che uccidono gl'huomini: percioche ſputata a digiuno ſopra gli ſcorpioni gli ammazza, e ſimilmẽte in bocca delle ſerpi ſputata fà il medeſimo: il perche ſempre ſi coſtuma di metterla in sù i morſi, & in sù le põture de' uelenoſi animali, ſubito che offendono gl'huomini, l'orina dell'huomo beuendo ciaſcuno della ſua vale a i morſi delle vipere, e de mortiferi veleni, & a i principij delle hidropiſie. Mangiata, le Panthere, la carne, doue ſtà l'Aconito, ſi liberano dalla morte mã[illegible]do dello ſterco humano. In Africa erano i popoli Pſilli, che non ſi trouaua veleno ſi crudele, e mortale de ſerpenti, che cõ l'odore*

loro

*loro non l'ammazzassero, e così essi haueuano per costume, quādo loro nasceuano figliuoli, di metterli auāti à i velenosi serpi, che ritrouar potessero, solamente per prouare, se le mogli loro fussero state pudiche: perciohe non fuggiuano i serpenti da quelli, che erano nati di adulterio de' forestieri. Nell' Elesponto intorno à Pario era vna sorte d'huomini chiamati Ophiogeni, i quali toccando sonauano i morsi de serpenti, e mettendoui sopra la mano, ne cauan il veleno. Nella città di Roma era vna famiglia, la quale era sicura dal fuoco, e stando in esso non si abbruggiaua; Quegl'huomini, che nascono in Tentiro Isola del Nilo detti Tentiri danno tāto terrore à Cocodrili, che non che eglino, ma la voce loro li fà fuggire, li caualcano, e li fanno caminare, ò correre così per terra, come per il fiume Nilo: si trouano certi popoli, i quali mettono le piume per il corpo, come fanno gl'uccelli, e nō viuono d'alcun cibo, ma si nodriscono solamente d'odore, riceuendo pel naso l'odore, che esce da certi soauissimi fiori, e subito che sentono odor maluagio, si muoiono, & habitano presso il Gange. I popoli de Neruuij si mutano, a certi tempi ordinati, in Lupi, dopò passato quel spatio ritornano di nuouo nella forma di prima.*

*L'Ichneumone volēdo combattere co'l Cocodrilo col fango s'ismalta la persona, come fà vn soldato, quando si arma per andar à combattere, e volendo combatter co'l serpe, chiama prima tutti della suo spetie.*

*Nell'Indie Occidentali è vna bestia monstruosa, chiamata Lamia, la qual hà i piedi di cauallo, & il resto di forma humana, tanto crudele, & inhumana, che*

*sbra*

*sbrana, & ammazza i proprij figli.*

*Il Leocorno è così feroce animale, che non si può prender da gli huomini, se non con una fanciulla vergine perciochè il Leocorno veggendola, và lei, e la adora, e se è vergine le si adormenta in grembo, tanto ama la verginità, e così ella gli pone una corda al collo, vengono i cacciatori, e lo prendono à questo modo. Il suo corno posto nell'acqua, ò nel vino scaccia tutte le cose venenose, & à toccarli ammazza i ranocchi, e se ne fà una scodella, vi si può bère sicuramente il veleno: perche non nuoce; e posto sopra le mense suda, quando sente la presenza del tosco; e questo animale conoscendo la sua virtù quando vuol bère in qualche acqua, la rimescola, e purga prima col corno; anzi gl'altri animali tacitamente intendendo la virtù di questo giunto sù le fontane, doue vogliono bère, e veggendoui il Leocorno non honorando lui; mà prouedendo à se stessi aspettano, ch'egli sia il primo à trarsi la sete. Quest'animale è nimico capital dell'Elefante, egli non si parte mai dal nemico, ne dal combattimento, se non vince, ò vi muore.*

*Alcuni dicono, che la Leonza non partorisce più di una volta, altri dicono, che partorisce più volte, ma in questo modo la prima volta partorisce cinque Lioncini, dopò in ciascuno anno ne fà vno meno tanto, che da vno in poi sono sterili; Gittandosi qualche cosa su'l capo al Leone, che gli copra gl'occhi, ferma, e stà come insensato, & si può ammazzare. Nella Prouincia Gregicè sono Leoni assai, e gl'huomini volendo ammazzarli*

vano

vano scalci vestiti di canouazza, cõ vn fascio di straccі adosso, & vn cortello da schena in mano aluoghi doue habitano i leoni, e venendo essi verso gl'huomini, li mettono quelle straccie auanti, & i leoni le prendono, e credono hauer huomini, & essi gli feriscono nelle coste, & il leone è vil bestia, come è ferito, e si tocca la piaga al leone, subito muore, e cosi sono vccisi: il leone volendo far preda và in luogo alto, & continente, e mira oue sono le fiere, e da quella parte oue sono, fà vn gran mugito, le fiere vdendolo restano di paura stupide, & egli discendendo al basso, prende quelle, che gli piace. Il leone, il lupo ceruiero si disamano tanto, che non si può mescolare il lor sangue insieme.

Quando il leone calpestra le foglie, dell'elce, ò passandoui sopra perde la forza, & i sensi: vedendo battere il cane, teme, & hà paura, al leone è propria cosa hauer la febre, e se di quella guarisce, non più leone, ma capra, ò pecora parrebbe, nasce con gli occhi aperti, dorme poco: perche è di pochissimo sonno, e da questo si comprende, che mentre dorme, mena sempre la coda mangia vn giorno sì, e l'altro nò, e se è ripieno, stà tre, ò quattro giorni senza mangiare, e si caua il cibo cõ l'vngie fuor della bocca. Come non batte la coda, non è in colera. Ma come la batte, è in colera grande, i giri delle ruote, il cantar de' galli, le lor creste, & il fuoco gli fanno grãdissima paura: egli tra tutte l'altre fiere è misericordioso, e ch'il prega, nõ offende chi si getta in terra, quãdo è ferito d'alcuno nota, chi l'hà ferito, e nõ attẽde ad altri, se nõ a chi l'ha offeso, e chi lãcia al leone

qualche

*qualche arma, e non lo ferisca, se lo può hauere, lo getta à terra, e non li fà altro male: egli nasce vn pezzo di carne, come morto, e vien risuegliato col rugito della madre: non da noia all'huomo, se non è molesta to da grandissima fame: doue il leone fà cerchio con la coda, niũ animale ardisce entrare, e passare quel segno occulta come camina le vngie, e con la coda guasta le sue pedate, accioche non siano conosciute da i cacciatori, e dorme con gl'occhi aperti: ma son molti, che credono, che il leone non dorma mai, e quando veggia, gli tien chiusi. S'un cacciatore si getta per terra, il leone non lo tocca, ne ancho nelle vestimenta. I leoncini pungono con l'ungie il ventre della madre per vscirne fuori, quando hà la febre, diuorato, che egli hà la simia subito guarisce. Quando il leone hà la leonza grauida, non solamente piglia animali per il suo cibo, e di lei, ma anchora la notte, & il giorno le và d'intorno per guardar da' pericoli: il leone magnanimo prima và contra gli huomini, che contra le donne, prima contra il grande, che contra il picciolo, e quando è affamato, è in colera, ma come è pasciuto torna quieto. Sempre camina co' piedi stretti, ò rinchiusi, come se dentro à vna guaina l'ungie portasse, e ciò parte per non ispuntarle, parte per non dare occasione a chi lo caccia di ritrouarlo, è con difficoltà si può vedere un minimo segno d'un ungia, i leoni vecchi menano i leoni giouani a far preda, e quando non possono più andare auanti gli lasciano, ma fatta la preda cõ il mugito fanno saper, doue sono, e cosi andatiui i leoni vecchi in compagnia de' giouani dolcemente diuorano la preda. L'ossa*

de' leoni insieme percosse fanno fuoco. Il leone si doma con le faci ardenti, perche le teme molto. Il leone hà la virtù della fortezza, perche non assalta mai all'improuiso, ma innanzi, che essalti sia ciò, che esser si voglia, mette mugiti, e con quelli dà auiso di voler assaltare: hà costumi liberali, e magnanimi; per sempre fà parte della sua preda à gl'altri animali, & ancora molte volte perdona al nimico.

Il Leopardo si tira dietro al suo odore alquanti animali, particolarmente le simie vaghe di esso odore, nasce di lionza, e di Pardo. Se in quattro salti non prende la fiera si vergogna, s'attrista, guarda in giù, e nõ vuol più seguirle.

La Lepre hà tanti anni, quante sono cauerne del corpo per le quali ella manda le purgature del ventre, e ciascuno può hauer l'uno, e l'altro sesso, e può generare senza il maschio, e sempre che allena i figliuoli, ò altri ne hà in corpo coi peli, altri senza peli, e altri, che si comincia à formare, dorme con gl'occhi aperti: s'è condotta in Ithaca, che fù patria d'Vlisse subito muore: come hà partorito, porta i figliuoli discosti l'un dall'altro: acciochè se i cacciatori ne trouano vno, nõ trouino l'altro, partorisce ogni mese intorno Brileto, Tharne, e Chersonesso. I lepori hanno duo fegati, e portati in altri luoghi rimangono con vn solo si dice che chi ne mãgia, stà bello per sette giorni, come ne fà fede Martiale. La lepre femina, quando è cacciata da i cani, non fà altro, che corsegiare intorno al paese, doue habita sette, e otto volte per vn luogo senza fermarsi mai: il maschio fà il contrario, perche cacciato da i cani, và

alcun

*alcune volte dieci, e dodeci miglia lontano dalla sua tana; portato il suo sterco adosso dalle donne, prohibisce l'impregnarsi, e portato adosso l'osso del calcagno del lepore non lascia sentire dolore di stomaco: & in Dacia in Amanca son gran copia de lepri, che mutano il verno il color grigo in bianco.*

*La Leucrocuta è animale, che auanza tutte le fiere di velocità, ella è della grandezza dell'Asino con groppa di ceruo, petto, e gambe di leone, capo di camello, l'vngie diuise, e con la bocca insino all'orecchie aperta, con vn osso continuato in luogo di denti, questa è la forma sua ella finge la voce humana.*

*L'Ethiopia produce l'animal detto Licaone, questo è di grandezza d'vn lupo: Ma è piloso nella ceruice, egli è si fattamente vario, che dicono, che è di tutti i colori che si trouano.*

*I Lupi vrlano la sera per adunarsi insieme, e questo lo fano astutamente, e la lupa, e i lupi d'vn'anno vrlano cõ suon più chiaro, che i lupi attempati, i quali vrlano con suon grosso, e non così spesso. I lupi quando vanno in amore, si ragunano molti insieme, ma la lupa, quando và in amore, finalmẽte si dà in preda al più sozzo, e laido lupo, che vi sia: tra molti maschi non fà se non vna femina, e questo hà prouisto la natura, acciochè il mondo non si riempia di simil bestie. Il lupo hà grã paura de sassi: perciò quando egli è sforzato à caminare per luoghi sassosi, và sempre adaggio, e quasi dubbioso: perche essendo ferito, ò percosso da ogni minimo sasso, la ferita subito fà i vermi, che lo diuorano; per la qual cosa quando vn viandante adopera i sassi*

col

*co'l lupo, sempre si fugge. Se'l lupo tocca la Scilla, cioè la cipolla del giglio bianco fugge, e le volpi per assicurare i figliuoli da' lupi, mettono de le scille à torno il buco delle tane. Se s'approuderà la coda del lupo alla mangiatoia delle vacche, non vi si approssimaranno gl'altri lupi, se metterai il capo, e la coda del lupo, doue sieno pecore, si spauentano di maniera, che lasciano star di mangiare, e chiamano col gridar soccorso. Il lupo non farà alcun danno alle pecore, legandosi al collo di quella, che camina innanzi all'altre vn capo d'aglio seluatico: dentro de rognoni de' lupi si generano, e nodriscono serpēti, e che alle volte in vn rognone s'hà visto due serpenti, l'uno d'un piede, e l'altro d'un palmo di lunghezza, & altri meno, & in progresso di tempo fanno morire i lupi, e diuentano serpenti molto uelenosi. Gl'occhi del lupo, risplendono, e lucono la notte, come candele accese. Questi se sono prima veduti dall'huomo, perdono il correre: ma se essi veggiono prima l'huomo, egli perde la voce, e diuien rauco: il muso del lupo resiste, e scazza le malie, e per questo si conficca sopra le porte delle case. I caualli c'habbiano adosso i maggiori denti del lupo non si stancano mai nel correre. Se l'huomo essendo à cauallo seguiterà le pedate del lupo, il cauallo scoppierà, e calcandole s'adormenta, e gli stupiscono le gambe. I Lupi, le Volpi, e le Donnole hanno il membro d'osso, e la loro orina è buona al mal della pietra. Il lupo hà nella coda un pello bono alle cose d'amore, il quale quando non può più fuggire, se lo sterpa co' dēti, e lo getta via, acciochè alcuno non l'habbia. Si rompono le corde de' lauti, e delle*

*le lire, quando tra esse vna sola sia di budella di lupo, e suoni. Scoppiano tutti i tamburi, quando vn solo suona, che sia fatto di pelle di lupo. Facendosi vn mantello di pelle di lupo non gli si auicineranno i pulici, tarme, & altra sorte d'animaletti; perche questi animaluci abboriscono la pelle del lupo, come il fuoco, e se i cani s'auicinano à quella non mancheranno di pisciar ui sopra. In Scitia i popoli Neuri, ne i tempi della state si trasfigurano in lupi, e passata la state ritornano nella prima forma, sono chiamati da gl'antichi lupi rapaci; di quà, dal Timauo era il famoso Tempio di Diomede, ne cui boschi, i lupi non diuorauano le pecore, ne i serpenti mordeuano alcuno.*

*Il Lupo Ceruiero se à caso prende da cibarsi, quantunque habbia fame grandissima, se si volta à gridar à qualche banda, si dimentica la preda, la lascia, e se ne và via; vede più che alcun'altro animale: perche con la vista passa i monti, e la mura.*

*In Scandinauia Isola è vna bestia detta Mach, la qual non può piegar nelle gambe; il perche quando dorme s'appoggia à qualche albero, questo notato da cacciatori, il segano tanto, che à pena resti in piedi, & aspettano, che la bestia si ritorni ad'appoggiare, e così l'albero cade insieme con la bestia, la qual non si può più leuare, e così la pigliano.*

*Nell'Isole Spagnuole son Gatti Maimoni tãto astuti, che fanno, cioche veggiono far à gli huomini, rompono i pinocchi, e le noci con i sassi, quãdo si passa per i boschi doue essi sono sopra, l'alberi, scanezzano i rami, e li gettano sopra la testa à i viandanti, e la rompono loro,*

*se*

*se se le lancia un sasso, purche lo possano hauere, il ri-lanciano con gran maistria in dietro, & alle volte hã no ferito tali, che loro hanno gittato tre, e quattro den ti di bocca; se lor si tira vna frezza, ò la riscagliano in dietro per ferire, ò la spezzano, e la ripongono in luo-go, donde non la possono più hauere.*

*Il Monocerote è vn mostro con horribil mugito, con cor-po di cauallo, piedi di Elefante, coda di porco, e capo di ceruo, egli hà nel mezo della fronte un sol corno di mi-rabil splendore, lungo quattro piedi, così aguzzo, che cioche gli percuote, facilmente trapassa, non si può prender viuo.*

*Il gran Can si diletta molto di caccia, e tra l'altre fiere, ne hà vna chiamata Marincusach, col volto d'una donzella, il resto, come di Leone, e la coda, come di scor pione di natura che non offende, se non prouocato.*

*I Montoni, i veri, i capretti, i vitelli si castrano à Luna scema, il Montone è di così piaceuol natura, che nõ nuo ce ad'alcuno, se vien lasciato in pace, e nõ vi essendo il pastore, si fà capo del grege, e và inanzi, e lo conduce à casa: giace su'l lato sinistro solamẽte il uerno, e la sta te su'l destro; segãdosi le corne al Montone, e nel coito più tẽperato, e forãdoglisi le corne appresso l'orecchie doue spiegano si rafrena, e si mitiga la ferocità di esso.*

*La Mula è sterile: perche hà la matrice obliqua: le mule, che habbiano beuuto vino, non tragono più; abbruc-ciate l'ungie delle mule, il fumo di quelle caccia i topi dalle case, facendone andar il fumo per tutta la casa; la poluere, doue si sia riuoltato. Vna mula, gittata à dosso, mitiga, e leua gl'ardori dell'amore.*

*L'orige nasce in Africa: e perche in quei luoghi, e carestia d'acqua, patisce ancor egli grandissima sete, & arsura: ma però di tal sostanza è pieno di tanto succo, che egli hà adosso, che serue per ottima, e delicata beuanda à i ladri, che vanno a rubare in quel paese: in Egitto è una fiera chiamata Orige, la quale all'incontro della nascente canicula si pone, come se quella adorasse, e sternutendo la saluta, & hà i pelli volti all'insuso verso la testa al contrario di tutti gl'altri animali: adora la stella nascente, e dicono esser la canicula.*

*L'Orsa nasce vn pezzo di carne bianca grande, come vn topo, ne vi si conosce altro, che gl'occhi, e l'ungie, e la madre co'l leccare li dà la forma: partorisce in capo di trenta dì, e per darle calore, e vita la si stringe nelle sue braccia, e s'adormenta per giorni quattordici senza mangiare, e senza bere, e dorme si fortemente, che l'huomo la potrebbe vccidere: dorme ancho quattro mesi dell'anno continuamente. Gli Orsi hanno la testa molto debile, la quale ne leoni è fortissima; però astretti da qualche violenza volendosi gettar in giù, da qualche ripa, si coprono la testa con le mani, e si scagliano, e spesse volte si muoiono nella rena per la debolezza della testa, con cui percuotono. Quando l'Orso è ferito, tutto quello, che troua, ò herbe, ò stecchi, ò spini, ò sassi, ò acqua, ò terra si pone nella piaga per guarire, le qual cose sempre più l'affligono: quãdo è buon tempo, s'attrista, e quando è maluaggio, si rallegra: questo si congiunge con la femina, ponendola con la schena in giuso, e montandole sopra la pancia, come fà l'huomo, e la tiene abbracciata strettissimamente: e la*

*femi-*

femina, come non hà maschio, si frega a tanto co' denti la natura, fregando insuso, e ingiuso, che cosi acqueta la lussuria. Gli Orsi quando lor si scema la vista, ilche interuiene spesso, vanno à gli sciami dell'api, e cosi mãgiano loro il mele, e i fialoni, accioche siano feriti nel muso, e loro esca sangue, perche per tal uia allegeriscono la testa, e ricuperano il vedere; l'Orso quando crede hauer morto l'animale gl'odora l'orecchia, e il naso, e non respirando, se ne và via, e non gli dà più molestia: quando è vecchio fà netto il luogo, doue staua, e volendo pòi entrare nello speco, doue vuole habitare, da principio vâ giù pianissimo, e con vn passo leggiero, fermatosi solamente in punta de' piedi nel fine riuolgendosi con le spale spinge giù il corpo, e mandalo nella bucca, e questo fà per non esser ritrouato. Come è morto, il suo membro diuenta di corno.

Il color della Pantera diletta à tutti gl'animali, ma poi hanno paura della terribilità del suo capo, ilquale ella asconde, e le bestie, che vengono a ueder il resto, à tradimẽto sono prese. La Pantera perseguitata da i cani, si và fermando per non mostrar viltà: è macchiata di picciole macchie bianche, e nere, come piccioli occhi, et è amica di tutti gl'animali, fuorche del drago, come hà preso la viuãda, dorme per tre dì, poi spira si dolcemente, che tutti gl'animali, che sentono quell'odore, vanno, doue ella è, fuor che il drago, che per paura entra sotterra: perche la Pantera l'ucciderebbe. La Pantera teme tanto la leonza, che incõtrandosi in lei, si lascia ucider sẽza far diffesa; per la maggior parte sono in Ircania. Nell'Arabia felice, nel deserto del Mĩ giù

*sono Pãtere, lequali son segnate di molte macchie, ma tra l'altre, vna che cresce, e cala come fà la Luna.*

*In Libia prendono i Pardi, ponendo vino doue habitano, perche questi animali tanto ne beono, che s'ubbriaca no, e poi così facilmente sono presi, cacciano, è seguita no gl'altri animali di nascoso di uno, in uno, nè lasciono conoscere la loro velocità, accioche gl'animali, che seguitano il pasto, v'habbiano minore auertenza.*

*La pecora hà manco ceruello d'ogni altro animale quadrupedo.*

*Nella città d'Euboa le pecore non hanno fiele, e nell'isola di Nasso ne hanno due: la pecora co'l rumor, che fà coi piedi, fà che'l lupo la sente da lõtano. Ti seguiterãno, se lor chiuderai le orecchie con la lana: non offendono mai alcuno, anzi sono talmente quiete per natura, che ammazzandole non cridano, ne strepitano, ma muoiono con gran mansuetudine. In Inghilterra non beono altro, che la ruggiada: perche le fontane di quel Regno beuute l'ammazano. Nel contorno della Cefalonia le pecore s'ammorzano la sete col fresco dell'aria: nel paese di Calao caualcano le pecore, e ne portano loro somme d'oro, e d'argento à lima.*

*I Porci si mondano nel fango, e le galline nella poluere, ò nelle cenere. Le scroffe sono impatienti à sopportar la fame, e perciò mangiano non solamente i porcelli delle altre; ma i proprij figliuoli. I porcelli nati succiano le prime pope, e se per caso prendessero vn'altra popa la lasciano se non è la sua: perche ciascun conosce la sua e se per caso nè muore vno, niuno tocca quella popa anzi si secca, e così interuien di tutte. I Porci vanno dietro*

tro à quelli, che nella poltiglia hãno dato loro il ceruello del corbo. Il porco è di tanta memoria, che posto in vn sacco, e portato lontano, se ben non vede lume, sà tornar, doue è stato tolto: messo con la pancia in suso verso il Cielo non grida, e mentre si pasce, và sempre auanti, e mai non si riuolge a dietro: nel Però i porci hanno l'obelico sopra la schena.

Sono anchora certi animaletti grandi, come foiene, detti Quil, i quali essendo nimici de i serpenti combattono spesso con essi, onde morsi ricorrono all'herba serpentaria, la qual masticando guariscono subito.

Appresso il monte Egla sono certi animali detti Rangiferi, i quali fanno gran rumore nel caminare, e sono molto di profitto à quei popoli della selua Landregia: perche oltra la carne, e le cuoia ne cauano molte loro commodità sì delle ossa, come de' nerui seruendosene come noi del lino.

Il Rinocerote è vn'altro nimico dell'Elefante, questo hà vn corno nel naso, & hauendo à combattere con l'Elefante aguzza il corno a vna pietra, e con questo lo ferisce nella pancia; perche è il luogo più tenero dell'Elefante, il qual morendo cerca caderli adosso, e muoiono per lo più amendue.

Il Riccio si volta sopra i pomi, e così gl'infilza ne gli spini della schiena, e li porta nelle sue tane, e li conserua per lo viuer del verno; il medesimo fà dell'vua, e de gl'altri frutti; questo, come è raccolto in se stesso, gettataui l'acqua sopra, camina; conosce il vento, che hà da venire, e per questo hà due finestre nella sua tana; l'una verso Austro, l'altra verso Tramontana, e

serra quella, doue aspetta il vento.

Nell'Isola Bernuda sono Satiri, secondo che vengono depinti con forma humana, con le gambe caprine, e con le corne in testa.

Gli Scouatoli preueggiono i venti, che hanno à essere, e così turano ne' lor couili quella parte, onde deono venir i venti, & aprono la parte opposta, si seruono il verno della coda per coperta per esser molto veluttata.

Le Simie fanno due figliuoli, quello, che più amano, come veggiono i cacciatori, pigliano in braccio, e fuggono; e l'altro, che amano manco, si pogono sopra la schiena, nel fuggire lasciano quello, che hanno in braccio, che lo si piglino i cacciatori, e saluano quello, che manco amano: hanno in odio le testugine, e come la veggiono, gridano, e fugono: il maschio delle Simie, e la Simia femina contēdono, chi di loro dee tenir' i figliuoli in brazzo, e vengono a tale, che bisogna partirli con i legni, e batterli. In Libia prendono le Simie, facendo vista d'ungersi gl'occhi di mele, e in cambio vi lasciano vischio: le Simie uogliono far l'istesso, e così s'inuischiano gli occhi, il medesimo fanno con bolzachini, e con lacci, che lasciano nelle scarpe.

In Tartaria nella region di Sibiera si trouano molti animali, non dissimili delle pecore, detti Solach, con le corna di grā prezo, i quali sentendo sonare il tamburo ballano, & i Tartari quando vanno alla cazza, sonano tanto il tamburo, e questi ballano tanto, che s'imbalordiscono, e così li prendono.

Il Tarando è animal di quattro piedi, grande, come vn bue, & hà il capo, e le corna in testa, come vn ceruo, è

del

del color dell'Orso, e questo animal per paura muta il colore, e nascondendosi, si muta nel color di quella cosa, alla quale egli stà appogiato, ò sia bianca; come il sasso: ò verde, come l'herba: ò di qual'altro si voglia colore, e così si salua; ma in esso è cosa nuoua, e sola, che nella foltezza de' pelli si faccia la diuersità de colori di quei, che difficilmente si perdono.

Il Tasso dorme sei mesi dell'anno.

Se la Tigre animal così feroce vede l'homo, subito trasferisce i figliuoli in altra parte, e intorno all'onde Caspe mai non s'acqueta, finche non vede il sangue, ò finche non vede successa la morte, doue ferisce: quando sente il suono de' timpani sale in tãta rabia, che si sbrana da se stessa. Quelli, che vogliono torre i figliuoli della Tigre, aspetano, che ella sia fuor della tana, e con una caualla, che habbia figliato di poco, prendono i figliuoli, e si dano à fuggire, e la caualla per l'amor del polledro corre più uelocemente, venuta la tigre si mette dietro all'orme, come il cacciator la sente, pone in terra un de' figliuoli questa subito il prende, e porta, alla tana, poi torna di nuouo, & esso ne mette un'altro, & ella fà lo stesso effetto, le mette ancho specchi nella tana, e per strada, acciochè ueggiendo la tigre la sua imagine creda, che sia vn de' figliuoli, e perda tempo: in tanto ei giunge alla naue da lui à quest'effetto ordinata, e si salua, e à pena alle uolte ne salua uno, tanto, è il uelo ce correre della Tigre.

In America è un'animale detto Tloquace, che fuggẽdo s'imborsa i figli sotto 'l uentre in una borsa, che apre, e stringe à sua uoglia, e la sua coda gioua à partorire.

E nu-

*E numeroso il parto de' Topi, e secõdo Aristotile s'ingrauidano per leccare, e non per coito, & vna femina di questa spetie partorì cento vinti topi, e vsano ancho il coito, e partoriscono. Altri dicono, ch'ingrauidano senza maschio, mangiando sale, e partoriscono le femine grauide, nascono di putrefatione, sono anch'essi di quegli animali nell'indouinare esperti: perche essi preuẽgono se una casa dee ruuinare e perciò abbandonate le loro proprie stantie vanno ad habitar altroue. Fuggono, se vno se ne castra, e si lescia andare, le vene del suo fegato corrispondono à i dì della Luna, e chi lo darà nè fichi a porci, seguiterãno sempre colui, che l'haurà dato loro. Nella Valesia sono topi dell'alpi, che abbaiano à viandãti, come tra noi i cani. Quãdo i topi di montagna vanno alla pastura, parte di essi fanno la guardia, fin che sono cibati i compagni, e poi i cõpagni fanno il medesimo. Nell'Isola di Giaro nel mar di Cãdia sono topi, il cui morso è mortale: questi rodono il ferro, e muore l'albero da quelli toccho. Il topo ragno se passa sopra la carreggiata delle ruote de' carri, subito si muore, e però gioua molto contra i suoi morsi la terra attaccata alle ruote de carri postaui sopra. Il topo d'India è nimico del Cocodrilo animal ferocissimo, ilquale, come vede il Cocodrilo al Sole, s'inuolta nella poluere per non esser visto, e quando il Cocodrilo tien la bocca aperta per iscaldarsi al Sole, e gl'entra in bocca, & entra nel ventre, e glielo rode, così l'ammazza, & esce fuori per il ventre.*

*Il Toro, quando è vitello, quando è vcciso, e rinchiuso cõ quelle circostãze, che insegnano gli agricoltori, produ*

re da se lo sciame delle pecchie, rimedia trouato per quando se ne perdesse il seme. Il Toro legato à vn fico saluatico albero secco diuenta piaceuole, e si doma, & vntegli le nari cõ oglio rosato giratosi vna volta à tõdo cade in terra, viene furioso vedendo vn vestito di rosso: e se li spruzzerai dell'aceto rosato nel naso li vẽgono le vertigini: se stringerai il ginocchio destro del Toro con qualche legame, ei non potrà vsare il coito con la vacca, anchor ch'e' l'habbia presente, e si senta chiamare con mugito libidinoso, e la vacca, quando brama il toro, perche non lo brama più di tre hore, ella lo inuita al coito con grandissimi mugiti, nel qual tempo, se il toro non viene, la natura le si chiude insino al tempo determinato. Il Toro hà il membro si caldo, che congiunto con la vacca senza mouersi manda fuori il seme. Perche quando si parte dal luogo naturale, & istende il mẽbro in altra parte del corpo, impiaga la vacca per la sua istentione tanto gagliarda: ma egli è temperato: perche doppo la generatione, nõ si congiunge più con la vacca. Il toro doppo il coito, se si riuolgie alla banda sinistra, si crede hauer generato femina, ma alla destra, vn maschio. Il suo sangue beuuto caldo è veleno, e soffoca, chi lo beue. Si ritrouano certi buoi a Susa, questi adacquano gl'horti del Re con vna machina, che si volge sù e giù, e lo fano con certe misure, che per numero tengono, ogn'uno di loro cento di queste portando al giorno, che niente più può far loro portare, & essendosi prouato di sforzarli, essi conoscendo hauer fatto il loro douere, non voglion andar più innanzi.

La

*La Volpe auanti, che passi un fiume aggiacciato, ascolta con l'orecchia accostando al ghiaccio il mormorio del l'acqua, e da quel comprende, se può sicuramẽte passare, e far ritorno. Le volpi, le martore, i puzzoli, le faine, le donole, i gatti, e simili non daranno danno a i poli, mettendo loro sotto l'ale della ruta saluatica, ò alla porta doue stano, ò spargendouene dentro alla loro tana, ò vero fiele di gatto, ò di volpe.*

*In Mazouia sono molti animali detti Vri, maggior che produca l'Europa, simili a tori, cõ le cuoia nere, con un segno alla schena rosso, questi hanno, non sò che d'honore, schifando quelli, che s'hanno mischiato con le vacche della loro compagnia.*

*Sono certi animaletti detti Zuzzos piccioli, come conigli, i quali hanno sotto la pancia, come borse, o facchetti, e quando partoriscono, vi mettono i figliuoli, e con quegli dentro corrono, e saltano per gli alberi, senza che loro cadano, e suono buoni dà mangiare.*

*Nell'Isola Scandinauia è vn'animale simile All'Alce, il quale hà le ginocchia intiere, onde si può piegare, e quando vuol dormire, s'appoggia à vn'albero, e quelli del paese segano l'albero in modo, che stà per cadere, e l'animale appoggiandouisi li per dormire, cadde con esso in terra, ne più si può leuare, e così lo pigliano: perche altramente è difficile il poterlo pigliare, per esser velocissimo nel correre.*

*Nel Regno di Gottua è un'Isola, e un bosco di sette leghe nel qual si nodriscono certi animali, che hà la pelle di color d'oro, molto morbida, come veluto, la forma è di cane, bẽche le gãbe, e le zãpe sia più corte, la pelle è in*

gran prezzo, la carne di quest'animale è molto delicata, nè banchetti sogliono accōciar loro la pelle prima per grandezza. Questi animali quando sono uecchi, se ne uanno al mare, ui si gettano dentro, e si conuertono in pesce, & spesso ne pigliano i pescatori, che sono ancora mezi animali, e mezi pesci, per non essersi ancora affatto mutati, in quell'altra spetie, per là breuità del tempo.

Nell'Isola Tābal, Isola del mōdo nouo si ritroua un'animal molto contrafatto, ilqual hà il corpo, il muso, e le parti di dietro cioè, là còda come di uolpe, li piedi di dietro di simia, e quelli dināzi simili à quei dell'homo, l'orecchia hà di notola, e sotto il uētre hà una pelle fatta in modo d'una tasca, laquale à sua posta apre, e serra, e dentro ui porta i suoi figliuoli, ne mai gli lascia uscir, insino à tanto che per loro medesimi nō sanno pascere, fuor che quando uogliano prēder il latte, e se per caso in quel pūto da' cacciatori fosse molestato; subito prendendoli gli ripone nella tasca, e cosi se ne fugge.

Nella città di Tebeth sono gli animali, che fanno il muschio, come q le gregge di nostri animali simili alle capre, cō la testa, come di porco, e coi denti fuori à guisa di cingiali, et il pello molto grosso, si crea il muschio in una postema, facēdosi ogni mese nel uētre, crescēdo e scemādo come la Luna, poi uiē colto da essa il muschio

Nell'Indie occidentali si troua un'animale, che hà il pello di colore, la pelle, il mostacio, la testa, & il collo di ceruo, & è leggiero, come ceruo, ma l'aspetto, le fattezze del corpo, & i piedi simili al caprone; ha due corna riuolte in dietro, alquanto cadute, con le

punte

*punte ritorte, che paiono esser di capra. Questa fiera fà una cosa di grā marauiglia, cioè, che se si getta d'una torre al basso, cade sempre sopra le corna senza farsi male, anzi ribalza, come pallone da vēto nell'aere. Questa è quella, che produce la miracolosa pietra Bezaar nel ventre in vna borsa particolare, la quale è rimedio potentissimo à tutti i veleni, nō lascia auelenar, portata dalla parte manca, che tocchi la carne, e gli auelenati risana portata à quel modo.*

## De' Pesci posti per Alfabetto. Cap. V.

*QVando la femina del pesce pone l'uoua, il maschio la seguita, e col suo seme bagna l'uoua, e altrimenti non nascerebbono.*

*L'Asia è vn pesce minuto, generasi d'acqua, e di pioggia questo à pena hà veduto il fuoco, che è coto, vsasi per prouerbio, quando si vuol significar vna cosa, che subito muoia, ò si consuma.*

*Il pesce Alech nasce si nodrice, e viue, d'acqua, e fuora di quell' muore.*

*L'Amerochita è vn pesce marino chiamato da Latini Nottola: questa hà gl'occhi sopra il capo, il giorno stà sempre ferma, e la notte solamente và à torno, & è tāto vorace, e ingordo, che non si può mai satiar di mangiare, ella se troua da mangiare, mangia tanto, che scopia, e more.*

*Le Angnille quādo uanno in amore, gettano dalla bocca certe schiume, lequali attaccate à terra, ò à canne, ò ad'altra cosa generano l'altre anguille, uiuono otto anni*

ni nell'acqua, fuori viuono sei giorni, secondo Aristotele non vi è maschio, ne femina: Non si prendono nel l'acqua chiara, ma nella torbida, e oscura: vedendo il popolo muoiono di paura. Nel Gange sono anguille lunghe trecento piedi.

Il pesce Anthia pigliasi in questo modo. Il pescatore al quanti dì và sempre à vna medesima hora con la medesima naue, è con le medesime vesti per il medesimo spatio, e getta sempre la medesima esca: perche qualũque cosa ei mutass:, darebbe suspetto al pesce; quando questo ha fatto più uolte, un di questi pesci Anthie assicurato per la cõsuetudine, viene à pigliar l'esca il pescatore lo nota diligentemente, acciochè possa riconoscerlo: perche questo hà da esser quello, che cõduca gli altri, e non è difficile à riconoscerlo, veggendosi tanti dì auanti solo: questo comincia à menare alcuni, e poi tutta la greggie, e quei, che sono prima venuti, comin ciano ad' auezzarsi col pescatore, e pigliar l'esca di sua mano: all'hora il pescatore occultando l'amo sotto l'esca, vn per volta si cautamente ne piglia, che gl'altri non se n'accorgono, e porge al compagno il nascoso, et egli nella naue il mette tra certe linzuola, acciò nel guizzare non faccia rumore, e spauento à gl'altri, ma sopra'l tutto si guarda di non pigliar la guida: perche quella se ne và in altre greggie, è di poi similmente le conduce: essendo preso vn' Anthia l'altre le soccorono à questo modo, drizzano le spine, e con la lor accutezza tagliano il filo della fune. Quando i pascutori prẽdono l'Anthia con lieta pompa la coronano, perche dou'ella habita, niun mostro marino ui compare, & è tenuta

*è tenuta sacra, e sicuramẽte in quei luoghi l'huomini possono dimorar sotto l'acqua, e i pesci anchora partorire senza sospetto, hauendo lei, come per pegno di questa lor sicurezza, del che si possono allegrare due cagioni, ò perche i mostri marini temono, questo animale, come il leone il gallo, è l'Elefante il porcello, ò perche egli discerne, e nota i luoghi, doue non praticano cotai mostri, & iui s'alberga. Ilche fà tanto più uolentieri perche la femina hà suprema cura de' parti suoi, e il maschio non solo non gli disturba, ma spesso si muore, mentre si prende troppo gouerno di loro.*

*Nel fiume Aratan si pesca una sorte di pesci, che tenendosi nelle mani cagiona febre, e lasciandosi passa subito si dicono pesci Aratoni.*

*L'Arenga è un pesce, che di sola acqua si nodrisce.*

*In Noruegia sù lo scoglio di Monaco sono grandissime Balene, lequali pericolano le naui, il rimedio è gettar nel mare Castoreo distemperato con l'acqua: perche da questo, come da un ueleno tutte le Balene in un tratto spariscono, anco nelle parti d'Aquilone si trouano mostri marini, e terrestri di diuerse sorti: ma nell'Islanda si veggiono Balene grandi, come montagne, le quali affondano le naui, se col suono delle trombe nõ si fà lor paura, ò non si gettano nel mare certi uasi tondi e uoti, co' quali esse si diletano di giuocare. Nel mare dell' India sono Balene di nouecento sessanta piedi lunghe, & occupano quattro giugeri di terra: il giugero è lungo dugento quaranta piedi, e largo cento, e uinti. La Balena seguita il pescolino, chiamato gouernator della Balena di grandezza d'un Gobio, il quale la gui*

*da*

da fuori di tutti i pericoli, e senza esso pericolerebbe, e quantunque ella ruina, ingiotta, e fracassi ciò, che le si oppone dināzi: pur questo pesciolino conosciuto riceue in bocca, dorme insieme cō lui, riposando lui, riposa ella, messosi in viaggio lui, mettiuisi anch'ella, anzi nè dì, nè notte mai l'abbandona. La Balena, come vuol mangiare, vsa l'opera di costui, il qual s'accompagna cō altri pesci, e cosi à poco, à poco li guida in boca alla Balena, e con bel modo, n'esce egli, e cosi la Balena serra la bocca, li mangia, e si nodrisce: aprendo la bocca, empie di tanto odore il tutto, che tutti i pesci le si auicinano, ond'ella ne piglia, quei, che vuole fin che si satola. Nel colfo di S. Lazaro sono tante, e si gran Balene, che se non fussero vccise da vn picciolo vccello detto Lanes, che loro entra in bocca, e diuora il core, non si potrebbe nauicare per quei mari.

L'noua de Barbi sono velenose, mortifere alle galline.

Il pesce Bolpino, come s'accorge hauer preso l'amo, rigetta fuori l'interiora, e l'amo insieme, e cosi riman libero.

Il pesce Calamaio vola ancor fuori dell'acqua, e nell'ultima disperatione tinge l'acque, che li sono intorno di color rosso, e cosi fugge dalle mani de' pescatori.

Il pesce Calonio ha questa proprietà, che se ne và contra l'acqua con le scaglie alla bocca riuolte.

Il pesce Cantaro è della sua femina si geloso amator, che per lei combatte fino alla morte, & è cagione questo amore, ch'egli diuēga spesse uolte preda de' pescatori.

Le Cappe marine grandi chiamate di S. Giacopo stando aperte per nodrirsi di qualche cosa, che uada per l'ac-

qua, ò per goderſi la ſerenità del Cielo, come la natura loro inſegna, alcuna volta aſſalite da i peſci per mangiarleſi veggẽdole aperte, quando dal mouere dell'acqua ſentono i peſci, ſi riſerrano ſubito ſenza alcuna offeſa de' nimici; ma ſe per auẽtura prima ch'elle ſi chiudano, il peſce haueſſe poſto la teſta dentro, elle attendono pure à ſerrarſi per loro ſicurezza, e lo vengono à ſtringere, e far morire.

Nel golfo di Lepãto ſono certe cappe lunghe mezo braccio dette aſture; naſcono in poco fondo d'acqua, ſono da un capo pontute, e dall'altro larghe, col capo pontuto ſtanno ſempre fitte in terra inſino a mezo, e naſcono à quel modo, queſte hanno vn granciolino, che ſtà ſempre rinchiuſo in eſſe, e lor porta il viuere; quando la cappa vuol cibarſi; perche come hà fame, la cappa s'apre, & eſſo eſce, e và a trouare il cibo; e come torna, ritroua d'intorno la cappa, e coſi ella s'apre, & il granciolino vi entra dentro, e le dà il cibo, che hà trouato, e coſi la nodriſce, queſte col tempo fanno due perle, attacate inſieme, groſſe come vn faggiuolo, ma non ſono molto buone.

Il Carabo preſo, che hà il polipo, lo tiene tanto ſtretto nelle braccia, che gli dà la morte, non li valendo punto la malitia ſua contra all'aſprezza del nimico, ma egli poi sforzato à viuere nelle treccie del polipo; more anch'egli.

Il peſce Caſtoreo hà queſta proprietà, che eſſo ſolo nõ magià dell'altro peſce; onde auuiene, che non ſi poſſa pigliar con l'eſca, queſto, come ha aſcoſo il capo, crede d'eſſere aſcoſo tutto.

*Il pesce Cauallo, che nasce nel Nilo, come è troppo ripieno, và doue siano state tagliate canne di fresco, e così si punge tanto ne' piedi, che ne fà vscire il sangue, e si salassa per questa via, e medica la sua infirmità.*

*Il Cefalo abbattendosi nell'amo tanto scuote con la sommità della coda l'esca, e la si mangia, e non la potendo scuotere socchiude la bocca, e così à poco a poco con la sommità delle labra la gode.*

*Il pesce Chimus è tanto sauio, che quando vuol far fortuna il mare, la conosce; così prende vn sasso, e lo porta al fondo del mare, egli si pone sopra per non essere mossa, e trauagliato, e così stà attaccato, in fin che dura la borasca.*

*Nella Conca si nasconde il Nautilo, il quale è simile alla seppa, solamente per ischerzare; questa adunque porta il Nautilo, e quando il mare è tranquillo, vsa le gãbe in luogo di remi, e quando è queto vento le muta in modo di uele, il piacere di questa è di portare, e di quello di reggere.*

*Il pesce Corbo si pasce d'alga, partorisce due volte all'anno; hà questa proprietà, che nel mare, è di colore giallo, e ne gli stagni, è di color nero.*

*I Dateri marini, che sono vna sorte di Cochiglie, ò nicchi chiamati dalla similitudine dell'unghie delle dita, risplendono nelle tenebre, rilucono nella bucca, de chi li mangia nelle uesti, e in terra per le gocciole, che da essi cadono, di maniera, che quello splendore è più tosto nel succo, che nella carne di questo animale.*

*Il Delfino antiuede le fortune del mare, come vede, che è grãdissima fortuna, s'auuoglie d'intorno all'Ancore*

delle naui, acciochè stia ferme; e questo perche si cōserui la naue, e non pera. A lui non è mai lecito hauer riposo dal moto: perche ogni fiata, che uiene assalito dal sonno cala giuso il corpo rouersio nella somità dell'onde insin al fondo della sua altezza, trato giù à piombo del mare, non più, se non quanto percuote nel fondo, e si sente toccar terra: perche all'ora cacciato il sonno, e messo fuori un suo russo, da capo ritorna in sù d'onde poi un'altra uolta si cala in giù, così con la persona distesa compostosi un mirabil mouimento del riposare: Fanno i figliuoli, e li nodriscono di latte, li portano con loro, & alle uolte li mettono fuora: perche si auezzino a nuotare, e come ueggono, che hanno qualche pericolo, subito gli si mettono in corpo, e li saluano. Altri dicono, che li portano in una borsa, c'hanno dauanti, laqual'aprono, e serrano, quādo li piace, essendo preso considerando hauer dato nella ragna patientemente si stà, e punto non si conturba, anzi gode, che uede in così larga abondantia di pesci splēdidamente poter trionfare, senza che corra lor dentro. Dopò che è arriuato al lito, squarciata, e rotta, che hà la rete, da capo se ne uà nel mare: che hà mangiato d'un Delfino, se bē fosse in naue, è sentito da gl'altri Delfini, iquali fanno ogni opera per hauerlo nelle mani, e molti da un altro Delfino sono stati deuorati per questo. Ma i Francesi il tēgono Re de tutti i pesci, e lo māgiano per cosa preciosissima. A Sebenico era vn Delfino, che si lasciaua caualcare da i fanciulli, e i pescatori in quel luogo danno del pane à i Delfini, che uanno co i pescatori a pescare auanti di essi, e li menano, doue è gran quantità

di

*di pesci, che circondati da loro li pigliano. A capo di Maina, fù condotto da vn Delfino Arione su'l dorso, tanto sono questi pesci amici de gl'huomini.*

*Sono alcune sorti d'Echine, dette Echinometri simili à i ricci marini, e della spetie di quei: antiueggiono le tempeste, & hanno più lunghe le spine, che i ricci marini, quali si caricano di petruccie per non esser voltati dalle tempeste, perche non vogliono logorare le spine, del che accortosi i nauiganti fermano le naui con più anchore, per saluarsi dalla futura fortuna.*

*Il pesce Efimera nasce al leuar del Sole, e more al tramontare: nasce nel fiume Hipani, che passa per la Scithia: e nel fiume Boho.*

*Gl'Eluri pesci hanno gli occhi, che crescono, e scemano secondo il crescere, e lo scemare della Luna.*

*La Fice attornia il luogo, doue hà partorito da alga, ne più, ne meno, che se facesse vn nido, & in cotal modo ripara alla fortuna del mare.*

*Le Foche parturiscono in secco anchor esse; poscia i figliuoli grandicelli, menano ad'assaggiare il mare, e rimenangli a dietro, facendo ciò spesso, finche data loro sigurtà, veggendo, che hanno piacere dell'onde, e si fidano d'esse.*

*I pesci Galei non cedono a niun'animal di bontà, e piacevolezza, fanno l'uoua nel lor ventre, in esso li couano, fanno i nati, egli nodriscono in esso ventre, dando loro il cibo, come sono un poco grandicelli, li mandano fuori del corpo, loro insegnano a scherzare, e notare, dipoi per la bocca tornano a riceuerli, finche sono certi potersi preualer da loro stessi, e poi li lasciano andare.*

*In Islanda sono Gambari tanto grandi, e di tanta forza, che se pigliano uno, che nuoti con vna branca, lo ammazzano.*

*Il Granchio nasce nelle cauerne, e per natura l'arengo lo nodrisce, & alleua, ma il Granchio, come è grande, piglia il cibo con vna branca, e con l'altra piglia l'arengo, e tanto lo stringe, che l'ammazza, e lo si mangia. In Ischiauonia doue son assai ostriche, i Granchi, quādo sono aperte, loro mettono vn sassolino nella casa, e così le mangiano; perche non si possono serrare. Pesta ti diece granchi, tanto marini, quanto di fiume con un pugno di basilico, e posti in vn loco, doue siano scorpioni, tutti vi corrono.*

*Il pesce Halec subito che è preso, manda fuori la voce, è muore.*

*L'Irisse, che à Roma si chiama Laccie, & à Napoli Alose, che scriuono alcuni degni scrittori, nell'Egitto attorno lo stagno di Meroe, si piglia co' melodie, e canzoni flebili.*

*Il pesce Lambrace hauendo animosamente preso l'amo, batte tanto di quà, e di là, che apre la piaga, e ne caua l'amo.*

*Le Lamprede scostate molto da terra più non vi sanno ritornare, ma bene hanno questo discorso, che come veggiono naui, loro vanno appresso, e s'attacano per la maggior parte alla poppa imaginandosi, che la naue vada in terra, e così li stanno attaccate, tanto che arriuano in terra, poi si spicano; nell'attaccarsi adoperano denti, che hanno piccioli, & acuti.*

*Appresso lo Stretto Articoch hora detto Disorbiser suo*

*inuen-*

inuentore, si sono veduti pesci con vn corno nella fronte detti Leocorni marini, il qual corno hà maggior virtù, che quelli de gli Leocorni terrestri tanto nell'odore perfettissimo, quanto nell'operatione contra il ueleno.

S'una donna grauida guarda solamente un lepre manino subito li viene angoscia, e si scontia del parto. Se l'huomo lo tocca col dito, subito il Lepre muore: perche così è l'huomo veleno à lui, com'egli all'huomo: Fà ancho venire angoscia, a chiunque lo guarda.

I pesci Loligni volano fuor dell'acqua in si gran multitudine, che offendono le naui.

Nel Regno della China, nel lago doue è la gran città del Quinsai, nella prouincia del Mangi, escono con alcune Lontre, e corbi marini, che hanno domestichi, come facciamo noi coi falconi contra gli vccelli: perciochè scorrendo in barca con questa sorte d'animali non così tosto si sciolgono, che sommergendosi afferrano con ogni prestezza il pesce, e lo portano fuori.

Il fele del Luccio gioua alla vista, che perciò fù detto Lucio, cō questa (secōdo alcuni) guari Tobia accecato dallo sterco delle rondini. In Inghilterra oltra gl'altri pesci hāno Lucci, i quali tengono nelle peschiere, e quādo sono grassi, i pescatori gl'aprono soto la pācia, e mostrano, a chi li uol cōprare, la loro grassezza, e non gli potēdo uēdere gli tornano à cucire la piaga, e li mettono nella peschiera, quali nō patiscono male alcuno.

Il pesce Lupo marino attorniato dalla rete ara il fōdo di sotto dalle reti, e così si salua. Hà [illegible] industria in conoscere il pericolo: ma conduttoui dentro hà grā forza; imperoche preso dall'amo tanto si d. batte, che al-

*larga la ferita, e cosi n'esce, e scampa, è verace, nuota solitario, & è nimico al Mugile; si fanno delle sue pelli cinture, e questo si chiama anco vitel marino, le quali, quando il mar vuol crescere, alzano il pello, e quando comincia à calare, lo abbassano, e di quì si conosce, quando il mar cominci à crescere, et à calare. Con questi lupi marini combattono i Tuberoni, i quali hanno doppio il membro virile. Quando si fà il vento da silo co le pelli tenute in casa de i vecchi, ò lupi marini, il pello si solieua, e si fà crespo, e co i venti da Tramontana s'abbassa, e si fa piano.*

*Il pesce Melanuro, è non meno accorto, che pauroso: però egli, quando il mare è tranquillo, conosce, quando vengono i pescatori, e s'attuffa sin nel fondo: ma se pure egli è forzato notare, nuota in pochissimo fondo, egli se ne và tra scogli, e sassi: doue non si possono distendere le reti, ò con gran sagacità si nasconde tra le schiume del mare.*

*In America son'anco i Manati, che se bene paiono di corpo di forma quasi rotonda con due piedi, e la testa di bue, sono però molto mirabili per le qualità loro, essendosi spesso dimostrati, cosi amoreuoli dell'huomo, che s'afferma essi hauerli tal uolta porto agiuto, quasi Delfini con il dorso, saluando alcuni, che pericolauano dalle onde marine.*

*Il pesce Mene è picciolo, ma il verno è candido, e la state nero.*

*Il pesce Montone stà in aguato, e si cuopre alle volte all'ombra d'alcuno nauiglio, & assalta i pesci, come i ladroni assaltano gli huomini: alle volte mette fuora il*

*capo,*

*capo, e spia le barchette de' pescatori, e di nascoso nuotando le affonda.*

*Il pesce Mugile sà, che l'amo è nell'esca, ma con la coda la percuote tanto, che ne spicca l'esca.*

*Il Mulo era adorato da i popoli Eleusinij per cosa sacra, e questo perche uccidono il lepre marino, tanto mortifero all'huomo.*

*La Murena ricordandosi d'esser tonda, e lubrica si caccia nel foro, e si cõstorce tanto, che allarga il foro, e ne esce le murene ingiottiscono l'amo, fino che arriuano alla corda, e così la rodono, e fuggono; e per hauer anco il dorso tagliente si riuersano sù la corda e la tagliano. Le Murene sono tutte femine, le serpi l'impregnano, e i pescatori fischiando le fanno venire, e così le pigliano, e queste hanno la vita nella coda, e percossa quella, subito muoiono: ma percosse nel capo penano assai à morire.*

*Il pesce Nautilo, ò Põpilo vien à gala al rouerscio sopra l'acqua, e così a poco a poco si rizza ributtando per vn canaletto, ilqual hà adosso, l'acqua tutta, che hà incorpo, e così scarico, come la naue, vota la sentina, inalza le due prime gambe, tra le quali hà vna sottilissima pellicina, e quella distesa vsa in luogo di uela e gli altri piedi adopra per remi, e la coda per timone, e così nauica simile à vna naue chiamata liburnica, e s'alcuna cosa lo spauenta, subito si riempie di acqua, e và à fondo. Vola anco sopra l'acqua, facẽdosi timone della metà della coda vn gran pezzo, & incontrandosi nel volare in qualche cosa, che gli faccia paura, subito ripiegando le branche si lascia cadere nell'acqua. Vicino*

*al*

*al nascer della canicula, questo pesce patisce, & è stimolato dal tafano, dal bual sospinto, passa spesse uolte le naui, che uanno a vela.*

*Il pesce Onigena, che è vna sorte di polpi, e giotto delle Ostriche, e come le uede aperte, và per mangiarle, e loro pone le branche dauanti dentro per cauare lostrica ma esse, come si sētono tocche, si stringono, e tagliano uia le gambe à i polpi, e si cibano, e fanno preda, di chi volea far preda di lor: ma i polpi fatti accorti per esser loro stato tagliate le branche prendono vn sassolino, e lo gettano nell'ostrica, e sentendosi toccare l'ostrica si vorrebbe serrare; ma non può per il sassolino, e cosi i polpi le si mangiano.*

*Il pesce Orata, e il più timido pesce, che si ritroui, si spauenta per rumore, che fanno le frondi de gl'alberi, si pone sotto le radici, e si lascia prendere.*

*Il pesce Orche è durissimo sopra tutti, & è tondo; questo è tutto capo.*

*Il pesce Ortica, ilqual punge, come Ortiche di terra, rannichiandosi stà molto, e quando i pesciolini passano distende le frondi, e con quelle gl'abbraccia, e diuora: quando sente la mano del pescatore, muta colore, e rannicchiasi, e si salua.*

*Le Ostriche, i granchi, e tutti i simili pesci, secondo, che la Luna è più, ò meno piena, così più pieni, ò più scemi sono. L'Ostrica, doue nascono le perle, s'apre da se stessa, e ponsi al Ciel sereno aperta, e quanto più è chiaro, e più sereno il giorno, tanto produce più lucida, e fina perla: Nell'Isola delle perle sono Ostriche, che hanno dentro di se insino cento perle, ma minute.*

Il pesce Rastinaca è tanto velenoso, che con il suo pontu-
ron raggio secca gl'alberi, e passa l'armi del dosso con la
sua spina, come saetta, & auuelena insiememente la
ferita: nascondosi questo pesce, come fanno i ladri di
strada, trafigendo i pesci à tradimento, che se gli pro-
pinquano, se ficherai la sua spina in vn albero verde,
lo farai seccare, se questa morderà alcuno con la coda,
o con le spine, presa, e sospesa à un albero, e massime à
una quercia, fà, che all'huomo passa il dolor, e l'albero
si secca il che auiene per una certa nimicitia naturale.

Il pesce Pediculo è ueramẽte, come si dice il parasito del
Delfino, seguitando l'esca, e la preda di quello, & egli
uolentieri ne lo fà partecipe.

Il pesce chiamato pesce Pescatore hà una bolgia, che li
pende al collo, la qual in un balleno suol'ogni uolta,
che la scia andare, aprirsi, & ogni uolta che la tira à
se, rinchiudersi: gittà questa parte in uece di rete, è la
sciando, che ui si attachino i pesci minuti, che gli pio-
uono intorno, pian piano poi leggermente la stringe à
se, tanto lasciandone aperta, quanto li basti a porui la
bocca, & à trangogliarsi la preda.

Il pesce pettine hà la lingua, che al buio, in bocca de chi
la mangia, riluce, come il fuoco, altri dicono, che è
una branca.

I pesci Pettunculi, de' quali se ne pigliano assai a Tarãto
in Italia, uolano fuori dell'acqua, è anchora per lũgo
spatio si muouono sopra l'aqua, dicessi, che questi pesci
si dilettano molto della lingua Greca, e che corrono à
schiera, à chi fauella in Greco, mà che fuggono ueloce
mente da colui, che fauella in lingua Italiana.

I phi-

*I Phisiteri gettano da' forami della fronte à modo di neb bia l'acqua subito in tanta quantità, che spesso affondano le naui, s'alzano più in sù, che le vele.*

*La Pinna è vna specie di Nicchi, questa non và mai senza'l compagno detto Pinnotere, ò Pinnofilace, questo è, come porcella, & altroue granchio. La Pinna s'apre, & il corpo cieco dentro al guscio à minuti pesci concede, corrono di subito i pesci, e poi fatti più arditi entrano in quella; il compagno quando la vede piena, le fà cenno, mordendolo leggiermente: all'hora la Pinna rinchiudendosi vccide, ciò che hà dentro a se, e fanne parte al suo compagno.*

*I pesci detti Pistre, è di lunghezza dugento gomiti.*

*I pesci Polipi sono di voracissimo ventre, e non la perdonano a quelli della propria spetie, anzi il minore essendo preso nelle reti, vien diuorato dal maggiore, vsano d'insidiare gl'altri pesci in tal guisa. S'accostano alle pietre, e pigliano per loro natura il colore di quelle, i pesci credendo d'andar alle pietre, si trouano inauedutamente nelle reti accolti, che sono a guisa di braccia, nelle quai stringono la preda.*

*Il Polmone marino fregato sopra le bacchette le fà render lume, come fiaccole accese.*

*Il Popo approssimandosi il verno diuora, e rode se stesso, hauendo la sua vita a noia, e stando nell'antro; i Polpi marini, come trouano l'amo nell'acqua, l'abbracciano in guisa, che non si può più suiluppare, e succiando ad un tratto con tutti i piedi piglia l'amo cõ le braccia, e nõ cõ la boca ne lo lascia, insino che nõ rode l'esca, ò cõ la cãna inalzato sopra l'acqua. E di si soaue odore, che*

*douunque egli và, di continuo è seguitato da vna grã dissima schiera d'altri pesci, i quali sono inuaghiti, & alletati dal soaue odore di esso.*

*Le Porpore si ragunano insieme, e tra essi fanno conuiti, cioè, s'aprono, e tragono fuori il cibo, che hanno preso che è alga, e musco, e così cibandosi l'una del cibo dell'altra, e l'altra del cibo dell'una, fanno i faloni, doue si dice che partoriscono.*

*La Reina difende l'huomo, che non sia diuorato dalle bestie marine. S'addimanda anco vacca marina: perche hà la testa simile à vna vacca.*

*Il pesce chiamato Remora fatto come vna gran lumaca, ferma le naui attaccãdouisi sotto, quantunque vadino a piene vele, e sia pur fortuna grandissima: così presso Astura ritenne la naue di Gaio: questo medesimo è buono à far inamorare, & è perfettissimo per far che duo si uogliano bene insieme, è fà tardar le liti à i litiganti portandosi adosso. Se è cõseruato nel sale, e posto in vn pozzo, doue sia oro, lo tira fuori.*

*I Rizzi marini, quando sentono i primi motti della fortuna dell'onde, fannosi gricui con la sabbia, accioche per la leggierezza non vengano agitati, ò sopra stessi, e l'empito della tempesta non gli si porti, fermi dunque stanno appigliandosi alle pietre.*

*Il pesce Ruota fra i pesci grandi anchora esso s'annouera di quella spetie, il qual è diuiso in quattro raggi, ò code, & è tanto terribile, che affronta l'armate, che vanno per il mare, ne gli si può far resistenza. E l'armata di Portogallo portò grandissimo*

*pericolo*

*pericolo incontrandolo, ma lo fecero fermare con spargli ad un tempo tutte l'artigliarie, e se non era questo, era l'armata in manifesto pericolo.*

*La Salpa non si può cuocer, s'ella non è percossa molto bẽ dalla ferula.*

*Il Sargo, che si uede verso Brindisi, è il più superbo pesce, che sia in mare: questo è molto vago, e amico delle capre; però facilmente si piglia, quando le capre vanno pascendo per il lido del mare, e quando non vi sono capre, il pescator si ueste d'una pelle caprina, & il Sargo credendo, che sia una capra, viene à terra, e da lui con questo inganno vien preso.*

*Il pesce Scaro rinchiuso nella massa non fà impeto con la fronte, ma si ben cõ la coda, la qual caccia tra le coscie, che li sono dinãzi, e torna à dietro, e se à caso iui si troua qualche altro Scaro, lo piglia per la coda, e lo caua fuori: poiche il Scaro hà preso l'amo, gl'altri rodono subito il filo, e lo liberano.*

*La Scoloprenda, come hà inghiottito l'amo, vomita fuori le sue interiora, e non le tira dentro, insino tanto che non si è districata dall'amo.*

*Gli Scombri si pigliano la notte col fuoco, & hanno questa proprietà, che nell'acque hanno il colore sulfureo, e fuori l'hanno simile à gl'altri pesci.*

*La Seppa, quando s'accorge, che i pescatori la vogliono prẽdere, getta un certo suco nero, che hà, e dicono, che è il suo inchiostro, in una vesica, che le pẽde dal collo, e cosi intorbida, e fà nera l'acqua, e si salua per non esser veduta; l'inchiostro della Seppa hà tanta forza, che messo nella lucerna: fa parer gli huomini mori.*

*La*

*La Sinera col suo notare supera ogni tempesta.*

*A Sausa più volte si veggiono Sirene, & altri pesci mostruosi, che nel viso paiono huomini.*

*Il pesce Sola è vn pesce piano, e largo, e numerarsi fra i più delicati cibi, sana la milza, se egli ui è posta sopra.*

*I pesci Limarie, cioè Palamide, e Tonni sono cacciati da un pesce molto grāde deto pesce Spada, per hauer egli sul muso vn durissimo, & acutissimo, osso, simile a una spada, con essa spada, fende, e passa le naui. I Tōni per esser adunque simplicissimi, & timidissimi si lasciano cacciare da questo pesce spada, come vn branco di pecore dal lupo, e così uscendo dall'oceano, se ne vengono ne' nostri mari d'Italia, & il mese di Maggio si prēdono con gran spasso da i popoli, e così il mese di Giugno nell'Isola di Gade, correndo tutti alla pescagione, facēdo grādissimo rumore di voci di tamburi, e d'archibugi, e così spauentādogli, ne prendono quantità grāde. Questi ne' giorni canicolari sono punti da un certo uermicello, come sono i buoi ponti da mosconi, e da tafani; il perche spesse uolte, cacciati dal dolor, uscēdo dall'acqua, saltano, come se volassero, in su i nauigli.*

*La Spugna non è gouernata da granchio, ma similmente da un'altro animale simile al ragnatello: perciochè nō è la spugna così inanimata, ò mācheuol di sangue, e di sentimento, anzi, come molti altri: appiccata alle pietre hà un certo proprio mouimento, colquale hora s'allarga, & hora si stringe: hauendo solamente bisogno d'una scorta, che l'auuerta a far ciò: per laqual cosa nō trouādosi lei soda, ma molto molle per sua dapocaggine, quasi sempre stà distratta, qualunque fiata alcuna*

*cosa da mangiare, entra ne' bucchi, auuertita da quello animaletto, che le fà scorta, si ritira in se, e la piglia e mangia. La medesima, subito che colui, che và sterpandole dall'acqua, la tocca, auisata dalla Spongioterra di ciò, prima, come impaurita, si ristringe, da poi per si fatto modo si condensa, e stà fitta col corpo, che è difficile lo stirparla.*

*La Stella marina, la quale è pesce, e dentro è carne, e di fuori hà più duro callo, & è picciol pesce, & è di si focosa natura, che ogni cosa, che tocca in mare, abbrucia, ogni cibo preso subito smaltisce.*

*I Strombi sono di schiata di Conchigli, & hanno un Rè, il qual sogliono seguitare, douunque và, e di buon' augurio, a chi lo piglia, e a chi lo vede.*

*La carne salata impiastrata dello Sturione, caua fuori le spine, le saette, & ogni altra cosa rimasa fitta ne' membri del corpo.*

*Il Temalo accostato al naso spira l'odore dell'herba Titimalo.*

*Ne i mari Indiani, è un pesce chiamato Tessitore, il qual s'inalza smisuratamente à guisa d'altissima colonna sopra l'Antenne delle naui, e pigliando dell'acqua del mare con canaletti in modo la manda fuori, e ne pioue tanta abondanza, che affonda le naui.*

*Posta la Testugine al rouerscio uerso il cielo, di modo che non si possa mouere, caccia la tempesta vicina, e ne i mari Indiani son grandissime, e che, come si trouano, si voltano con la schiena in giù, e cosi per il peso loro nō si posson più mouere, ed' una lor guscia si copre una casa, e che nel mar rosso ne fanno barche commodissime*

la,

La Testuggine partorisce i figliuoli nõ molto discosti da mare; perche non le è dato poter couare, e troppo lungamente uiuere in terra, fà l'uoua nella sabbia, poi cõ rena mole, e minutissima le copre, o co' piedi ui fà certi segni, altri dicono, che si mettono con la schiena in giù sopra l'uoua, e'l maschio le monta sù la pãcia, e le calca sopra tãto, che vi fanno vn segno, ò bucca in modo di scodella. Riuengono in capo di giorni quarãta, e scoprono il luogo, e trouano i figliuoli nati con tanta allegrezza, che è stupore, egli tolgono, egli nodriscono cõ ogni diligenza. Quei nauigli, che portano il piè destro della Testuggine, vanno più tardi. Al Zaffo in Alessandria sono alcune Testuggine, che tagliẽdosi la lor testa viuono per otto giorni, & anchora insino a tãto, che hãno sangue. Perche viuono, e si nodriscono di sangue. In America si trouano Testuggini tanto grandi, che gl'Indiani se ne seruono per coprire le case.

In America i pesci Tiburini sono di smisurata grandezza, et alle uolte seguono le naui, per tre, ò quattro giorni continui, & hanno duo ordini di denti aßai acuti, co' quali afferando troncano per mezo qual si voglia animale di mezana statura: parturiscono, & alattano i figliuoli, come i viteli marini.

Il Tono s'intẽde del Solstitio, e dell'Equinotio, anzi dimostra all'huomo niente essere dibisogno d'osseruationi astrologiche; Imperoche douũque lo troua il Solstitio del verno, iui senza temer si stà; durando nel medesimo luogo insino all'equinotio; essi veggiono con l'occhio sinistro benissimo, e col destro non troppo bene, e di quì auuiene, che dà man dritta passano nel mare, e

O dalla

*dalla manca vengono fuori, permettendo la sua via sauiamente, e con ingegno esser retta dall'occhio, che vede meglio: fra tutti gl'altri pesci son di vita breuissima.*

*Il Topo marino è guida alla Ballena, e insegnale a schifar le secche: quando le ciglia le aggrauano gl'occhi in guisa, che non veda.*

*La Torpedine tocca dalla lunga, ò con asta, ò con verga fà adormentare il braccio, et ogni valido piede nel correre, fà diuentar stupidi tutti gli pesci, che ella deside ra di mangiare, col suo soffiare; perche restando eglino stupidi, e quasi immobili, li piglia, e se li mangia. Ascondesi ella nella rena, ò nella belletta, e come vede, che i pesci, che le nuotano intorno, si stupesano, si scopre, o se li piglia, si chiama a Vinegia tremolo; percioche stupefacendo vn membro lo fà poscia tremare.*

*In Vosca si troua vanguardia sù la sinistra del fiume Narue, cosi temuto da i serpenti, che se tal'uno ne viě portato dal fiume Bobo, dattoui vn fischio sene ritorna subito al rouerscio delle acque.*

*Chi è coperto di pelle di Vecchio marino è sicuro dalle saette celesti: perche credisi, che questo pesce solo non sia mai tocco dalle saette; e quando vuol tempestare, ò far gran fortuna in mare riccia il pelio.*

*Sul fiume Boristene, ilqual chiamano Neper sono alcuni pesci chiamati Vezina, i quali non hanno ossa, e sono al gusto dolcissimi.*

*Frà tutti gl'animali il vitel marino, è il più sonnachioso.*

*Il pesce volatore è grande come le sardelle, e vola sopra l'acqua a schiere.*

Non

Non è solamente accorto animale la Volpe terrestre, ma quella di mare anchora è molto astuta, essa non hà sospetto del cibo, non lo schiua per intemperanza, ne si teme dell'amo, anzi prima che'l pescatore tiri à se la canna, la volpe taglia co' denti la funella, e mangia tal volta duo, ò tre ami, prima che dia in mano del pescatore.

Il pesce Xiphio, cioè, coltello hà il becco pontuto, questo fora le naui in modo, che l'affonda.

Al Cioādale nell'Oceano apparono spesso alcuni pesci di tanta stranezza, che regendosi sopra l'acqua auanzano i più alti alberi delle naui, i quali stridano horribilmente, e lasciano alcune valli sopra l'acqua, mentre si muouono con le braccia, che hanno à guisa di due grā traui lunghe venticinque palmi, ne vi è alcuno si animoso nochiero, che nō si spauēti della lor mōstruosità.

Nell'Isola di Zebut sono certi pesci, che volano.

I popoli dell'Isola di Cuba vanno a pescare con certi pesci fatti a modo di anguilla, se non che sopra il capo hanno vna pelle sottilissima, e molto forte, che ad'una grandissima borsa s'assimiglia, & à suo piacer l'apre, e serra, la qual gittata sopra ogni altro pesce per grande, e possente, lo ritien sì, che non se ne può suilluparc, fin che il padrone, che li tien legati, non li caua dell'acqua, e subito, che veggion l'aria, lascia la preda in poter del patrone.

In India è vn fiume, nel quale sono pesci simili a gl'huomini, i quali la notte escono dell'acqua, e ragunano legne, e col battere delle pietre accēdono foco, e le legne appresso l'acqua abbrucciano, e gl'altri pesci con lo

*splendore allettano à terra, e li pigliano, e mangiano. Questi alle volte pigliati dalla forma del maschio, e de la femina paiono non esser dissimili.*

*Nell'Isola Bernuda si uede vna bella caccia de' pesci, per che mentre quei pesci non contenti del proprio elemen to tẽtano quasi formiche volare in aria; diuengono pa sto d'alcuni vccelli, che gl'insidiano, con vn'istinto di natura mirabile, badando sù l'aria fermi tal volta, e tal volta volando intorno appresso l'onde, tanto che il pesce saltando dell'acqua si dà loro in preda.*

*A Cales sono certi pesci col volto humano, iquali sempre che saltano sopra l'onde, apportano sinistro augurio nel paese.*

*Nell'Isola di cuba si troua vn pesce alla similitudine d'u na Anguilla, il quale hà sopra il capo vna pelle sotti lissima, e molto forte, che ad'una grãdissima borsa s'as simiglia, & a suo piacer quella apre, e serra, e gettãdo la sopra ogni altro pesce lo prende: perche alcun pesce per potente, che sia, non se ne può suiluppare. I pescato ri si seruono di questo pesce, come noi de cani, & vccel li da caccia. Questo pesce non lascia mai la preda, sin che il padrone, il qual lo tien legato, nol trahe dell'ac qua fuori, tanto che per il pesce l'aria veduta si sia, è quella veduta lascia la preda in potestà del padrone, e tirato in barca torna all'opera medesima.*

## De gl'Vccelli posti per Alfabetto. Cap. VI.

*GLi Aeroni viuono nell'acqua, ma tutta via tanto abborriscono le tempeste, che volano molto in al*

*to*

*to per iſchifarle, è tra queſti, et il Falcone è un'odio na turale, e cõbattono inſieme nell'aria, s'ingegna ciaſcũ d'aſcẽdere più dell'altro, e ſe'l Falcone và di ſopra, ſcẽ de con empito, e vccide il nimico: ma l'Aerone ſcendendo più vccide il Falcone co'l ſuo ſterco, co'l quale gli ſi marciſcono le penne. L'Aerone inghiottiſce l'Oſtrica chiuſa, e tãto la dimena di dẽtro, che per il calò re la fà languida, e per forza ſi conuien aprire, doue ſentendola aperta la getta fuori, e la ſi mãgia; quãdo non uuol'acqua, ſtà ſopra le nubi nel tempo piouoſo fin che paſſi: queſto vccelio è pieno di vitij, e d'inganni.*

*Nell'Indie Occidentali ſon certi vccelli detti Alcatrazzi, molto ſimili all'Ocche, e ſono di color berettino, e giallo, i quali prendono con grandiſſima facilità delle ſardelle, e l'inghiottiſcono ſubito, e ne prendono aſſai. Queſti ſono perſeguitati da certi vccelli detti coda in forcati, i quali perſeguitano tanto queſti Alcatrazzi, e tanto li battono, che li fanno regitar le ſardelle, le quali auanti, che cadano, ò tocchino l'acqua, ſono preſe, e mangiate.*

*Gl'Alcioni ſono poco maggiori, che le paſſere, ſono di color verde con alquante penne purpuree, il lor collo è lungo, e ſottile. Ne ſono ancho d'un'altra ſorte differẽ ti per grandezza, e per canto: i minori cantano ne' cã neti, fanno i nidi, e i figliuoli in giorni quattordici, al l'eſtadella di S. Martin. Alcuni dicono di Febraro, conoſcono il tempo opportuno: perche in quel tempo il mar è tranquillo, cioè, mar Atlantico. I lor nidi, ſono come vna palla, con iſtretta entrata; ne ſi poſſono tagliar cõ ferro, ma ſpezar cõ robuſto colpo. Gl'Alcioni*

*sono tanti casti, che mai non vsano, se nõ marito, e moglie, sono tanto pieni d'amore, e beniuolẽza, che il primo, che inuecchia, è portato dall'altro sopra la schiena, li troua il cibo, lo nodrisce, e lo sostenta, e gliè vbidiente fino al fine della sua vita. Vsano d'ogni tempo il coito, e fanno il nido delle spine del pesce chiamato Ago.*

*Nell'Isola di Maldiua son certi vccelli detti Anacangrispasqui, il cui sterco è ambra, & è di tre sorti: la prima è bianca, e questa è molto fina: vn'altra è beretina, e l'altra è nera; alla bianca dicono ombra d'oro, e vale assai.*

*I polli dell'Anitre veduto il lume nuotano subito, l'Anitra auezza à ritornar al suo padrone, di nascoso l'attẽde, come sente l'altre Anitre, si leua à volo, e le conduce alla trapola, e per esser ad'altri utile, e amicheuole, diuenta de' suoi proprij nemica crudele. Nella prouincia di Cãtan sono molte Isolette copiose d'herba, doue si pasce gran quãtità d'Anitre, e d'Ocche, che uolano, è gl'huomini le menano alla pastura in certe zattare, che sono serrate, come case, & aprendosi un luogo, uanno alla pastura, e poi cõ certo suono, che si fà, ritornano alla zatera, e se bẽ si fano diuersi suoni, tutti riconoscono il proprio suono, e la sua zatera: in Bretagna appresso la città di Rene è vn castello chiamato Monteforte, doue nel mese di Maggio, quando vi si celebra il Natale di S. Nicolò, all'hora che si dice l'ufficio diuino un'anitra esce d'un picciol lago, che è quiui uicino, & entra in Chiesa con tredici Anitrini, & hauendo ella hauuto la strada dal popolo, poiche ha circondato l'Altare, se ne ritorna al medesimo lago, mancandole sem-*

le sempre vn' Anitrino de' tredici, che ella ne menò seco, e non si è mai potuto saper, doue si vada questo animaletto, e se qualche vno ammazza vn di questi vccelli, diuenta rabbioso.

Nell'India Occidentale è vna sorte d'uccelli, che si chiama Ansima di gran corpo, che quando gridano, par che raggi vn' Asino, hanno in ciascuna ala tre, come corna, & vna parimente nel capo simile a gli speroni delle galline, molto più dure. Quando i cani gl'assaltano, non fuggono, se ben la grandezza del corpo impedisce loro il volare: ma ferendogli grauemente con l'ali armate se gli leuano da torno.

In America è vn' uccelletto a pena grande, quanto vn Ape, e così detto Ape, non meno vago per la varietà delle piume, le quali gl'Indiani lauorano solamente cō oro, il quale è marauiglioso per la sua natura; poiche pascendosi solo di ruggiada, che casca sopra i fiori, dorme qual tasso, ò giro la metà dell'anno.

Tra le spetie de le Aquile l'Alieto, è quella, ch'hà la più forte uista de gl'altri uccelli, e che più dell'altre affissa gl'occhi nel Sole: l'Aquila sale dritta verso il Cielo, e doue prattica, nō lascia far torto a gl'altri vccelli, che le fanno compagnia: nondimeno, quando non hà da sci barsi, si uolta a compagni, e li prende, e gl'uccide. Questa combatte col drago, che uà cercando l'uoua di lei, e s'auilluppano insieme. Volendo prēdere un ceruo, uà, doue sia poluere, e batte tāto con l'ale, che fà andar in alto gran copia di poluere, poi slarga l'ale, e si uà pauoneggiando tanto, che li si caricano l'ale di poluere, poi và, doue hà visto il ceruo, e li si pone sopra il capo, il

*ceruo alza gl'occhi in suso, & ella batte l'ale, e gl'empie gl'ochi di poluere, onde egli uà poi pcepitãdo tãto che se ne muore, & ella se ne ciba: prẽde anco la testugine, e da alto la lascia cader, accioche si frãge, e poi la mangia. Questa quanto più inuecchia, tanto più le cresce la fame: mescolandosi le penne di qual si voglia uccello con quelle dell'Aquila in breue si corrompono, quãdo uuol far preda aguzza il becco à un sasso. L'Aquila si rinoua, come è vecchia, perche ella vola tãto uerso il Sole, che le sue penne ardono, e le sue scorze de gl'occhi tãto s'appressa al calor del fuoco, & all'hora si lascia cader in una fõtana, doue si bagna immãtinẽte torna giouane, come da suo nascimento, e per questo uiue lungo tẽpo. L'Aquila non muore, nè di vecchiezza, nè d'infirmità: ma solamẽte di fame; ilche le auuiene, quãdo il becco le si torce tanto, che ella nõ può mãgiare, nè aprir la bocca. l'Aquila alleuata in qualche casa percuote col beco, e cerca di scacciare colui, ch'apparecchia alcun veleno: questo uccello bee il sangue, e nõ d'altro si caua la sete. Quando è pregna partorisce tre uoua, delle quali elegge uno rompendo l'altre due: ma fà questo; perche all'hora in tal'esser muta l'ungie, e per questa cagione nõ può in un medesimo tempo notrire tre figliuoli. E ancho liberalissima: perche lascia sempre qualche cosa a gl'altri ucceli di quello, che prẽde, e per contrario è poi tanto inuidiosa, che non uuole alcuna compagnia, nè ancho de' proprij figlioli. Essa sola di tutti gl'altri uccelli non fu mai morta dalla saetta: mossa da istinto naturale, quãdo i suoi figlioli sono alquanto grandicelli, fà, che riguardino fisso nel Sole,*

*perche*

perche in questo l'Aquila hà virtù mirabile: perche può senza abbagliamento alcuno riguardar fisso il Sole, senza che i suoi raggi le possa turbare, e indebolir la vista, e quel che vede, che non mira in lui fissamente, come bastardo, e indegno d'esser suo figliuolo caccia, e getta fuori del nido, accioche cadendo muoia, prima che viuēdo lasci di seguir la proprietà de' padri. L'Aquila quando prende il serpe se esso può, s'insortiglia con la coda à torno l'ale, e cosi in vn groppo cadono amendue in terra, doue il più delle volte muoiono.

Nell'Indie Occidētali son certi vcelli i più strani del mōdo detti da Christiani Astori di acqua; questo è vccello da terra, e da acqua, hà vn piede, come l'anitra, con cui si sostenta sopra l'acqua, è questo è il manco. Il destro è da presa con forti vngie; questo fà caccia di pesce, si ferma con quel piede piano sù l'acqua, e lo mangia; ò vola sopra vn' albero, e fà il medesimo effetto.

Nell'Asia è vn'vccello detto Attage, ò Attagena, questo canta bene in compagnia, ma pigliato subito diuenta mutolo.

Gl'Auoltoi more per l'odor dell'unguēto, come gli scarafagi per l'odor delle rose. Gl'Auol toi non si coniungono al coito insi eme cō la faccia riuoltata uerso l'Ostro, e per anni tre partoriscono. Sente quest'uccello sette dì inanzi la battaglia, che si hà à fare, e s'accōpagna cō quella parte, che dee perder, e morire, la mira fissamēte, e tra essi nō si troua il maschio. E il più innocente di tutti gl'altri animali, auenga che nō tochi mai cosa alcuna seminata, ò piantata da gl'huomini, che nō vcci da mai animal alcuno, e perche nō è differētia alcuna

di

di maschio, ò di femina; quando soffia il vento Borea, l'Auoltoio apre il vaso genitale, & ingrauida, vola sempre alla preda auanzata à gli altri uccelli, non essẽdo dātāto di sapersene da se prendere: e nella spiaggia di Libia si vede vna bella caccia tra gl'Auoltoi, & i lupi marini cõbattendo sempre, che il lupo esce in terra, e combatte tre Auoltoi cõ vn lupo: ma l'ordinario è vn solo, ritornando spesso l'Auoltoio in vittoria.

La Calandra portata doue sia vn'infermo, se non lo guarda, l'infermo morirà; ma se'l guarda, egli guarà, e nel guardarlo nel viso gli leua tutto il male.

Il Camaleõte nõ si tramuta per celar, ò per altro effetto, ma solo p timidità muta il colore, tãto e timido, e pauroso: questo và dietro al vento, e si nudrisce di quello.

I Caponi, se ben sono castrati, non lasciano in tutto la libidine, se nõ s'ardono loro i sproni con ferro acceso, i qua consumati, s'impiastra la piaga con creta da vasi, fin che si sanino.

La Cardella, come hà portato per duo giorni il cibo, à figliuoli posti in gabbia, loro porta poi vn'herba velenata per liberarli della seruitù con la morte.

L'vccello Caristio vola per le fiamme del fuoco, e nõ s'abbrucciano le penne.

La Cinalopia, quando il cacciator perseguita insieme coi suoi figliuoli, di sua volontà si lascia pigliare, pur che cosi facendo possa saluare i figliuoli.

Nel territorio de' Locresi à man dritta le Cicale cantano, e alla finistra sono mutole.

Le Cicogne nodriscono il padre, e la madre, quando sono vecchi fino alla morte; altri dicono, fin che ringiouiniscono

*ſcono, e veggendo mancar lor le penne, ſi diſpennano, e gli ricoprono, accioche non patiſcano nocimento alcuno dal freddo, ò dall'aria. Se troua in fallo il cõpagno, od'egli lei, ſi parte piena di ſdegno, nè mai più, s'accõpagna inſieme, e ſi nodriſce di ſerpi, facendogli vſcir col fiato, di doue ſon naſcoſi. A Grauina i paeſani riceuono quel beneficio delle Cicogne, vccidendo elle i ſerpenti, che riceuono gl'Egitij da gl'Ibi.*

*Il Cigno canta nel morire, e finche reſta morto, gli ſi leua & arrizza vna penna ſopra la teſta, & ei come la ſente rizzar, conoſce l'hora della ſua morte; partoriſcono molti, e belli figliuoli, e ſono di animo tãto arditi, che ſdegnandoſi molte volte vccidono ſe medeſimi, & eſſi combattono valoroſamente con l'Aquile, ma nõ ſono mai i primi à dar principio al cõbattere; e coſa marauiglioſa à veder quello, che fanno i Cigni à i lor figlioli, perche il giorno la madre ſtà co' figliuoli nel nido, e la notte il padre li porta ſopra l'ali, e li conduce al paſco, nudrendoli per le riue dell'acque.*

*In Creta nõ ſon Ciuette, e ſe vi ſono portate, muoiono, nel l'Indie Occidẽtali ſono certe Ciuette, lequali mordono ſolamente la notte l'eſtremità del naſo, ò della teſta, ò delle dita delle mani, ò de' piedi, dalla qual morditura eſce grã copia di ſangue, e quando hãno morſo alcuno tornano ſempre à rimorder quel medeſimo, ſe bẽ foſſe trà mille, & nell'Indie Occidentali hanno il veleno.*

*Trà tutti gl'animali ſolo i Colombi vſano il baccio, e ſono ſenza fele, puri, e ſchietti, amano grãdemente i Pauoni, odiano l'Aquile, e gli ſparuieri: la natura delle Colõbe nere è marauiglioſa: perche eſſendo lor morti i*

*mariti,*

*mariti, non s'accompagnano mai più cō altri maschi, e morendo le femine, i maschi fanno il medesimo. Tra le colombe il maschio è più gagliardo, caccia fuori il padre, & esso si congiunge con la madre. Questo vcello pare molto puro: percioche essendo la peste, e per essa tutte le cose macchiate, quelli soli, che mangiano le colōbe, senza alcuna offesa si mantengono; per laqual cosa molti popoli in tal tempo niun altro cibo pongono in tauola, auāti il Re loro. Si scriue anco, che questo vccello non hà colera: i colombi cauano l'uoua à vicēda, hora il maschio, hora la femina, e nati i polli, il maschio sputa lor in faccia, scacciādone, come si dice l'inuidia, accioche non sieno guasti con incantesimi. La femina partorisce due voua; il primo è maschio;, e il secondo è femina. Il maschio non monta mai la femina, se prima non la baccia, ne ella lo lasciarebbe montare, se non fosse prima da lui basciata. Quando le colombe non hanno maschio, vsano tra loro insieme, ma non generano seme: nondimeno partoriscono l'uoua, di cui nascono i polli; nel verno si tarpano col becco amenduo l'ale, perche i figliuoli habbiano più delicato il nido, sottostesevi quelle penne; i colombi a couar mettono la lor parte, e si tragon del gozzo il pasto, e lo mettono in quel de polli. Castigano ancor la moglie, quando è gita per cibarsi, e non si tosto ritorna à couare, e a pascer i colombi: accoglie i grani, vola accompagnato, schifa i corpi morti, piange in vece di cantare, il nido suo è la pietra, non offende col rostro, e nodrisce bene i polli suoi.*

*Il Corbo, come hà cauato i figliuoli, vedendoli bianchi*

nel cominciar a metter le penne gl'abbãdona, et ogni giorno li và a vedere, e come cominciano a metter le penne nere, li comincia ad'alimentare, è per l'adietro essi viuono di ruggiada. Il corbo vola sopra la testa d gli asini, a i torri, e lor caua gl'occhi col becco, e si pasce di quello, che auanza a gli altri animali; Altri dicono, che sono di poca memoria, che non sanno tornare a i lor proprij nidi, ma spenti da vna certa forza naturale portano ne' nidi, quelle cose, che generano vermi, di quelli si pascono gl'abbandonati figliuoli, e così viuono. A crisualde, e per tutte le bande de' Settentrionali sono corbi, così ammaestrati nell'hosterie, che di nascoso rubano i danari a gli vbriachi, li quali occultano in un certo luogo, e dãno occasione, che si metta qualche prezzo per ritrouare, chi hà fatto il furto à pagarsi il conuito, doue il corbo scuopre il furto egli stesso. Il corbo combattendo col Camaleonte, & essendo ferito, & auelenato dal suo nimico: perche conosce che quella ferita lo cõdurebbe a morte, per medicarsi, mangia i frutti del lauro. In Africa furono corbi, quali non potendo arriuare all'acqua, ch'era in vna tina, ui misero tante pietre dentro, che l'aqua s'alzò di modo, che beueuano commodamente. Solo tra tutti gli uccelli hà cinquanta quattro mutationi di uoce, e preuede il futuro: Al tempo de fichi sono i corbi, come ammalati, ne beuono punto in tutto quel tempo; questi esprimono meglio la uoce humana, che alcun'altro uccello, & nell'Isola Vuaglia non si potrebbe habitar per i tanti serpi, che ui sono, e nascono, se non fossero i corbi, che li ricercano, egl'ammazzano come fanno

nel l'Egitto

nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.

Le Cornacchie vsan il coito nel modo, che fanno gl'huomini, viuono 400. anni e mentre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potẽdo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua. Il simile si dice ancora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.

Il Cuco fà nel nido della speronzola vn'uouo, solo, & così mai non alleua figliuoli: ha quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli và sempre lamentandosi, e fuggendo: hã tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale comin- ciano. Queste se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto vile, che sempre fugge, mai non mangia, e così si more.

L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li cõpagni di Diomede conuertiti in vccelli, iquali essendo della grandezza delle Garze, pare, che ancora nel canto imitano la voce humana iquali accarezzauano i Greci, e dimostranano col canto, & volo il contento del loro arriuo, essendo degli altri schiui cõ palesar cõ l'alì, e strida la tristezza della lor venuta.

I Fagiani ò Galli saluatichi stanno nascosi sotto la neue per duo, ò tre mesi, senza altro cibo; questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi, vccello incauto, e semplice.

E vna sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè, signore, e Rè di tutti gli vccelli, e non è alcuno

vccello,

*uccello, che cosi volar appresso di lui, ne dinanzi. Per che cagion tutti distesi, in modo che possono prendere, come fossero morti, & ancò l'Aquila non osa uolare, dou'egli sia per paura, che hà di lui, ne appar dou'egli pratichi. Il Falcon aprezza la libertà, finche ancora non l'ha perduta, ma come è preso, depone l'antica uoglia di andar errando, e sempre, che sai à sciolto andrà al suo signore, doue udirà la sua uoce.*

*La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di grãdezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'oro, il resto è purpureo, hà la coda uerde, e distinta con penne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta, in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecento, e sessanta, e quando è uecchia, fà il nido di ramuscelli di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere, e sopra quelle battendo l'ale, l'accende, e more; dell'ossa, e della midolla nasce un uerme, ilqual da poi diuenta ucello, fa prima l'essequie all'altra Fenice gia morta, e tutto il nido portà appresso à Panchaia nella Città del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa uolò in Egitto nell'anno, che quinto Plauto, e Sesto Papinio furono consoli, e fù presa, e portata a Roma, e posta nel Comitio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia la Fenice, e si come la Fenice è una sola al mondo, cosi si troua un sol'albero Rasin.*

*Le Galline con cresta, che uanno ardite, e di penne nere sono buone à fare, & à couar l'uoua; Se nell'oro liquefato al fuoco si potranno le membra delle galline, tutto lo consumano in se stesse.*

*Il Gallo, quando combatte, e resta uincitore, subito canta*

*in*

e poi col rostro le bilanciano, e così le portano via a due, a due; perche non le possono portar co' piedi. Da questo si è trouato il bigonzolo: quando ancho sono in disposte, mettono dentro al suo nido una foglia di lauro: e per quella foglia si risanano.

Nell'Indie Occidentali sono certi vccelli, detti Godetz, et vn'altro Margaulx, i primi si metton sotto a i Margaulx, cioè sotto l'ali, quando volano, i secondi mordono, come cani.

Il Griffo pone nel suo nido, la pietra Smeraldo, acciochè i figliuoli non siano morsi da gl'animali velenosi.

Nel monte Sempoias, che vol dir catena del mondo, sono gl'vccelli Griffoni con viso d'Aquila, hanno quattro piedi, il resto in luogo di piume sono pellosi, e stanno cõtinuamente in contesa, con gli Arimaspi, si dice per occasion dell'oro, che iui è.

Le Grù, quando dormono, e fanno la guardia all'altre, tẽgono alta vna gamba con vn sasso, acciò adormentandosi al cader del sasso si risueglia; e quando fanno passaggio, portano ne' piedi alcuni sassolini, e quãdo son a mezo il camino, gli lasciano per esser più agili: portano anco pieno il gozzo di sabbia per esser più salde nel volare, e quando son giunte a terra, la rigettano fuori, e d'ogni cosa, che veggono, auisano le cõpagne. Chi porta adosso i nerbi dell'ale, ò delle gambe delle Grù, mai non si stanca per alcuna fatica. La Grù tramuta il suo nido in qua, e in là per assicurarsi dall'insidie, che potrebbono esserglì fatte. Quãdo volano, fanno vn capo, che va auanti, e come questo è stãco, lo mettono di dietro, e vn'altro entra in suo luogo, e se è stãco forte, l'al

*nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.*

*Le Cornacchie vsan il coito nel modo, che fanno gl'huomini, viuono 400. anni e mentre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potẽdo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua. Il simile si dice ancora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.*

*Il Cuco fà nel nido della speronzola vn'uouo, solo, & cosi mai non alleua figliuoli: ha quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli và sempre lamentandosi, e fuggendo: hã tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale comminciano. Queste se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto vile, che sempre fugge, mai non mangia, e cosi si more.*

*L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li cõpagni di Diomede conuertiti in vccelli, iquali essendo della grandezza delle Garze, pare, che ancora nel canto imitano la voce humana iquali accarezzauano i Greci, e dimostranano col canto, & volo il contento del loro arriuo, essendo degli altri schiui cõ palesar cõ l'ali, e strida la tristezza della lor venuta.*

*I Fagiani ò Galli saluatichi stanno nascosi sotto la neue per duo, ò tre mesi, senza altro cibo; questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi, vccello incauto, e semplice.*

*E vna sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè, signore, e Rè di tutti gli vccelli, e non è alcuno*

*vccello,*

*uccello, che cosi volar appresso di lui, ne dinanzi. Per che cagion tutti distesi, in modo che possono prendere, come fossero morti, & anco l'Aquila non osa uolare, dou'egli sia per paura, che hà di lui, ne appar dou'egli pratichi. Il Falcon aprezza la libertà, finche ancora non l'ha perduta, ma come è preso, depone l'antica uoglia di andar errando, e sempre, che sarà sciolto andrà al suo signore, doue udirà la sua uoce.*

*La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di grédezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'oro, il resto è purpureo, hà la coda uerde, e distinta con penne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta, in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecento, e sessanta, e quando è uecchia, fà il nido di ramuscelli di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere, e sopra quelle battendo l'ale, l'accende, e more; dell'ossa, e della midolla nasce un uerme, ilqual da poi diuenta ucello, fa prima l'essequie all'altra Fenice gia morta, e tutto il nido porta appresso à Pancbaia nella Città del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa uolò in Egitto nell'anno, che quinto Plauto, e Sesto Papinio furon consoli, e fù presa, e portata a Roma, e posta nel Contio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia Fenice, e si come la Fenice è una sola al mondo, cosi trova un sol'albero Rasin.*

*Le Galline con cresta, che uanno ardite, e di penne nere no buone à fare, & à couar l'uoua; Se nell'oro liquefatto al fuoco si potranno le membra delle galline, tu lo consumano in se stesse.*

*Il Gallo, quando combatte, e resta uincitore, subito ca*

*in*

*nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.*

*Le Cornacchie vsan il coito nel modo, che fanno gl'huomini, viuono 400. anni e mentre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potẽdo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua. Il simile si dice ancora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.*

*Il Cuco fà nel nido della speronzola vn'vouo, solo, & cosi mai non alleua figliuoli: ha quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli và sempre lamentandosi, e fuggendo: hã tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale comminciano. Queste se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto vile, che sempre fugge, mai non mangia, e cosi si more.*

*L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li cõpagni di Diomede conuertiti in vccelli, iquali essendo della grandezza delle Garze, pare, che ancora nel canto imitano la voce humana iquali accarezzauano i Greci, e dimostranano col canto, & volo il contento del loro arriuo, essendo degli altri schiui cõ palesar cõ l'ali, e strida la tristezza della lor venuta.*

*I Fagiani ò Galli saluatichi stanno nascosi sotto la neue per duo, ò tre mesi, senza altro cibo; questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi, vccello incauto, e semplice.*

*E vna sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè, signore, e Rè di tutti gli vccelli, e non è alcuno*

*vccello,*

uccello, che cosi volar appresso di lui, ne dinanzi. Per
che cagion tutti distesi, in modo che possono prendere,
come fossero morti, & anco l'Aquila non osa uolare,
dou'egli sia per paura, che hà di lui, ne appar dou'egli
pratichi. Il Falcon aprezza la libertà, finche ancora
non l'ha perduta, ma come è preso, depone l'antica uo
glia di andar errando, e sempre, che sia à sciolto andrà
al suo signore, doue udirà la sua uoce.

La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di
grédezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'oro,
il resto è purpureo, hà la coda uerde, e distinta con pen
ne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta,
in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecen
to, e sessanta, e quando è uecchia, fà il nido di ramuscel
li di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere,
e sopra quelle battendo l'ale, l'accende, e more; dell'o
sa, e della midolla nasce un uerme, ilqual da poi diue
ta ucello, fa prima l'essequie all'altra Fenice gia m
ta, e tutto il nido porta appresso à Panchaia nella C
tà del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa uolò in Egit
nell'anno, che quinto Plauto, e Sesto Papinio furo
consoli, e fù presa, e portata a Roma, e posta nel Co
tio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia
Fenice, e si come la Fenice è una sola al mondo, cos
troua un sol'albero Rasin.

Le Galline con cresta, che uanno ardite, e di penne ner
no buone à fare, & à couar l'uoua; Se nell'oro liqu
to al fuoco si potranno le membra delle galline, tu
lo consumano in se stesse.

Il Gallo, quando combatte, e resta uincitore, subito ca
in

*nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.*

*Le Cornacchie vsan il coito nel modo, che fanno gl'huomini, viuono 400. anni e mentre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potẽdo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua. Il simile si dice ancora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.*

*Il Cuco fà nel nido della speronzola vn'uouo, solo, & così mai non alleua figliuoli: ha quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli và sempre lamentandosi, e fuggendo: hã tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale comminciano. Queste se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto vile, che sempre fugge, mai non mangia, e così si more.*

*L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li cõpagni di Diomede conuertiti in vccelli, iquali essendo della grandezza delle Garze, pare, ch[illegible] nel canto imitano la voce humana iquali [illegible] i Greci, e dimostranano col canto, & [illegible] del loro arriuo, esso[illegible] li altri l'ali, e strida la[illegible] lla [illegible]*

*I Fagiani ò Gall[illegible] ar[illegible] per duo, ò t[illegible] ti spesso d[illegible] plice[illegible]*

*E vna [illegible] cio[illegible]*

*uccello, che cosi volar appresso di lui, ne dinanzi. Per che cagion tutti distesi, in modo che possono prendere, come fossero morti, & anco l'Aquila non osa uolare, dou'egli sia per paura, che hà di lui, ne appar dou'egli pratichi. Il Falcon aprezza la libertà, finche ancora non l'ha perduta, ma come è preso, depone l'antica uoglia di andar errando, e sempre, che sarà sciolto andrà al suo signore, doue udirà la sua uoce.*

*La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di grãdezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'oro, il resto è purpureo, hà la coda uerde, e distinta con penne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta, in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecento, e sessanta, e quando è uecchia, fà il nido di ramuscelli di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere, e sopra quelle battendo l'ale, l'accende, e more; dell'ossa, e della midolla nasce un uerme, ilqual da poi diuenta ucello, fa prima l'essequie all'altra Fenice gia morta, e tutto il nido portà appresso à Panchaia nella Città del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa uolò in Egitto ...no, che quinto Plauto, e Sesto Papinio furono ... e fù presa, e portata a Roma, e posta nel Comi... l'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia la ... e si come la Fenice è una sola al mondo, così si ... un sol'a... n.*

*...e con... ...no ardite, e di penne nere so... ...one à... ...ar l'uoua; Se nell'oro liquefa... fuoc... ...e membra delle galline, tutto ...nsu... ...e.*

*lo, q... ...te, e resta uincitore, subito canta*

nell'Egitto gl'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.

Le Cornacchie vsan il coito nel modo, che fanno gl'huomini, viuono 400. anni e mentre pascono i polli sempre sono in moto: non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potẽdo significare il tempo presente, significano l'auenire, la sua natura e tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente vedoua: Il simile si dice ancora delle Lince, della Tortora, e de' colombi negri.

Il Cuco fà nel nido della speronzola vn'uouo, solo, & così mai non alleua figliuoli: ha quasi tutti gl'uccelli per nimici; onde egli và sempre lamentandosi, e fuggendo: hã tanta paura della Cicala, che non canta mai, doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicale comminciano. Queste se gli vanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto vile, che sempre fugge, mai non mangia, e così si more.

L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li cõpagni di Diomede conuertiti in vccelli, iquali essendo della grandezza delle Garze, pare, che ancora nel canto imitano la voce humana iquali accarezzauano i Greci, e dimostranano col canto, & volo il contento del loro arriuo, essendo degli altri schiui cõ palesar cõ l'ali, e strida la tristezza della lor venuta.

I Fagiani ò Galli saluatichi stanno nascosi sotto la neue per duo, ò tre mesi, senza altro cibo; questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi, vccello incauto, e semplice.

E vna sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè, signore, e Rè di tutti gli vccelli, e non è alcuno

vccello,

uccello, che cosi volar appresso di lui, ne dinanzi. Per che cagion tutti distesi, in modo che possono prendere, come fossero morti, & anco l'Aquila non osa uolare, dou'egli sia per paura, che hà di lui, ne appar dou'egli pratichi. Il Falcon aprezza la libertà, finche ancora non l'ha perduta, ma come è preso, depone l'antica uo glia di andar errando, e sempre, che sarà sciolto andrà al suo signore, doue udirà la sua uoce.

La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di grẽdezza d'Aquila, e intorno il collo è di color d'oro, il resto è purpureo, hà la coda uerde, e distinta con pen ne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta, in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecen to, e sessanta, e quando è uecchia, fà il nido di ramuscel li di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere, e sopra quelle battendo l'ale, l'accende, e more; dell'os sa, e della midolla nasce un uerme, ilqual da poi diuen ta ucello, fa prima l'essequie all'altra Fenice gia mor ta, e tutto il nido porta appresso à Panchaia nella Cit tà del Sole, e ponlo in sù l'altre. Questa uolò in Egitto nell'anno, che quinto Plauto, e Sesto Papinio furono consoli, e fù presa, e portata a Roma, e posta nel Comi tio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell'Arabia la Fenice, e si come la Fenice è una sola al mondo, cosi si troua un sol'albero Rasin.

Le Galline con cresta, che uanno ardite, e di penne nere so no buone à fare, & à couar l'uoua; Se nell'oro liquefa to al fuoco si potranno le membra delle galline, tutto lo consumano in se stesse.

Il Gallo, quando combatte, e resta uincitore, subito canta

in

*in segno di vittoria, annunciãdolo a gl'altri. Il perditore s'asconde, e tace. Il gallo nõ canta mai, se li fa in torno al collo vn cerchio di sarmento di vite: teme il Leone animal ferocissimo marauigliosamẽte la presenza del gallo, e molto più se lo sente cantare; canta la notte a certe hore determinate, alle quali mai non si troua esser ingannato del sonno della notte. Questo si leua il cibo di bocca per darlo alle galline, e pospone la sua vita per diffenderle. Nella coda del gallo sono due penne maggiori dell'altre, ritorte, delle quali, chi cauara la destra, e la porterà seco, andrà inuisibile, e cosi tutte le serrature li saranno aperte. Ogni animal s'atrista dopò il coito, fuor che il gallo; dalla voce, e cantar suo s'indouinano le cose, ò buone, ò rie, che debbano auuenire secondo che canta in tempo, ò fuor di tempo: Quando questo animale è vinto da vn'altro, si tace, e l'altro tutto festeuole se ne và altero, e col canto publica la sua vittoria, si come hò detto di sopra.*

*Nella regione de Mesapia, oggi detta Calabria, le Gauie assicurano i paesani, come appresso i Caspij l'uccelli seleucides, che la copia de' bronchi non loro apportano la total ruina, pascendosi di essi, anzi cauando lor col becco l'uoua sottera, e la moltitudine delle tarantole simile a i ragnetelli, lequali mordendo auelena di maniera, che non si può guarire, se non con balli, e canti, e colori, attacandosi il veleno a quel canto, ò colore, che più gli piace.*

*Le Gaze, quãdo s'accorgono, che l'huomo ha visto le loro uoua, pigliano vn sterco, e lo mettono sopra due uoua, e con lo sterco, ilquale è vischioso, fanno attacarleui, e*

*poi*

*e poi col rostro le bilanciano, e così le portano via a due, a due; perche non le possono portar co' piedi. Da questo si è trouato il bigonzolo: quando ancho sono in disposte, mettono dentro al suo nido vna foglia di lauro: e per quella foglia si risanano.*

*Nell'Indie Occidentali sono certi vccelli, detti Godetz, et vn'altro Margaulx, i primi si metton sotto a i Margaulx, cioè sotto l'ali; quando volano, i secondi mordono, come cani.*

*Il Griffo pone nel suo nido, la pietra Smeraldo, acciochè i figliuoli non siano morsi da gl'animali velenosi.*

*Nel monte Sempoias, che vol dir catena del mondo, sono gl'vccelli Griffoni con viso d'Aquila, hanno quattro piedi, il resto in luogo di piume sono pellosi, e stanno cōtinuamente in contesa, con gli Arimaspi, si dice per occasion dell'oro, che iui è.*

*Le Grù, quando dormono, e fanno la guardia all'altre, tēgono alta vna gamba con vn sasso, acciò adormentādosi al cader del sasso si risueglia; e quando fanno passaggio, portano ne' piedi alcuni sassolini, e quādo son a mezo il camino, gli lasciano per esser più agili: portano anco pieno il gozzo di sabbia per esser più salde nel volare, e quando son giunte a terra, la rigettano fuori, e d'ogni cosa, che veggono, auisāno le cōpagne. Chi porta adosso i nerbi dell'ale, ò, delle gambe delle Grù, mai non si stanca per alcuna fatica. La Grù tramuta il suo nido in quà, e in là per assicurarsi dall'insidie, che potrebbono essergli fatte. Quādo volano, fanno vn capo, che và auanti, e come questo è stāco, lo mettono di dietro, e vn'altro entra in suo luogo, e se è stāco forte, l'al*

*tre gli si pongono sotto, e l'aiutano tanto, che si rihabbia, e queste volano tant'alto, che veggiono, le nuuole e le toccano. Alcuni scriuono, che le Grù portano vn sasso nè piedi per temperare il volo per non volare, ne troppo alto, ne troppo basso.*

*Nell'Indie Occidẽtali sono certi vccelletti, che si chiamano Guaimembri i più piccioli di tutti, i quali si pascono solo di rugiada, e ve ne sono di più sorti, vna delle quali si genera della farfalla.*

*L'Ibis e vno vccello della forma della Cicogna, il qual fà lunga il fiume Nilo, e prattica nell'acqua; ma non sà nuotare; come si sente aggrauato dal cibo, prende dell'acqua salsa col becco, e se ne fà Cristiero, e così si scarica, et Hipocrate imparò il far i cristieri da quest'uccello. Hà molto maggior core di quel, che si conuiene alla sua persona, e quantità di corpo. Onde questo vccello era dedicato a Mercurio signor dell'intelletto, e della ragione. Intorno le rue del Nilo per vn certo instinto naturale. L'Ibis ricerca l'voua delle serpi, e trouãdole le ruba, e le porta al nido à suoi figliuoli, & alle volte dalle palludi dell'Arabia si partono certi squadroni di serpenti con l'ali, che hãno il veleno tãto possente, che si muor prima, che si senta il dolore: ma acciò che queste biscie non entrino nel paese di Egitto, doue habitano questi vccelli, essi li vanno ad'affrontare in aria, e quiui facendo vna gran battaglia ammazzano tutte le serpi, e le diuorano, e questo fanno à beneficio della lor patria. Quest'vccello partorisce per la bocca. Il Pelusio il produce nero, e tutto il resto dell'Egitto il genera bianco. I sacerdoti d'Egitto non si purgano con al-*

*tr'ac-*

tr'acqua, che con quella, che bee questo vccello: perche è pura, e salubre. Questo uccello conosce il crescere, e il minuir della Luna, e la mutatione, che essa fà.

E vn'uccello chiamato Itaco, et in latino Galgulo: questo se è guardato da vno, che sia ammalato, l'ammalato guarisce, & egli muore.

Nell'Isole di Zebut sono vccelli, come cornacchie, detti Lagane, i quali si pongono alla bocca della Balena, e si lasciano trangugiare, e quando sono entrati, mangiano loro il cuore, e le vccidono.

Le Lodole sono di due spetie con capelletto, e senza, queste mãgiano hora vermicelli, hora semi di diuerse spètie. I maschi cantano assai bene, e sono sempre eglino i primi vccelletti, che pronunciano la Primauera col canto loro temono si grandemente gli sparuieri, è gli smerigli, che seguiti molte volte da quegli si fugono in seno a gli huomini, tenendosi i maschi per cantare nelle gabbie, diuengono spesso ciechi da vn'occhio.

Nell'Isole Todore, e nell'altre Isole vicine sono certi ucelli, chiamati Mamucchi, che hanno rispetto alla carne molta piuma, il becco molto lungo, le gãbe lunghe vn palmo, la testa picciola, le penne d'vn color bellissimo, non hanno ale, e cosi nõ volano, se nõ portati dall'aria non toccano mai terra, se non quando son morti, ne si corrompono, non si sà, doue si creino, et alleuino, ne che mangino, si crede, che viuono di rugiada. I Spagnuoli si seruono delle penne di questi Manucchi per penacchi e per rimedio contra le ferite, e malie.

Nell'Isole Malucche son' certi uccelleti detti Manuche, i quali hanno le gãbe lunghe un palmo, il capo picciolo,

*lo, il becco lungo, e la piuma di bellissimo colore, non hanno ali, ne mai tocano terra, se non poi che son morti, ne si corrompono dapoi che son morti.*

*La Merla suol di color nero, diuentar di color rosso, canta la state, & il verno bamutisce, e circa il Solstitio diuiene in tutto mutola, partorisce due volte l'anno, & ama strettamente il tordo.*

*Nell'Indie Occidentali sono alcuni passerini detti Moschetti tanto piccioli, che tutto il corpo di essi è minor della cima del dito grosso della mano, sono tãto veloci nel uolare, che non si può credere, non si veggiono bat ter l'ali, i cui nidi sono fatto di cottone, secondo la loro grandezza, il nido con l'uccello pesa grani 24. al peso dell'oro. La sua piuma è di molto belli colori, dorata, e verde, & altri colori, il becco lungo, secondo il corpo è tanto sottile, come vn'ago da cucire, è molto animoso, e quãdo vede, che alcun monta sù l'albero, doue hà il suo nido, và à darli ne gl'occhi con tanta prestezza, e fugge, e torna, che no'l può credere, chi nol vede.*

*Nell'Isola Mandeigascar vi sono vccelli detti Nicchi, tãto grandi, che le penne delle lor'ale sono lunghe piedi sessanta, i quali come vogliono cibarsi, prendono vn Elefante, e lo portano nell'aria, e lo lasciano cadere, e fracassarsi in terra, e così lo mangiano.*

*In Sematra sono certi vccelli detti Nuri, della grãdezza del Papagalo molto varij di colori, e cantano, e parlano souauissimamẽte, i quali si vendono scudi cẽto l'uno.*

*L'Ocche sono di somma vigilanza, e di più sottil sono dei cani, e quasi di tutti gli animali. Et hãno men ceruello d'ogni altro volatile, s'inamorano de' fanciulli, e d'altri*

*tri, la notte grida ogn' hora una volta, e poi ritornano à dormire, è di maniera timida, che si spauenta, e fugge solamente per l'imaginatione d'vn ombra: nella Cilicia nel passar il monte Tauro temendo dell'Aquile prēdono ogni vna in bocca vna pietra assai grandicella, e così astengonsi dal lor natural gracchiare, per fin che tacitamente trascorse lasciano ingannate le lor nimiche. In Nogardia appresso Moscouiti si tiene gran quantità per guardia di paperi, cioè Ocche à guisa de gl'antichi Romani, non è naue forestiera, che entri in quella, che con le lor strida, non la scoprono.*

*L'Ossifrago è vccello di rapina, questo non solamente gouerna cō ogni amore i suoi figliuoli: ma anco quelli dell'Aquila, quando essa gli lascia stanca hormai di nutrirli, quando mangia la carne, vola con l'osse in alto, e le lascia cadere sopra qualche grā sasso, e così le rompe, e si pasce della midolla.*

*Il Papagallo maschio osserua il veleno, e riprende colui, che l'apparecchia, ò porta in casa, il chiama per nome e'l discuopre. Beffa gl'altri vccelli: e così duro di capo, che chi vuole insegnarli à parlare, bisogna battegli sopra il capo d'una bacchetta di ferro. Nel Brasil Indie Occidentali sono Papagalli di diuerse sorti, che vanno in frotta, e quando scēdono per pascersi, sempre vno, ò duo di loro rimāgono sù l'alta cima d'un' albero, e fanno la guardia, e riguardando per tutto intorno intorno se veggono alcuno approssimarsi, cantano la retirata, e tutti si fuggono; ma nō occorendo pericolo, se ne partono satij, e le sentinelle scendono al basso à beccare, & altri vanno à far la guardia.*

*Il maschio del passero monta le femine ottanta sei volte senza arrestarsi.*

*Fra tutti gl'animali nõ è uccello alcuno, che sia il più solitario, e che viua più lõtano de gl'altri vcelli, che'l passer solitario, e questo gode infinitamẽte della sua solitudine: Nell'Indie occidẽtali son certe paßare grãdi, come le nostre, e quasi di quella piuma: queste viuono in commune, sono animosissime, fa vn nido grãde, più di quello delle Cicogne, & in esso tutte hãno le lor celle, et alle volte insino à trecẽto, e li fanno i figliuoli, doue hãno il nido, nõ v'habita vccello di rapina; perche tutte vnitamente lo cõbattono, e lo discacciano; è nell'Isola Canaria sono passati detti palori, che cãtano più soauemente, che rossignoli, iquali si portano per tutto.*

*I Pauoni venendo gente, che nõ sia della casa, gridano, e dãno di ciò col grido notitia al padrone; sogliono spezzar l'voue alle pauone per hauerle più prõte a lor seruigi, questi aboriscono i figliuoli, pẽsando, che nõ sieno figli loro, fin che lor nascon le piume in capo; sono molto gelosi, e vanagloriosi, gode eßẽdo lodati, e fanno le ruote, hãno uoce di Demonio, testa di serpe, passegiar di ladro, e coda d'agnello. Essendo lodati spiegano i colori, e massime verso il Sole; perche così più risplẽdino, e fanno certo concauo nella coda, e tutti gl'occhi riducono insieme, uiuono anni 25. e stanno ascosi, come depongono la coda, il terz'anno cominciano à fare i colori, come si ueggiono i piedi stridano, e inuiliscono; accendono di se stessi, et amano la sua beltade: conoscẽdo esser apparechiato, qualche ueleno, subito uà al luogo, doue egli è, e quiui comincia à gridare, e spiegare*

*l'ale,*

l'ale, e lo uuol uersar fuori del uaso, ò cauar fuori, e lo dissottera essendo sotterato.

Il Pelicano, come troua i figli morti, ò infermi si caua il sangue dal costato, e col caldo di quel sangue li risusci ta, se ben egli more: questo uccello potendo partorire ne' luoghi alti, come fanno tutti gl'altri ucelli, partori sce zappando la terra, e fà l'uoua nella fossa, laqual co sa sapendo gl'ucellatori, fregano d'intorno il luogo cõ lo sterco di bue, e ui sottopongono il fuoco: donde il Pe licano uisto il fumo, uolendo con le sue ali estinguere il fuoco, non pur non l'amorza; ma con tal uentilare più tosto l'accresce, si che abrucciate l'ali facilmente è fat to preda de gl'uccellatori; per la qual cosa pericolan do lui per amor de' figliuoli, non è lecito, che i sacerdo ti mangino del Pellicano.

L'uccello Perdi giornata da alcuni è creduto il garzo ros so uà tutto il dì in uolta, e mai nõ si risolue, cibarsi ul timamente la sera si ciba di rane, di topi, e di ciò, che può hauere, è anco una spetie di uccello, che tra al biã co, e beretinazzo, che si uede tutto'l giorno ne prati andar uolando, che la sera fa l'istesso.

Ancora ui è un'uccello, che mena sempre la testa in quà, e in là, e tien aperto il becco, finche il pesce li uà in boc ca, e questo fà nell'acqua, uà, doue passi continuamẽte pesci, e stà sempre in forse, qual debba prendere, paren dogli, ò troppo grãde, ò troppo piccolo, al fin uinto dal la fame la sera si ciba, come hò detto di sopra. Questo hà il becco largo di forma de palletta.

Il maschio delle Pernici essẽdo uinto da un'altro maschio si lascia calcare, e segue l'altre Pernici, come femina,

*vbidisce il uincitore, e non vsa il coito cõ esse. Sono prese per esser troppo libidinose; quella, che è la guida di tutta la compagnia, si fà innãzi contra all'ingãno dell'uccellatore, e presso quella viẽ l'altra, e cosi di mano in mano, & essẽdo mostrato il maschio alle femine uẽgono esse incõtra p iscacciarlo, e cosi sono prese, e qualche volta si gettano sopra'l capo all'uccellatore, tãto sono inauertite. Se la femina stà all'incontro del maschio, e il vẽto viẽ dalla parte del maschio, ell'ingrauida, quãdo sono in amore, p il caldo tẽgono la lingua fori, e cõcepono per l'alito del maschio, se vola sopra lei, e spesse volte vedẽdolo solamente cantare per la voce ingrauidano; i Pernicioni, quando veggiono l'huomo, si gettano cõ la schiena ĩ giù, e si tirano vna zolla di terra soprà la pancia, e p esser essi del color della terra si saluano: le Pernici in Pastagonia hãno duo cori. Scopre il veleno in qlla casa, doue ella si troua perche ella comincia a gridare ad altá voce, e mettere a rumor tutta la casa, doue ella è alleuata, è nodrita; quando sente, che vi si apparecchia, ò vi si porta qualche uiuanda auuelenata: i pernicioni hauendo perduto le femine, si cõgiungono tra loro. I polli delle Pernici posti i piedi fuori del guscio corrono velocemente. Le Pernici vecchie hanno tanta prudenza, nel diffender da gli vccellatori i lor figliuoli, che li tratengono tãto, che i figli habbino tẽpo di fuggire; e saluarsi; in Boetia le Pernici non hanno libertà, perche nõ possono vscir di quell'aere; ne di termini di esso. I Perniccioni calpestano l'uoua, e vccidono le femine, che mẽtre couano, nõ si sottopõgono loro, quãdo sono sopra l'uoua, si veggiono*

*no alcun'huomo, che lor s'auuicini, vscendo le madri gli vanno spontaneamente incontra, e fingendo, ò di esser zoppa, ò d'hauer l'ale rotte, come potessero esser pigliate, mostrano di cominciar più tardi, tanto che di lungano dal nido colui, che hanno incontrati, e lo ingānano, fin che menatolo discosto, se ne volan poi via.*

*Il Picchio batte del becco nell'albero, e da quello conosce se vi è cibo buono per lui, trouando atturato il buco, doue hà fatto il nido, e i figliuoli, o con legno, ò con chiodo, con vna certa herba lo fà saltar fuori; il Picchio si dice partorire i figliuoli diuisi ciascuno in quattro parti, e con vna certa herba toccandoli li fà vnire insieme, e questa è l'herba Balin. Quei, che portano seco il becco del Picchio non sono morsi da scorpioni, ragni, vespe, pechie, calabroni, e simili sorti d'animali. Il Picchio tra le altre proprietà hà questa, che hauendo lunghissima lingua nel tempo della estate cerca i luoghi pieni di formiche, e posta tra loro la lingua, sopporta, che gliela forino, e mordono, finalmente sentendola piena di formiche, trahe à se la lingua, con tutte le formiche, delle quali in tal modo si ciba.*

*Nell'Indie Occidentali sono certi passeri, che si chiamano Pindateli, i quali per paura, che i gatti non mangino loro i figliuoli, fanno i nidi sù quelle rame, che toccano quasi l'acqua: perche questi gatti non sanno nuotare, e per dubbio di sommergersi, non vi vanno, e se ben i lor nidi vanno sott'acqua, tornano suso, e quantunque i figliuoli vi sian dentro, non s'affogano.*

*Il Piobino se si attaca viuo, ò se si soffochi auāti, che tocchi terra, di anno in anno si muta, e rinoua le piume.*

*I Pul-*

I Pulcini non temono vn' Elefante, vn bue, nè vn cauallo, e vedendo poscia l'ombra del Nibio, che vola per aria, fuggono con gran spauento alla madre, come gli agnelli, quando veggiono il Lupo.

Nell'Isola d'Ortigia, quando le Quaglie fanno il passaggio hanno per guida vna trà tutte l'altre detta Ortigometra: questo hauendola veduta lo Sparuiere, che s'auuicina à terra, la rapisce: perciò esse procurano, che alcuno uccello straniero le guidi, acciochе per quelle si facino vani i pericoli de' primi; queste hanno per cibi gratissimi i semi dell'herbe venenose; questo solo animale oltre all'huomo patisce il mal caduco.

L'uccello Trachilo, altri lo chiaman Regolo, ò Reatino, ò Rè de gl'uccelli, entrãdo in boca al Cocodrilo, si nodrisce, e pasce di quelle, cose che gli sono restate tra dẽti.

Si trouano vccelli detti Rochi, nè mari dell'India, che sono tanto grandi, che oscurano con l'ale il Sole, e prendono vna naue, la portano in aria, e la lasciano cadere, e così la naue s'affonda, è perisce.

Vi è vn' uccello detto Onocrotalo minor d'un' Occha, questo empiendosi e'l gozzo d'acqua, manda fuori vn suono à guisa d'Asino, quando ei raggia.

La Rondini, le Merle, e i Palombi figliano due volte l'anno, non si dimesticano mai, ne possono imparare cosa alcuna; le Rõdini vengono d'ogni anno d'Africa in Italia a fare i nidi, e l'uoua nelle case, tanto si confidano nella benignità de gl'huomini, hauendo partorito due volte, & allenati i figliuoli se ne ritornano con loro insieme nell'altro Equinotio dell'autunno ne paesi loro. Sole tra tutti gli vccelli, che non son rapaci, mangia-

*mangiano carne; aprendosi i Rondinini della prima si gliatura delle Rondini, se li ritrouano nel ventriglio due pietre, vna d'un sol colore; e l'altra varia, le quali serrate in cuoio di vitella, ò di ceruo, e attaccate al collo ò al braccio, giouano mirabilmente al mal caduco, e molti ne sono liberati con esse. Quando fanno passaggio, si gettano in mare, come sono stanche, con vn'ala alzata fanno vela: per campare i figliuoli da tutti gli altri animali, elegono nelle nostre case le più alte traui; quando vogliono morire, si riuoltano nel fango, come se ele si volessero ricoprir cō la terra, e quando i loro figliuoli sono ciechi, li riluminano con l'herba Celidonia, & hanno nel ventre vna pietra di gran virtù. Queste dormono solamente la metà della notte: non potendo hauer fango per fabricare i lor nidi, vanno à qualche fiume, e sbattono dell'ale sopra l'acqua, tanto che si bagnano, quanto li fà bisogno, e volano doue è della poluere, e s'inuoltano in quella, e poi di quella materia fabricano i lor nidi, non fanno i lor nidi in quei tetti, quali conoscono douer rouinare in breue tempo, non sono offese da gli vccelli di rapina, e come cose sacre da essi rispettati; elle non mai si cibano, quādo stanno ferme, ma sempre volando.*

*A Vratislauia su'l fiume Vistola, e similmente in diuersi laghi si ritrouano il verno da' Pescatori spesso Rondoni, quasi morti, essendo priui di molto, e senso, liquali posti in luoghi caldi ritornano in vita, e volano subito. Questi sono sotto il giaccio, il più delle volte attacati co i piedi verso il giaccio.*

*In alcun' Isolette chiamate Romeros, verso il mar de' Sur si veg-*

*si veggiono alle volte certi uccelli, detti da gl'isolani Ruch, i quali sono di tanta grandezza, che oltre che ammazzano gl'Elefanti, si veggono spesso volare con vn Camello a i piedi.*

*Le Scrobe cauano la terra col beco, e fanno vna bucca, so pra la quale, mettono alcuni legnetti à uso di gratici, e sopra vi mettono quella terra, che hanno cauato, e in quella bucca, poi couano l'uoua. Questi vccelli fanno alle lor bucche due porte, e per quella, che è volta ver-so oriente, escono à mangiare, per quella, che è volta verso Occidente, entrano a riposare.*

*L'uccello Seleucide fù dato da Dio à gli habitatori del monte Cassino per distruggere le Locuste, che mangia uano loro tutte le biade. Ne si sà, doue questo vccello si stia, ne donde venga: ma comparendo le locuste, comparisce anch'egli à diuorarle, & a spengerle.*

*Lo Smeriglio hà questa proprietà, che nel tempo del grã freddo la sera prẽde un'uccelletto, accioche li tẽga cal di i piedi, e q̃lla notte lo diffenda dal freddo, l'uccellet to preso stà sempre in timore d'esser morto: nondimeno il matino lo Smeriglio lo lascia sano, quantunque hab bi grandissima fame; questo per lo beneficio, che ne hà riceuuto, e pone mente, a che bãda và, ne mai per quel giorno ferisce a quella banda, per non incontrarlo.*

*In una parte della Traccia sopra Amfipoli sono Sparuie ri che fanno a compagnia con gli huomini, e diuidono la preda, che pigliano a mezo. Gl'huomini veggiendo questi entrano per li caneti, e per le selue, e fano leuar gl'uccelli, & essi stano di sopra uolando, e pigliano tut ti quei, che si lieuano, e quãdo hãno finito di cacciare,*

*se gli*

*se gli diuidono tra essi, & ogn'uno và al suo viaggio, gli Sparuieri agiutano li Pipistreli, che si difendono da gl'altri uccelli, e diuidono la lor questione.*

*E uno uccello detto Stellino, il quale è inamorato della stella di Mercurio, e vola per goder detta stella, e porta nella branca il suo vouo, che fà, che non ne fà più d'uno, e come vede la stella, hà tanta allegrezza, che si scorda l'uouo, il qual cade in terra, e nasce il pollo. L'uccello, come non vede più la stella, sente, che'l figlio grida, si ricorda di esso, viene, e lo alleua.*

*Lo Struzzo essendo così alto di corpo, pur che asconda il colo dietro a qualche albero, crede esser tutto ascoso, quando vede i cacciatori, si che non può più fuggire, prende le pietre con l'ongi, e le lancia, contra chi lo vuol offendere: coua l'uoua con alcuni raggi, chi gli escono da gl'occhi. Ingiotte con furia, e smaltisce pian piano il ferro, correndo si fà vela con l'ale, e trapassa ogni altro animale nella velocità del corso.*

*I Tordi, quando hanno gran fame, entrano nelle colombaie, e non trouando che mangiare, forano i gozzi a picciolini per mangiar quello, che essi vi tengono dentro, e le colombe sono tanto semplici, che stanno quiete: e perche non sanno à niuna cosa far male, egli mirano con marauiglia.*

*La Tortora perduto il compagno, sempre lo piãge, e mai più non s'accompagna con altri Se getta sopra i legni secchi, cerca i luoghi deserti, e solitarij. Se và p bere, ei troua l'acqua chiara l'intorbida col piede: essendoli dato a ber vino, si scorda della sua libertà, sale in alto, geme cãtãdo annõcia la primauera, viue castamente*

*solo,*

*solo, nudrisce i polli suoi la notte, e fugge le cose morte.*

*Nel conterno presso il fiume Sanuto nõ lungi dal mar di Nocera è un'uccello simile a una quaglia, che con una voce più chiara del papagallo cãta, uà dritto, quasi inuitandoci al ben operare, e di qui si chiamò, và dritto.*

*Il Vespertiglio uola, e tien abbracciati duo suoi figliuoli, e così li porta seco, e gli dà il latte, e li nodrisce, e sostenta, ne mai và senza essi: questi fugge il Platano, e così tutti gl'altri uccelli, & hà i denti, e le poppe, e'l latte.*

*La Vpupa quando non può uolare per uecchiezza, i figliuoli la prendono, e la mettono nel nido: poi le tarpano le penne, e le bagnano gl'occhi, tenẽdola coperta cõ le lor ale, dãdole mãgiare, sino che può riuolare, e trouarsi il mãgiare. E gl' Egitij ornano i diuini scetri cõ questo uccello, si pasce di sterco, e il suo cãto è lamentarsi.*

*Se si incontra à caso l'Vsignuolo nella vipera, per istinto naturale le si và a porre in bocca, & ella l'uccide: questo uccello è il più vigilante, che si troui, e scriuono gli auttori, che mai la notte non dorme: in questa spetie li padri, e le madri insegnano a cantar maestreuolmente a i figli, e perciò quei che più lungamente stanno cõ le madri, cantano meglio, e quei, che sono rapiti nel nido, sono rozi al canto: l'Vsignuolo doppo il coito con la femina si uà a lauar a un fiume, e subito si scorda di lei.*

*La Selua Hercinia genera uccelli, le pẽne de' quali riluceno nell'oscurità della notte, quãtunque sia oscurissima, onde gl'huomini di quel luogo molte volte con l'uso di queste penne, per non ismarire il camino, vanno di notte, e gittandole nell'oscuro delle strade, con i segni dello splendore di esse si drizzano la via.*

*Nel-*

*Nell'Indie occidentali è un'uccello della ſorte de' rapaci, ilquale fa i figliuoli sù la cima de gl'alberi, e ſe l'uccellatore, ſale sù l'albero, non ſi muoue, ma cuopre con l'ale i figliuoli, e pate più preſto d'eſſer preſo, che abbandonare i figliuoli.*

*Nell'Indie occidentali ſono altri vccelli di rapina, fra i quali ne ſono alcuni, che non ſolamente i ſuoi genitori, che hanno di loro particolar cura: ma tutti gl'altri uccelli, che viuono di rapina, arrecano loro il cibo, come a loro principi; e di più hà queſto, che ſtando molti dì digiuni, non ne riceuono nocumento alcuno.*

IL FINE.